QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

MARTEDI' 20 Ottobre 1959
Anno 93 - Num. 249
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 20, tel. 49-029, 50-090, 58-961 - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29720): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il partito di maggioranza si prepara alla grande assise

Moro sottoporrà al congresso della dc un vasto programma di azione sociale

Il segretario politico sta portando a termine la relazione che presenterà a Firenze - Rinviato a oggi il suo colloquio con Fanfani - Contrastanti interpretazioni sulla consistenza delle varie correnti, dopo gli ultimi "precongressi" provinciali

Il mediatore

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 19 ottobre.

Alla vigilia del congresso di Firenze, grava sulle spalle del segretario politico della democrazia cristiana, on. Aldo Moro, una pesante responsabilità che rende poco invidiabile la sua posizione. Il suo compito è ingrato perché troppe sono le cose che da lui si vorrebbero: l'unità del partito e la salvezza del governo, la coesistenza delle correnti e la conciliazione fra i notabili, la definizione di un programma che non soltanto sia accettabile per tutti ma che sia pure, in pratica, applicabile.

Sono pretese non da poco, soprattutto perché l'on. Moro deve condurre la battaglia su vari fronti, con forze esigue e non compatte. I Dorotei, che molti credono la sua fedele guardia del corpo, in realtà sono divisi internamente e non costituiscono una vera formazione politica, paragonabile ad altre correnti di maturazione più antica.

L'on. Moro, che in questi ultimi tempi ha mostrato di avere una statura politica di non comune livello, ha condotto la campagna precongressuale tenendo bene in conto questo dato di fatto. Non illudendosi sulla possibilità di vitalizzare una formazione del tutto contingente, ma prevedendone fatale lo scioglimento, si è ben guardato dal tentare una lotta impossibile contro altri esponenti del partito, che si trovano a capo di forze più coerenti e definite. Contro Fanfani, Moro non è sceso in polemica, ma non ha mosso guerra neppure a Segni e alle correnti di destra che sostengono il governo: piuttosto ha fatto, in qualche modo, concorrenza alla destra, al centro e alla sinistra. Non ha inventato un proprio nuovo programma, piuttosto adoperandosi a svuotare i programmi degli altri, e oggi si trova in condizione di poter trattare con la sinistra, con la destra, con il centro, a seconda che esigano le circostanze e senza avere da pagare il prezzo di penosi compromessi.

Da vero segretario nazionale di un partito, non ha puntato su nessun cavallo, tanto meno su quello doroteo che per caso si trova a cavalcare. Solo così a Firenze potrà compiere il tentativo di unificare il partito, presentandosi come mediatore tra le diverse forze in contrasto, e il suo proposito è di superare le formule e gli schemi attorno a cui si è imperniata la lotta, per chiamare a raccolta tutte le energie del partito e indirizzarlo all'attuazione di un programma tutto concreto, tutto terreno, tutto cose.

Le dispute di questi giorni per stabilire l'appartenenza dei delegati a questa od a quella corrente sono seguite dalla pubblica opinione con un certo fastidio. Non sembra molto decorosa questa lotta di etichette e a molti sembra che il maggiore partito italiano esaurisca la propria vitalità in uno sterile esercizio di concorrenze personali.

Per fortuna, al contrario, non mancano altri segni di una più profonda e più feconda elaborazione di temi e di problemi. Il dibattito che si è svolto nelle sezioni e nelle federazioni del partito è stato serio e dignitoso nel suo complesso. La larga base dei militanti si è dimostrata in genere politicamente matura, e molto attenta alle esigenze del tempo nostro, come deve essere un moderno partito: in modo certo, dalla base democristiana si sono alzate voci e sono venute testimonianze di apprezzabile consapevolezza civica, e possono servire di richiamo al senso di responsabilità dei dirigenti.

L'onorevole Moro sembra aver colto il senso di queste voci e di sapere dare una esatta interpretazione di queste testimonianze. Se la sua impresa a Firenze sarà condotta in questo senso e con questi propositi, lo deve accompagnare l'augurio di quanti riconoscono, pur non appartenendo alla democrazia cristiana, l'importanza di questo partito nella vita nazionale.

Vittorio Gorresio

Una rivista cattolica condanna i «franchi tiratori»

Roma, 19 ottobre.

L'autorevole periodico *Studi Cattolici* ha risposto oggi, con un lungo scritto, alla lettera di un anonimo «franco tiratore» dc che esponeva i suoi dubbi di coscienza, se cioè gli fosse lecito votare contro il proprio partito nel segreto dell'urna.

La rivista ha risposto, sostanzialmente, che questo atto non è lecito, tranne che nel caso gli venisse imposto di dare il proprio voto a proposte di legge «disoneste» — come, ad esempio, la proposta di introdurre il divorzio in Italia. In tale caso sarebbe suo dovere votare contro la direttiva del partito.

Sostanziale parità fra "dorotei" e fanfaniani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

Gli stati maggiori delle nove correnti della dc sono riuniti in permanenza per lo studio e la valutazione dei risultati totali dei precongressi provinciali. Necessario per misurare la consistenza di ciascuna delle forze, questo studio presenta difficoltà quasi insormontabili quando si vuole entrare nei dettagli. Al di là di una conclusione generica che registra una sostanziale parità tra le forze delle due maggiori correnti, quella di Fanfani e quella dei «dorotei», è praticamente impossibile isolare dati sicuri nel fiume delle polemiche, delle contestazioni e delle pretese attribuzioni abusive.

Secondo i «dorotei» i risultati complessivi sono i seguenti: dorotei [illegible] delegati con 689.500 voti; fanfaniani 201 delegati con 430.900 voti; «Primavera» (Andreotti): 30 con 196.000 voti; Pella: 20 con 51.900; «Rinnovamento» (sindacalisti): 42 con 91.900 voti; «Base» (sinistra): 65 con voti 108.200. Secondo i fanfaniani, invece, i dorotei hanno solo 212 delegati, i fanfaniani 252, Pella e Andreotti complessivamente 68, Scelba 36, «Rinnovamento» 42, «Base» 51. I fanfaniani aggiungono che i sette delegati del congresso di Agrigento, che si è chiuso stasera, appartengono alla loro corrente; i dorotei lo mettono in dubbio.

Le cifre, come si vede, non concordano neppure da lontano. E la destra, per parte sua, rivendica una forza molto più consistente di quella riconosciuta dai dorotei e fanfaniani mentre la sinistra proclama di poter dimostrare d'essere due volte più influente di quanto fanfaniani e dorotei, pur nelle loro «stime» contraddittorie, sostengono. Un elemento di incertezza molto grosso, come era già visibile dopo il ciclo dei precongressi della scorsa settimana, è quello del gruppo dei coltivatori diretti guidati dall'on. Bonomi: sparsi un po' dovunque, nella misura in cui essi agiscono in quanto gruppo (il che non è ancora sicuro) si adopereranno perché le due frazioni della vecchia corrente maggioritaria di «Iniziativa democratica», quella dei fanfaniani e quella dei dorotei, ritrovino la loro unità. Infine, i risultati di alcuni precongressi sono invalidati perché, si sostiene, scaturiti da brogli.

Su un punto — però — gli esponenti dell'una e dell'altra parte sono d'accordo: «Iniziativa democratica», riunificandosi, disporrebbe della maggioranza assoluta con oltre un milione di voti su un milione e seicentomila. Così, ancora una volta, si pone il problema della riunificazione.

Ma, ormai, non può più trattarsi, secondo gli uni e gli altri, di riunificazione pura e semplice. Ciascuna delle parti ha i propri oltranzisti inaccessibili a qualsiasi intesa. Si può al massimo parlare di una convergenza sulla base di una vasta piattaforma programmatica. E, stando alle notizie di stasera, nessuna decisione clamorosa si potrà avere, su questo terreno, prima del Congresso di Firenze. Fanfani si dichiara ancora oggi ostile ai «pasticciacci» e alcuni suoi collaboratori si manifestano a favore di una battaglia a oltranza, qualunque cosa accada.

In tal modo, le sorprese che da qualche parte si attendevano, immediatamente dopo il colloquio Moro-Fanfani, non sono più giudicate possibili.

Il colloquio Moro-Fanfani, fissato per stasera, avrà luogo invece domattina, non si sa esattamente se prima o dopo la prima riunione della direzione della dc. Non verrebbe più esplicitamente affrontato il tema della riunificazione o di una convergenza del «grosso» dei dorotei e dei fanfaniani. L'on. Moro, coerentemente a una impostazione che si sforza di riportare la battaglia agli interessi essenziali del partito e alla sua funzione nella vita democratica italiana, avrebbe deciso di attuare una strategia che esige operazioni meno visibili e confronti meno diretti ma promette un esito forse meno incerto. L'on. Moro sottoporrà domani a Fanfani le linee essenziali della relazione che sta preparando e che sarà da lui letta a Firenze. La relazione del Segretario del partito dà, in un certo senso, il tono al Congresso e, se non lo orienta, fissa nei limiti del possibile i temi del dibattito. E' dunque importante, secondo le ammissioni degli stessi fanfaniani che pur tendono a ridurre l'importanza del colloquio, che Moro, dopo averne parlato con altri esponenti del partito e proponendosi di precisare i punti fondamentali alla direzione del partito, consulti in questo momento anche Fanfani su un documento di tanto rilievo.

La relazione congressuale di Moro (sessanta pagine dattiloscritte) tratterà largamente, facendone il tema centrale, di politica economica. Il segretario della dc ha consultato, per questo, il prof. Saraceno, presidente del Comitato di attuazione del Piano Vanoni, e i ministri economici. Se le voci che corrono non sono esagerate, l'on. Moro enuncerebbe un vero e proprio piano di rinascita per il Mezzogiorno, inquadrandolo in una visione di generale sviluppo dell'economia nazionale e ponendo, in termini radicali, la questione della disoccupazione e della sottoccupazione. Si tratterebbe di un concreto programma d'azione. Ed è su questo programma, su un terreno di concretezza, che il segretario della dc conterebbe di trovare, alla fine, l'adesione di Fanfani e dei suoi amici. In questa direzione sta lavorando un uomo che incontra la stima di Fanfani e di Moro, l'on. Piccioni, del quale si è saputo che oggi ha avuto un lungo e impegnativo colloquio con l'on. Forlani, che è uno dei più diretti collaboratori di Fanfani.

La nuova strategia di Moro, che lascia intatti i grandi principi, ma richiede la solidarietà su precisi e arditi programmi d'azione, è dunque il fatto nuovo che emerge dalle cronache precongressuali della dc e, forse, può dare dimensioni inedite al problema del ricostituirsi di una maggioranza omogenea nella dc.

m. t.

Perquisite a Parigi le sedi delle organizzazioni fasciste

Irruzione della polizia nella direzione del «Movimento del 13 maggio» - Dieci fermi - Si cercano i terroristi che sarebbero giunti dalla Spagna - Due elicotteri vigilano su De Gaulle quando esce dall'Eliseo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 ottobre.

La sede dell'M.P. 13 (Movimento popolare del 13 maggio) è stata oggetto stamani d'una incursione di numerosi poliziotti, i quali hanno perquisito i locali, sequestrato molti documenti e interrogato una quarantina di iscritti, dieci dei quali sono stati mantenuti a disposizione dell'autorità. Anche altre organizzazioni di estrema destra, fra cui il Fronte nazionale dei combattenti, i volontari dell'Unione francese e il partito nazionalista, sono state perquisite, in una vasta operazione che si svolge tanto a Parigi quanto nelle località di provincia, per scoprire gli assassini fascisti arrivati dall'Africa del Nord attraverso la Spagna.

I sospetti più gravi sono però rivolti verso l'M. P. 13, una organizzazione fondata l'anno scorso dal generale Chassin, il quale, negli ultimi drammatici giorni della Quarta Repubblica aveva tentato di costituire squadre d'azione per abbattere le istituzioni democratiche. A differenza degli altri movimenti di estrema destra, l'M. P. 13 non aveva mai attirato finora l'attenzione della polizia, tanto che qualcuno aveva potuto sospettare che approfittasse di una certa impunità.

Le operazioni in corso, in cui, soltanto a Parigi, sono impegnati 30 commissari e 300 ispettori di polizia, sono state ordinate dal giudice istruttore che si occupa dell'attentato contro il senatore François Mitterrand, in seguito agli elementi che gli sono stati forniti dal deputato gollista Lucien Neuwirth, il quale, poche ore prima dell'attentato, aveva affermato: «Squadre di assassini hanno già passato la frontiera spagnola: le personalità da abbattere sono state designate». Neuwirth è stato interrogato ieri sera dal giudice istruttore e, subito dopo l'interrogatorio, ha preso l'aereo per Israele, dove rimarrà una settimana.

L'attentato contro François Mitterrand è stato ricostruito stasera nel luogo in cui avvenne nella notte fra giovedì e venerdì. Alla presenza dei magistrati, il senatore ha ripetuto tutti i particolari della scena, durante la quale si salvò dalla raffica di mitraglia che gli era diretta, saltando la cancellata dei Giardini dell'Observatoire.

Perquisizioni e interrogatori hanno avuto inizio all'alba, con una procedura del tutto nuova. I poliziotti, che vi hanno partecipato, erano stati convocati senza che ne sapessero la ragione. All'ultimo momento è stata consegnata loro una busta chiusa, contenente l'ordine di servizio. E' stato possibile così cogliere di sorpresa le persone contro le quali si sono svolti gli accertamenti.

Le indagini sono ancora in corso e i loro risultati vengono mantenuti nel più assoluto segreto, però, secondo un giornale che ha spesso informazioni dirette dall'Eliseo, *Paris Presse*, sembra che esse possano avere sviluppi molto più vasti che la ricerca degli esecutori materiali degli attentati terroristici. «Secondo nostre informazioni — scrive infatti *Paris Presse* — si tratterebbe addirittura di aprire una istruttoria per complotto contro la sicurezza interna dello Stato. Molte richieste per levare l'immunità parlamentare potrebbero venire presentate contro i deputati sospetti di esser compromessi nelle attività illegali. Anche alcuni militari che hanno posti in alto potrebbero avere delle noie». Il Ministero dell'Interno ha però smentito in serata questa informazione.

A proposito degli alti gradi dell'esercito, voci non controllate erano circolate nei giorni scorsi sul generale Salan, che fu uno dei principali protagonisti dei fatti del 13 maggio ad Algeri, ed è ora governatore militare di Parigi. Partecipando ieri ad una riunione di ex-combattenti a Besançon, il generale ha fatto alcune dichiarazioni che non chiariscono il suo atteggiamento e daranno probabilmente motivo a contrastanti interpretazioni. «L'Algeria rimarrà provincia francese perché è una terra della Francia — ha detto il generale Salan — formiamo quel blocco che ci ha sempre resi forti. Seguiamo la guida che saprà condurci sulla via della gloria e dell'onore».

Certo è che eccezionali misure di sicurezza sono state adottate dal governo per fronteggiare qualunque possibilità. Per sorvegliare gli spostamenti del generale De Gaulle, oltre alla scorta armata in automobili in costante comunicazione radiofonica con i posti di controllo, due elicotteri della gendarmeria vengono tenuti pronti alla partenza per tutto il tempo che il presidente è fuori dell'Eliseo. In quattro ospedali è stata attrezzata una stanza con gli attrezzi operatori, riservata ad un eventuale intervento chirurgico, se si rendesse necessario in seguito ad un attentato contro di lui.

In quanto alla protezione degli uomini politici minacciati di morte dai fascisti, tutti i loro movimenti sono sorvegliati da poliziotti armati di mitra, ma una eguale sorveglianza è stata stabilita, per ragioni probabilmente opposte, anche intorno alla casa di Georges Bidault, che i congiurati avrebbero voluto imporre al Presidente della Repubblica, come nuovo capo del governo, in sostituzione di Michel Debré.

Il primo ministro, che in occasione di questi gravi avvenimenti ha dato prova della necessaria fermezza, ha fatto colazione stamani coi più fidati dei suoi ministri ed ha avuto, poi, un nuovo incontro con il Presidente della Repubblica. Poco prima, il generale De Gaulle aveva ricevuto anche Jacques Soustelle, che non aveva più rivisto dal 18 settembre, quando il ministro era partito per l'Estremo Oriente, qualche ora dopo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica sull'Algeria. Una chiarificazione sul suo atteggiamento, finora ambiguo, è probabile che sia avvenuta durante il colloquio.

Sandro Volta

Un emissario di Debré dal capo degli algerini?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 ottobre.

(l. m.) Ferhat Abbas, capo del governo provvisorio algerino, ha ricevuto oggi a Rabat l'avv. Hassemi Scerif, consigliere giuridico del re del Marocco.

L'incontro è considerato importante perché l'avvocato ritornava dalla Francia, dove aveva avuto alcuni importanti contatti politici tenuti segretissimi. E' opinione generale che egli sia l'intermediario fra il governo di Parigi e quello dei ribelli algerini nell'attuale delicata fase del conflitto.

In proposito, Ferhat Abbas, parlando alla radio marocchina, ha detto, fra l'altro, che dopo le dichiarazioni del generale De Gaulle e la recente discussione alla Camera francese le due parti «sono d'accordo sul principio dell'autodeterminazione, cioè sul diritto del popolo algerino a disporre sovranamente del proprio destino mediante la voce del suffragio universale».

Si annuncia stasera che il primo ministro francese, Michel Debré, farà un viaggio in Algeria a fine novembre.

Dimostrazioni di 30 mila contadini in Francia



L'inquietudine che da qualche tempo è avvertibile fra i contadini francesi è sfociata domenica in una serie di proteste collettive; gli agricoltori, già danneggiati dalla lunga siccità, lamentano il continuo aumento dei prezzi al minuto che non si traduce in un corrispondente beneficio per i produttori. Nel Finistère sono stati organizzati, in numerosi villaggi, «posti di blocco» lungo le grandi strade per costringere i cittadini a prender visione dei manifesti con le loro richieste (Telefoto)

La "Tass" ha annunciato che il tentativo è riuscito

Attesa nel mondo per la prima foto della "faccia invisibile" della Luna

I dati elettronici ripresi dal "Lunik III" sono stati ritrasmessi a terra, su telecomando della base russa, nel pomeriggio di domenica - Gli scienziati stanno ora studiando i rilevamenti effettuati - L'intero percorso orbitale della "stazione cosmica" dura 15 giorni

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 19 ottobre.

Il Lunik III è riuscito nel suo compito più difficile e «spettacolare», quello maggiormente atteso dal grosso pubblico: riprendere fotograficamente l'altra faccia della Luna, l'emisfero che nell'eterno ruotare dell'astro attorno al nostro pianeta non compare mai rivolto verso la Terra. Il sensazionale annuncio è stato dato da radio Mosca domenica sera poco dopo le 19, con un comunicato emesso dalla agenzia Tass nel quale si aggiungeva che gli scienziati sovietici stanno attualmente vagliando, controllando e traducendo i dati forniti dalla «stazione automatica spaziale». Tutte le informazioni ottenute sulla faccia nascosta della Luna verranno a suo tempo — ha precisato ancora l'emittente moscovita — rese note al pubblico ed agli scienziati di tutto il mondo.

A quanto si ha ragione di ritenere non si tratta di veri e propri fotogrammi, nel senso comunemente attribuito a questo vocabolo, bensì di radioimpulsi che verranno tradotti, dopo un procedimento sul quale viene mantenuto il segreto, in dati telemetrici che permetteranno di tracciare un disegno di una sommaria carta telemetrica della superficie lunare.

Fra ieri e oggi non è trapelata da parte sovietica alcuna ulteriore informazione sull'argomento, tranne questo, che la telefoto (espressione non tecnicamente esatta, ma comprensibile) è stata scattata una settimana fa, allorché il Lunik si avvicinò al massimo alla Luna, e ritrasmessa a terra soltanto ieri su comando inviato dalla base. Sembra che fra qualche giorno sarà convocata una conferenza stampa, nella quale verranno illustrate le conclusioni degli esperti; un accenno in tal senso è stato fatto in una trasmissione di Radio Mosca nella quale è stato detto che «gli astronomi di tutto il mondo sono impazienti di vedere la prima fotografia della faccia nascosta della Luna».

Il Lunik III, intanto, dopo aver terminato ieri sera il primo percorso completo della sua orbita (1.500.000 Km.), effettuato in circa quindici giorni, ha iniziato il secondo viaggio orbitale negli spazi. Non si sa ancora se l'orbita è già «stabilizzata», se, cioè il percorso sarà questa volta esattamente coincidente con il cammino già seguito, ma si ritiene che nei prossimi giorni si potrà determinare l'orbita con assoluta esattezza, anche grazie alle fotografie del mas (stazione automatica spaziale, secondo le iniziali in lingua russa) scattate dall'Osservatorio di Taskkent nell'Uzbekistan.

Sul numero odierno della Pravda *(l'unico giornale che esce il lunedì a Mosca) il professor Barabasciov, presidente della Commissione permanente per gli studi sulla Luna, annessa all'Accademia delle Scienze, e direttore dell'Osservatorio astronomico di Karkhov in Ucraina, si è limitato a scrivere: «Alcuni astronomi credono che la parte nascosta della Luna comprenda pochi mari (nel senso di zone pianeggianti) e che questi siano di piccole dimensioni rispetto ai "mari" dell'emisfero noto. Si è pure supposto che nell'altra parte della Luna esistano l'acqua e l'atmosfera. Non è molto probabile. Ma fra pochi giorni non ci limiteremo più a formulare supposizioni, perché avremo informazioni scientificamente esatte».*

a. r.

Oggi si riaprono i Comuni

Un'interessante statistica sulle professioni dei nuovi deputati

Londra, 19 ottobre.

(r. a.) La nuova Camera dei Comuni, nella quale il partito conservatore ha una maggioranza di esattamente cento deputati, si riunirà domani per la prima volta. La seduta sarà occupata quasi esclusivamente dalle formalità del giuramento dei nuovi deputati. In occasione della seduta di domani verrà anche nominato il nuovo *speaker*, che sarà probabilmente conservatore.

Alla vigilia della prima riunione del nuovo Parlamento, il *Times* pubblicava stamane una interessante analisi statistica, dalla quale risulta che su 142 deputati che sono stati all'università di Oxford, 107 sono conservatori, 33 laburisti e 2 liberali. Di tutte le scuole medie private, quella di Eton è quella che ha fornito un maggior numero di deputati conservatori — 70 — contro 3 liberali su sei e soltanto 2 laburisti. Il gruppo conservatore comprende 70 dirigenti industriali, 66 avvocati, 30 proprietari terrieri, 25 ex-ufficiali delle forze armate, 12 agenti di cambio, 10 giornalisti, 3 ex-diplomatici, un medico, ecc. Il maggior numero fra i laburisti è rappresentato dagli organizzatori sindacali, 40; seguono 25 insegnanti, 23 minatori, 22 giornalisti, 22 avvocati.

Che cosa ci rivelerà la nuova immagine?

La attesissima immagine della faccia ignota della Luna, o di quella porzione di essa che si è trovata prospiciente al Lunik III, ci rivelerà fattezze ignorate di quell'astro: la carta della Luna, contenuta finora nei limiti di una circonferenza, ne esigerà d'ora innanzi due, come un mappamondo terrestre. Sarà questo il più importante progresso fatto nella conoscenza del nostro satellite, da Galileo in poi: da quando cioè il grande pisano, costruitosi quel suo primo canocchiale, lo volse, tra l'altro, alla Luna; e ne disegnò la prima carta e ne diede la descrizione nell'operetta intitolata *Sidereus Nuntius* del 1610.

Rivelò egli in quella occasione che la superficie lunare non è liscia e levigata come appare all'occhio, bensì scabra e ineguale e ricoperta in ogni parte di grandi prominenze, di valli profonde e anfratti; e persino gli riuscì, con quel suo primo grezzo istrumento, di misurare l'altezza dei monti lunari, ricavandola dalla lunghezza delle ombre che essi proiettano sulle contigue pianure. Sull'esempio di Galileo, altri studiosi di quel secolo attesero essi pure alla cartografia lunare: si disegnarono nuove mappe con maggiori particolari, e furono denominate «terre» le parti più luminose dell'astro (*Terra della Saggezza, Terra della Pace*); e «mari» le zone oscure (*Mare della Serenità, Mare della Tranquillità*: fra questi due è andato a urtare il precedente *Lunik*); altri nomi furono presi in prestito da luoghi del nostro pianeta, tal che lassù si trova un Mediterraneo, una Palestina, una Sicilia: mentre alle montagne furono dati più sovente i nomi di uomini illustri: Archimede, Tolomeo. Noi sappiamo oggi che certi termini, come mari, oceani, baie, sono impropri per la Luna: quei luoghi non hanno acqua; ed anche alcune denominazioni poetiche «della *Rugiada*, delle *Tempeste*, della *Fertilità*» non corrispondono alle condizioni di un mondo che sembra aridissimo e morto.

Prima di Galileo (ma in parte anche dopo), nel giuoco di luci e ombre del satellite chi vide una testa, chi il bacio degli amanti, altri un uomo decapitato, e poi un uomo seduto, un cane, un canguro, un drago; e persin Caino che regge un fardello di rovi, come è ricordato in Dante (Paradiso, Canto II): «*Ma ditemi* (domanda il poeta a Beatrice, sua guida) *che son li segni bui - di questo corpo, che laggiuso in Terra - fan di Cain favoleggiare altrui?*».

Domande di altro genere ci poniamo noi: come hanno fatto gli scienziati sovietici a ordinare al Lunik di fotografare l'astro e di trasmetterne poi a Terra l'immagine, quale che essa sia? Finora non ne abbiamo notizia certa e siamo costretti a fare delle supposizioni. L'invio di immagini attraverso lo spazio, per mezzo di onde elettromagnetiche, è non solo possibile, ma è ormai una tecnica familiare quanto elaborata, di cui, per così dire, abbiamo ogni giorno la testimonianza nelle nostre case con la televisione. Anche è comune la trasmissione, per via radio, di figure, fotografie: di quelle che quotidianamente pervengono sui tavoli delle redazioni.

Ci sono state nel caso del Lunik altre due difficoltà aggiuntive. La prima è che il veicolo spaziale non poté trasmettere l'immagine della Luna nel momento in cui essa si presentava al suo apparato ottico: troppo lontano esso era allora da Terra e probabilmente si trovava in una posizione non prospiciente ai posti riceventi nel territorio dell'Unione Sovietica. Perciò, con ogni probabilità, l'informazione relativa all'immagine, l'equivalente fisico di essa, si sarà dovuta registrare, nell'interno del Lunik stesso, su un nastro a memoria magnetica (anche questa è una tecnica complementare già acquisita alla televisione); quando poi il Lunik, riavvicinatosi a Terra, si trovò al di sopra dei posti di ricezione dell'Unione Sovietica, il nastro magnetico restituì i dati in esso incisi, il messaggio accumulato cioè, permettendo che a Terra fosse ricostruita l'immagine corrispondente, il ritratto della Luna.

Ed ecco la seconda difficoltà: che sul Lunik non c'era un operatore umano pronto ad eseguire queste operazioni al tempo giusto. Tutto è perciò dovuto avvenire con comandi a tempo e con radiocomandi da Terra: un egregio esempio di operazione a distanza e di automazione. Ma queste nostre sono congetture; sarà poi andata proprio così?

Didimo

Il ministro Del Bo visita le fabbriche di Leningrado

Si recherà anche nel Caucaso - Le prospettive degli scambi con la Russia - Kruscev esorta i sovietici a imitare gli americani nella produzione di carne

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 19 ottobre.

Anche Del Bo ha intrapreso ora il suo viaggio attraverso l'Unione Sovietica. Stasera a Leningrado, fra qualche giorno sarà al Caucaso, e quindi tornerà a Mosca. Visiterà fabbriche e «colcos».

Il fatto è nuovo per noi, poiché si tratta della prima visita di un membro del governo italiano nell'Urss, ma bisogna avvertire che da qualche tempo, ormai, la scoperta dell'Unione Sovietica si presenta come un'intensa operazione collettiva del mondo occidentale.

Non parliamo soltanto delle visite di Macmillan e di Nixon, o del prossimo arrivo di Eisenhower. Ministri, parlamentari, uomini d'affari, alti funzionari, tecnici europei ed americani s'incrociano in realtà ogni giorno sulle rotte dei reattori «Tupolev». Nelle ultime settimane il presidente del Comitato atomico americano, McCone, ha visitato l'Unione Sovietica in lungo e in largo.

E' soprattutto attraverso questi crescenti contatti fra i due mondi che si manifesta il disgelo, e meglio l'avvio alla coesistenza competitiva. Non si può prevedere ancora in che modo verrà regolata la pacifica concorrenza fra i due sistemi (questo compito spetterà alla conferenza al vertice), ma sembra che gli uni e gli altri abbiano già appreso l'arte del dialogo e della reciproca considerazione.

Kruscev, l'altro giorno, stava elogiando le colcosiane della regione di Riasan, che è di gran lunga all'avanguardia fra le zone dell'Urss produttrici di bestiame (se i colcoz della regione riusciranno quest'anno, come sperano, a triplicare gli obiettivi del piano di produzione, otterranno 52 quintali di carne per ogni 100 ettari). Ma Kruscev, anche fra gli elogi, non volle tacere la verità. «Guardate, egli avvertì, che non una sola regione dell'America, ma tutta l'America produce in media 64 quintali di carne ogni 100 ettari». Non è male, a parer nostro, che i sovietici sappiano queste cose e che glielo dica Kruscev.

E' nel quadro dell'avvio alla coesistenza competitiva, che va considerata anche la visita di Del Bo nell'Urss. Il nostro ministro, con gli esperti del suo seguito, ha esaminato anzitutto il livello della produzione sovietica, si è occupato dell'incremento dei traffici commerciali ed ha concluso già un accordo di principio per lo scambio di grandi mostre-mercato fra Mosca e Milano, che consentirà ai sovietici, fra non molto, di apprezzare e di comprare al G.U.M., proprio sulla piazza Rossa, i beni di consumo dell'industria italiana.

Se ci è consentito di formulare una previsione, diremo che i nostri prodotti andranno a ruba. Bisogna riempire il G.U.M. di scarpe, abiti, stoffe, frigoriferi, cucine, dischi, aspirapolvere, motorette, plastica, gommapiuma, profumi. Anche questa è politica, anzi, è la politica della coesistenza competitiva.

Il ministro Del Bo ha concluso quindi l'accordo sulla dolorosa questione dei dispersi. Il comunicato sui termini dell'intesa è stato contemporaneamente pubblicato oggi a Mosca ed a Roma.

Si cominciano a risolvere problemi che da molti anni erano accantonati. Si ha l'impressione che a questi fatti nuovi potranno seguirne altri più rilevanti, sempre che non vengano meno le prospettive di un definitivo regolamento della coesistenza fra l'Occidente — al quale il nostro Paese appartiene — e il mondo sovietico.

Alberto Ronchey

CRONACA CITTADINA

Lutto de "La Stampa,, e del giornalismo

La morte di Ugo Pavia

Per quasi 50 anni visse con appassionato fervore gli avvenimenti della nostra città Di Torino conosceva storia e segreti - Tutti ricordano i suoi articoli, modello di chiarezza e di precisione - All'imparzialità del cronista si sostituiva sempre in lui l'uomo schietto, leale e soprattutto buono - L'omaggio delle autorità - Oggi alle 16 i funerali

E' morto ieri mattina alle ore 7,45 Ugo Pavia, capocronista de «La Stampa». Aveva 78 anni, da circa mezzo secolo dava al nostro giornale il contributo della sua intelligenza e del suo cuore. Una decina di giorni addietro aveva dovuto interrompere la sua quotidiana fatica di giornalista a causa di una grave malattia, che aveva richiesto un difficile intervento chirurgico.

Aveva superato perfettamente un'operazione analoga cinque anni fa. Sembrava che anche questa volta la sua robusta fibra reagisse all'insidia del male. Domenica sera le condizioni di Ugo Pavia precipitarono. Volle riuniti al suo capezzale, nella clinica Pinna-Pintor, la consorte, signora Clotilde, i figli Enzo, Aldo, Olga e Nando — anch'egli redattore de «La Stampa» — e gli altri familiari. Presagiva la fine imminente, l'affrontò con animo sereno, conservando fino agli ultimi istanti piena lucidità di spirito.

Appena la notizia giunse al giornale, il direttore de «La Stampa», anche a nome di tutti i redattori, ha portato allo scomparso un affettuoso e riconoscente saluto.

Nella mattinata sostavano davanti alla salma — nella camera ardente della clinica, in via Vespucci 61 — anche il presidente della Fiat, prof. Valletta, il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avvocato Peyron ed altre personalità.

Nel pomeriggio è proseguito il mesto tributo: redattori di tutti i giornali cittadini, impiegati e tipografi de «La Stampa», pittori e artisti.

Numerosi anche i telegrammi. Hanno espresso il loro cordoglio, il prefetto dott. Saporiti, il questore dott. Oriona, l'ing. Marcello Bernardi vice-direttore generale della Rai-tv, l'Associazione della Stampa Subalpina, l'Associazione commercianti, il conte Rodolfo Biscaretti di Ruffia presidente dell'Anfiaa, il comm. Soffietti per «Torino-Esposizioni», direttori e redattori di quotidiani e periodici italiani ed esteri. Il Sindaco, dopo la visita alla salma, ha espresso con un telegramma il commosso rimpianto per la scomparsa del valente giornalista e dell'emerito concittadino».

Le esequie si svolgono oggi alle 16, partendo dalla clinica Pinna-Pintor, in via Amerigo Vespucci 61.


Ugo Pavia aveva 78 anni

Era cronista acuto, penetrante; riconosceva subito, intuiva con prontezza rapida, quasi improvvisa, la realtà profonda, intima dei fatti e il segreto degli uomini; in tanti anni, decine d'anni di sagace e tenace esperienza aveva imparato a ritrovare senza esitazioni, nel denso intrico delle passioni, dei delitti, dei retroscena torbidi e misteriosi, il tratto, l'indizio, il nulla che rivela e denuncia. Ugo Pavia era agilissimo, bravissimo a orientarsi nei casi più difficili, nelle avventure più buie e dolorose che la vita, spesso tremenda e crudele, offriva alla sua indagine. Ma aveva qualcosa di più, un sentimento che raffinava questo istinto, questa dote nativa: la comprensione delicata, la riflessione pensosa, la bontà. Pavia sapeva giungere al centro, al fondo di ciò che è umano (anche là ove ogni umanità pare contraddetta dalla corruzione e dal crimine) con una specie di saggezza antica, con un affetto e una trepidazione attenta e un pietoso acume che gli facevano intendere, che gli chiarivano ogni colpa e ogni pena, che lo rendevano caro a tutti, indulgente per tutti.

Emiliano, nato a Modena quasi ottant'anni fa (egli era del 1881), v'era nel suo spirito un equilibrio, un'avvedutezza gentile che gli impedivano ogni eccesso, che gli suggerivano di fronte alle circostanze più enigmatiche le soluzioni più semplici; vi era nella sua arguzia un che di paterno, una cortesia sottile, un desiderio caldo e perenne di simpatia, di letizia, di serenità. E soprattutto su quella gente straziata, colpevole o infelice, che egli così ben conosceva per dovere di cronista, sugli sciagurati che si perdono nelle strade oscure del delitto, nella depravazione, nelle disperate follie, che passano dalle bettole alle carceri, dai tuguri agli ospedali, egli volgeva uno sguardo carico di carità.

Il tono, il piglio potevano sembrare scettici, un po' scanzonati e sconsolati, ma dentro, in quel suo discorso appena appena strascicato, con qualche cadenza caratteristica, con qualche accento, qua e là, del dialetto nativo, scorreva un senso delicato di amicizia e di indulgenza. Per tutti, perché da una lunga esperienza aveva imparato che si può essere indulgenti e comprensivi per tutti, e con tutti. E per questo egli poteva passare dalla «cronaca nera» a quella che noi diciamo «bianca» con agio perfetto, con semplicità; o trattare ogni argomento cittadino, e descrivere una festa di bimbi o una scenetta lieta e patetica, o un atto di fedeltà e di coraggio, o illustrare un ricordo antico o abbozzare una storiella maliziosa con garbo leggero.

Nella lunga carriera giornalistica (era entrato a *La Stampa* prima della guerra del '15), Ugo Pavia ebbe modo di penetrare in tutti gli strati e gli ambienti e i fatti della vita torinese; conosceva la nostra città come pochi, ne sapeva i costumi, l'indole, il carattere, ne interpretava i sentimenti e gli umori. Quasi sempre anonimo, egli interessava con le sue cronache innumerevoli lettori, sollecitava la curiosità di tutti, aveva il dono di farsi leggere. In alcune particolari circostanze, di crisi politiche e sociali, di vicende giudiziarie o di grossissimi fattacci, la sua attività si esercitò con agile bravura, con la tempestività che riesce a risolvere le più delicate situazioni.

Nel '22 potè dare un racconto ampio, minuto e vivace dell'occupazione delle fabbriche, perché, trattenuto dagli occupanti in un'officina, approfittò della piccola avventura per raccogliere osservazioni, note ed episodi. In certe indagini giudiziarie non diciamo che collaborò con l'autorità, ma certamente ne secondò il lavoro con discrezione e finezza: così le sue cronache di delitti famosi attrassero l'opinione pubblica perché sempre calzanti, avvedute, drammatiche senza enfasi. Per il delitto Balocco (un povero prete, don Guglielmo Gnavi fu attirato in un tranello e ammazzato da certo Pietro Balocco che gli era debitore di trentamila lire), per il delitto Cogo (quando la signora Carolina Cogo e una sua nipote ventenne furono trovate uccise in un alloggio di via Nizza), per i due assassini collegati del commerciante Fleischmann, che trafficava in stupefacenti, e di una mondana, Caterina Barbero detta «Rinin», per la vicenda clamorosissima Bruneri-Canella, per la Vercesi e via dicendo, Pavia scrisse pagine intere di giornale, collaborando con i colleghi di cronaca con modestia e fervore indimenticabili.

Pavia scriveva le sue cronache con calma imperturbabile: quando era in possesso dei fatti, quando si sentiva sicuro dell'indagine compiuta, si metteva al tavolo e con ritmo pacato riempiva cartelle su cartelle. Si sarebbe detto impassibile: ma era la contenutezza di chi compie scrupolosamente il suo dovere. Alla fine, levava gli occhi dalla carta, e qualche volta scrollava il capo, quasi inavvertitamente, lievemente. Pareva che così volesse liberarsi da una pena profonda, assorta, e uscire da quel mondo cattivo; poi ti riconosceva, e ti sorrideva con più intensa amicizia. Tale lo ricordiamo. Un uomo onesto, buono, gentile, tra le grandi miserie della vita.

Chi è il responsabile?

Un sopraluogo nelle case lesionate alla Falchera - L'Ina spiega che fornì soltanto i capitali, affidando l'appalto alla Previdenza Sociale - Questa incaricò un'impresa, che fallì per la morte del proprietario

La notizia, pubblicata da «La Stampa», su un gruppo di case della Falchera lesionate da larghe crepe, tanto che 58 famiglie hanno già abbandonato i loro alloggi e altre 12 li abbandoneranno tra breve, ha suscitato vivissima impressione. Molti lettori ci hanno scritto e telefonato. Le domande riguardano principalmente due punti: «Le case Ina non sono forse costruite con fondi versati da tutti i lavoratori?». «Chi è responsabile dello sperpero del pubblico denaro?»

Sono domande perfettamente legittime, sacrosante perché, come è noto, i denari con i quali sono state costruite le case ora pericolanti vengono effettivamente dai lavoratori e dai datori di lavoro in base alla legge 28 febbraio 1949: i contributi sono fissati nella misura dello 0,57 per cento su salari per i dipendenti dell'industria, del commercio e del credito e assicurazioni e dell'1,15 per cento, sempre sulle paghe, per datori di lavoro.

Il meccanismo burocratico che trasforma i fondi in alloggi per i lavoratori è molto complicato. L'Ina riceve i contributi dall'Inam, l'Istituto nazionale contro le malattie che è l'ente esattore, poi nomina una «stazione» appaltante, la quale a sua volta affida i lavori in appalto a una impresa. Nel caso specifico del primo lotto di case della Falchera, ora abbandonate dagli inquilini, l'Ina approvò il progetto, redatto da un noto professionista cittadino che successivamente morì; quindi nominò quale stazione appaltante l'Istituto nazionale per la Previdenza Sociale che a sua volta assegnò l'appalto all'impresa dell'ing. Martinelli di Pisa, la quale fallì dopo la morte del titolare, circa tre anni fa.

L'Ina si ritiene estranea alle eventuali responsabilità avendo soltanto versato il finanziamento; l'Inps sostiene di avere svolto il proprio compito e i controlli secondo i termini di legge. Restano l'impresa e il collaudatore che, a quanto pare, dichiarò la casa abitabile, nonostante che già allora si fossero manifestate le prime lesioni. Una causa per l'accertamento delle responsabilità, affermano concordi gli istituti interessati, si trascinerebbe per le lunghe e finirebbe quasi certamente davanti al Consiglio di Stato. Ci permettiamo di rilevare che un privato non sarebbe dello stesso parere e non esiterebbe di fronte a lungaggini pur di ricuperare almeno in parte i suoi capitali.

Sono fatti che, a giusta ragione, impressionano il cittadino, il quale ha diritto di sapere chi è il responsabile dei danni. L'indagine non è nostro compito. Spetta alle autorità prendere le iniziative per chiarire ogni aspetto dell'aggrovigliata vicenda.

Sotto inchiesta un edificio costruito dall'«Ina-Casa»

Un'altra casa di abitazione che presenta i segni di lesione nei solai è stata messa sotto inchiesta da parte dell'assessorato dell'on. Geuna. Si tratta dello stabile di via Boccaccio 46, costruito dall'INA-Casa ed abitato da impiegati del Credito Italiano.

Il fabbricato ha sei anni di età, strutture portanti in cemento armato perfettamente solide, ma i solai sono stati costruiti con materiale molto leggero: blocchi prefabbricati di pomice. Gli inquilini, tutti condomini, si sono rivolti alla Prefettura, la quale ha ordinato la perizia. I tecnici del Municipio hanno rilevato segni di cedimento dei solai, particolarmente evidenti in una camera situata sopra le cantine, dove la flessione del solaio è di cinque centimetri.

Subito il Comune ha emesso una ordinanza perché l'amministratore dello stabile, d'accordo con i condomini, nomini un professionista di sua fiducia per tenere la casa sotto costante controllo e per ordinare le necessarie opere di rinforzo.

A La Loggia: "Vittima del mio fidanzato, mi uccido,,

Una giovane morente in un campo con la bocca chiusa da un cerotto

Ha inghiottito tre tubetti di sonnifero - Accanto a lei una bottiglietta di acido muriatico e due lettere in cui accusa l'amico di averla sedotta e costretta ad interrompere la maternità - Il giovane nega

Un'ambulanza della Croce Rossa ha portato ieri alle 19,40 all'ospedale Molinette una giovane in fin di vita. I medici del «pronto soccorso» le hanno riscontrato gravi sintomi di avvelenamento da barbiturici. Dopo le cure più urgenti hanno provveduto al suo ricovero, senza pronunciarsi sulla possibilità che la sventurata sopravviva.

La sventurata era la protagonista di un dramma passionale che ricorda, sotto certi aspetti, quello di giovedì scorso in via La Salle, dove un'altra giovane si è uccisa insieme ai due figlioletti e alla creaturina che portava in seno. Anche la vittima della vicenda di ieri — Caterina Arnaudo, di 21 anni — attende un figlio, e il suo gesto sarebbe stato deciso durante una crisi di sconforto per l'abbandono del fidanzato.

La Arnaudo è nata a Martiniana Po, dove risiede la sua famiglia, ma abita a Torino in via Cavour 21. La gravità delle sue condizioni non ha permesso di interrogarla: è probabile che l'indirizzo suddetto corrisponda a quello di una famiglia presso la quale la ragazza è a servizio.

Ieri verso le 17 la Arnaudo è stata rinvenuta esanime in un campo di granturco nella frazione Tetti Griffa di La Loggia. Un contadino, il trentottenne Francesco Sola, mentre rincasava in bicicletta vide adagiata in un solco una giovane sconosciuta. Scendeva e si avvicinava alla poveretta, che non dava segni di vita. Il Sola si affrettava a dare l'allarme ai carabinieri, che inviavano sul posto il medico condotto. Quest'ultimo accertava che la ragazza si era avvelenata con una forte dose di sedativi. Accanto al corpo tre tubetti vuoti di sonnifero, un flacone di acido muriatico e una bottiglietta di aranciata. Il primo quasi pieno, quest'ultima vuota.

La ragazza presentava anche escoriazioni al polso sinistro, era semi-assiderata ed aveva appiccicato sulla bocca un pezzo di cerotto. Mentre il medico curava il trasporto d'urgenza all'ospedale di Torino, i carabinieri di Moncalieri iniziavano l'inchiesta sul misterioso episodio.

Nella borsetta, abbandonata poco lontano dal corpo, c'erano i documenti di identificazione e due lettere. Una — chiusa — indirizzata alla famiglia, l'altra, aperta, ad un certo «Ciano». Si tratterebbe di un giovane di La Loggia, di cui la Arnaudo è innamorata. Nella lettera d'addio, lo accusa di averla ingannata e poi abbandonata per un'altra donna. Lo scritto contiene un particolare di estrema gravità: l'ex-fidanzato l'avrebbe sedotta costringendola poi ad interrompere la maternità.

Le indagini tendono a chiarire non solo i retroscena del dramma, ma anche le condizioni psichiche della Arnaudo. Essa rimprovera — nella lettera — il suo seduttore di averle aizzato i cani contro, qualche sera addietro, dopo averla minacciata di percuoterla.


La giovane avvelenata, Caterina Arnaudo, di 21 anno

Respinta e disperata, la Arnaudo afferma di essere stata colta da malore e di aver trascorso la notte in un prato.

Nell'estate scorsa la Arnaudo, accompagnata dal padre e dalla sorella, si era presentata in casa del giovane per indurlo a sposarla. In quell'occasione aveva dichiarato di essere in stato interessante da tre mesi. Il giovane aveva recisamente respinto la paternità del nascituro, rifiutandosi di aderire alla richiesta della ragazza.

Analoga risposta veniva dato, qualche settimana dopo, ai carabinieri, ai quali la Arnaudo aveva inoltrato un esposto.

Per accertare la veridicità delle accuse, è probabile che l'autorità giudiziaria ordini una perizia medico-legale.

Anche in provincia s'indaga per il delitto della merciaia

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali di Margherita Romero Farinetti, la vecchia ambulante assassinata per rapina nel suo alloggio di via Giachino 70. La salma è stata accompagnata dal marito, dalla figlia e dal figlio, giunti nei giorni scorsi da Roma.

Le indagini per scoprire gli autori del crimine sembrano giunte ad un punto morto. I due giovani che erano stati fermati in un primo tempo sono stati rimessi in libertà, essendo risultati estranei al delitto. La «Mobile» continua ad interrogare decine e decine di persone ed ha esteso le indagini a tutti i centri della provincia dove la Romero frequentava i mercati.

Quanto alla ricostruzione del delitto l'ipotesi più probabile è quella di un crimine occasionale: si pensa che gli sconosciuti volessero soltanto rubare ed abbiano poi aggredito la donna che li aveva sorpresi. Alcuni particolari, soprattutto il modo con cui si è tentato di scassinare la porta, inducono a ritenere che si tratti di giovani non certo molto esperti o forse addirittura alla loro prima impresa.

I funerali della donna che si tolse la vita con i due bimbi

Drammatica scena al camposanto sulla tomba della madre suicida

Una sorella si scaglia contro l'agente che viveva insieme con la sventurata - «Tu li hai uccisi», grida - Interviene un brigadiere della polizia per riportare la calma - Altri contrasti durante il corteo

Le salme di Laura Bottizzo di 23 anni e dei suoi bambini, Carlo di 2 anni e Alba di 2, riposano al camposanto, tutte e tre vicine. I funerali si sono svolti ieri mattina alle 10,30, partendo dall'Istituto di Medicina Legale di via Chiabrera. C'erano più di un centinaio di persone, parenti, amici, inquilini dello stabile di via La Salle 16, dove la Bottizzo ha concluso la sua infelice esistenza, uccidendosi con il gas e trascinando nella morte i suoi figli. C'era anche il padre dei due bambini, la guardia di P. S. Cesare Vito di 25 anni, in forza al primo battaglione mobile.

Il fratello e le due sorelle di Laura, pure presenti alla mesta cerimonia, non hanno scambiato una parola con l'agente, ma soltanto sguardi freddi e duri. Dopo che erano stati caricati i feretri sui due furgoni funebri — uno nero per la donna, uno bianco per le due piccole bare dei bimbi — parte dei presenti hanno preso posto su un pullman. Il Vito non è salito sull'automezzo, ma sul furgone che trasportava la salma della giovane donna e dove avevano preso posto anche i congiunti di lei. I fratelli di Laura hanno accolto l'agente gelidamente, quasi fingendo di non averlo vicino.

In via La Salle, davanti alla abitazione dove s'era compiuta la tragedia, il furgone con la salma della Bottizzo si è fermato, in attesa che i feretri dei due bambini venissero portati nella vicina chiesa di S. Gioachino per la funzione religiosa. C'era, intorno a quel carro in sosta, a quella bara esclusa dalla chiesa e momentaneamente abbandonata, un senso di desolazione. Poi, compiuto il rito funebre, i due carri si sono riuniti per ripartire alla volta del cimitero. Cesare Vito ha fatto l'atto di salire nuovamente nel carro della giovane, ma questa volta i fratelli della defunta si sono opposti: «No, no» hanno gridato le due donne «lei stia giù, non ha il diritto di venire qui, vicino a nostra sorella». E' stato necessario l'intervento di un sottufficiale del commissariato Borgo Dora per quietare gli animi. Il corteo è ripreso alla volta del cimitero.

Ma ormai si sentiva che la situazione era tesa, che una frattura irreparabile si era formata tra i congiunti della povera donna e l'uomo che aveva convissuto con lei per quattro anni e che ella aveva indicato come il responsabile della tragedia. La tensione ha avuto il suo culmine quando le tre bare sono state calate nelle fosse. L'agente Vito ha salutato ad alta voce la donna e i figli: «Ciao, Alba, ciao Carlo, aspettatemi buoni buoni: papà verrà presto a raggiungervi».

Dal cerchio della gente intorno alle fosse si è alzato un grido, e una donna si è lanciata in avanti con un braccio minacciosamente alzato in direzione dell'uomo che aveva parlato: «Taci, tu, assassino». Era una delle due sorelle di Laura. Coloro che le stavano vicino la fermavano, la tiravano indietro, ma lei si accaniva maggiormente: «Non sarebbero qui, adesso, se tu non l'avessi fatta tanto soffrire». L'altra sorella singhiozzava aggrappata al braccio del fratello.

Doveva nuovamente accorrere il sottufficiale del Commissariato Borgo Dora per allontanare il Vito e permettere in tal modo che la donna e i suoi fratelli si calmassero. Poi i parenti e gli accompagnatori lasciavano il cimitero. L'agente si allontanava a bordo di una camionetta della polizia.

Polemica in Consiglio per la Torino-Piacenza

L'on. Donat Cattin difende l'operato dei deputati d. c.
La Satti non intenderebbe rimodernare la Canavesana

All'inizio della seduta del Consiglio il Sindaco ha commemorato ieri sera il comm. Ruffini, presidente della Società di assicurazioni «Toro» scomparso recentemente. L'avv. Peyron ha ricordato pure il console di Francia a Torino, Moreau, il prof. Bertocchi e il prof. Guarrelle.

In precedenza, i consiglieri Lamberto e Castagno (psi) avevano presentato una interrogazione per conoscere quale sia la situazione dei progetti sulla navigabilità del Po fino al Lago Maggiore. Ha risposto l'assessore Rosboch, assicurando che un progetto di massima è già all'esame del Ministro dei Lavori Pubblici (spesa prevista 90 miliardi). Tuttavia, egli ha aggiunto, vi sono problemi di maggior importanza come il traforo autostradale del Fréjus e il progetto della Torino-Piacenza.

A questo proposito l'on. Donat Cattin (dc) ha vivacemente polemizzato con i consiglieri on. Alpino (pli) e Vacchetta (pci) nell'intento di chiarire il comportamento tenuto dai deputati democristiani torinesi quando alla Camera venne in discussione il piano delle autostrade.

L'on. Donat Cattin ha affermato che va riconosciuto alla dc torinese il merito d'aver per prima sollevato il problema delle autostrade, con una segnalazione al ministro Togni che risale all'ottobre 1955. Ed ha precisato che alla Camera egli firmò l'emendamento tanto discusso solo allo scopo di impegnare il ministro Tambroni a ripetere in aula le stesse soddisfacenti dichiarazioni che aveva fatto in privato circa il finanziamento della Società per l'autostrada.

Hanno infine destato una certa perplessità in tutti i settori del Consiglio le dichiarazioni dell'on. Donat Cattin in merito alla ferrovia Canavesana, acquistata dal Comune tramite la Satti. Egli ha affermato che, secondo quanto ha appreso al ministero competente, la Satti è contraria all'ammodernamento della ferrovia deciso dall'amministrazione civica.

Alle 23 passate, si è iniziato l'esame dell'ordine del giorno.

L'assessore ai lavori pubblici, Anselmetti, in merito all'affidamento di una serie di lavori a licitazione privata, ha chiarito che questo sistema di assegnazione offre maggiori possibilità nella scelta delle imprese partecipanti. Solo nella nostra città si usa ancora a volte il sistema dell'asta pubblica: e i concorrenti sono sempre in numero molto esiguo.

Peretti Griva presidente dell'Assicurazione «Il Toro»

Nella riunione di ieri il Consiglio di amministrazione della Compagnia di assicurazione «Il Toro» ha designato come presidente il dott. D. R. Peretti Griva, in sostituzione del Cavaliere del lavoro Carlo Ruffini di recente scomparso.

La Callas discesa a Caselle è subito partita per Milano

Il soprano Maria Callas è giunta ieri pomeriggio all'aeroporto di Caselle. La cantante che era accompagnata da un'amica è scesa alle 17,30 da un velivolo dell'Air France proveniente da Parigi ed è ripartita poco dopo sul pullman diretto a Milano. Nessuno era ad attendere la Callas, arrivata del tutto inattesa; il suo era tra i primi dei molti aerei dirottati a Caselle dopo la chiusura della Malpensa a causa di una fittissima nebbia.

Intensa e febbrile la giornata di ieri per l'aeroporto: in breve sul piazzale di Caselle si sono venuti a trovare una decina di velivoli; ve n'erano della Lufthansa e della KLM, dell'Alitalia e dell'Air France, della Swissair e della BEA; altri ancora sono giunti nella notte, altri sono attesi per stamane finché non verrà riaperta al traffico l'aeroporto della Malpensa.

Si è conclusa l'inchiesta sulla sciagura del cavalcavia

Alla guida era il Canziani

I vigili urbani hanno terminato l'inchiesta sulla sciagura avvenuta il 10 ottobre al cavalcavia di corso Sommeiller, nella quale morirono due studenti diciottenni: Giorgio Lojacono, residente in corso Stati Uniti 29 e Ugo Canziani, abitante in via Madama Cristina 6. L'inchiesta ha accertato che al volante della «600» nel momento dell'incidente, e contrariamente a quello che era apparso dalle prime risultanze, si trovava Ugo Canziani. In seguito alla morte di entrambi, la Procura della Repubblica, ha archiviato la pratica.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 13,7
MINIMA + 10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 11,7; pressione 747,1; umidità 90 %. Cielo nuvoloso; pioggia caduta mm. 1. **Previsioni:** cielo nuvoloso e pioggia. **Temperatura a Caselle:** massima + 11,6; minima + 10; media + 10,8.

Onorificenza

I molti amici di Carmagnola e Torino della signora *Domenica Giraudo Durando* si congratulano con Lei per la Croce di Cavaliere conferitale per meriti assistenziali dal Capo dello Stato.

Stato Civile del 17 ottobre

MORTI: Bonomelli Luigi, anni 78, nato a Brescia, abitante in via Carlo Alberto 27; Galli Gioconda in Forro, a. 70, Bricherasio, via Beaumont 25; De Bernardi Edoardo, a. 65, Zubiena, ing., v. Fanti n. 5; Marocchino Carlo, a. 57, Crova Verc., imp., v. Bongiovanni 24; Gallo Vittorina, a. 78, Carmagnola, v. Felicita di Savoia 5; Colombatto Giacomo, a. 41, San Maurizio, commerc., v. Pamaro 1; Pasetti Emilio, a. 83, Pinerolo Po, str. Settimo 2; Goggetti Carlo, a. 71, Asti, artig., v. Mombarcaro 9; Gilli Antonio, a. 71, Villanova, c. Racconigi 25; Mancini Santa, a. 74, Acna, cont., str. Altessano 17; Sebastianelli Carlo, a. 51, Moncalieri, v. Serrano 13; Nigra Giovanni, a. 77, Torino, via Osegna 14; Riopoli Ettore, a. 58, Torremaggiore, v. Villar 36; Lissolo Margherita v. Quara, a. 65, Vistrorio Can., v. Buniva 11; Lampugnani Lelio, a. 90, Como, c. Vinzaglio 13 bis.

Deceduti in ospedale: Garline Angelina, a. 60, n. a Torino; Favia Felicita, a. 57, Torino, (int.; Bottizzo Laura, a. 24, Costigliole; Bottizzo Alba, a. 1, Torino; Bottizzo Carlo, a. 2, Torino; Freilone Luigi, a. 48, Volpiano, mur.; D'Orso Rosalia, a. 21, Palermo; Massa Irene v. Barca, a. 81, Piacenza; Guaza Giuliano, a. 36, Cittadella, impiegato.

Morti 21 - Matrimoni 20.

Stato Civile del 18 ottobre

MORTI: Borello Paola v. Perforo, anni 65, nata a Trofarello, abitante in via Alfiano 19; Frisiero Maria v. Ciocchetti, a. 77, Angorno, c. G. Ferraris 148; Roggeri Antonino, a. 66, Saponara, p. Galimberti 11; Camoglio Natalina v. Prina, a. 83, Lessona, v. Lucento 4; Franchiolo Mario, a. 62, Rosario S. Fè, dir., v. M. Lessona 46-10; Barale Francesco, a. 79, Torino, c. Fiume 10; Rocca Italia in Prato, a. 43, Alba, v. L. Rossi 28; Rossi Rosa ved. Sedici, a. 88, Mestre, v. Genova n. 79; Legnazzi Pietro, a. 83, Cozzo, v. Vigone 15; Attimonte Raffaela in Bisceglie, a. 66, Barletta, v. Frinco 10.

Deceduti in ospedale: Allera Secondo, a. 83, Castellalfero; Fornato Andrea, a. 43, Bolzano; Bertolasa Guido, a. 21, Badia Polesine; Mignola Carmela v. Rito, anni 71, Vibo Valentia; De Maggistris Rachele in Bosio, a. 81, Ancona, imp.; Serra Giovanni, a. 2, Bari; Finocchiaro Grazia, a. 76, Aci Catena; Dotto Anna Maria, a. 75, Bovea; Bergamini Beniamino, a. 81, Bottrighè.

NATI: Berrino Maria; Bessone Ornella; Giuliano Giancarlo; Benedicenti Isella; Petracca Antonio; Marcelongo Carmela; Ferraris Gisella; Fortunero Roberto; De Albertis Paola; Duci Maurizio; Battaglia Elio; Reynaudi Piera; Giubiena Rodolfo; Capello Domenico; Vasta Marcello; Semeria Alberto; Alnardi Piero; Revero Maria; Baldassarre Roberto; Chiesolo Consuela; Alessio Piergiorgio; Pollati Gabriella; Gnani Paolo; Ferrero Danilo; Pirazzi Maria Paola; Cappelleto Paola; Avezzeio Antonio; Seppe Francesco; Masso Alberto; Pietrobelli Lea.

Sallao Ferdinanda; Petrolo Oscar; Sossino Marco; Bellati Laura; Lanzillotti Silvana; Gilardi Maria Teresa; Zappi Maurizio; Lonuzzo Carmelo; D'Elia Giuseppe; Zannol Piero; Buscemi Corrado; Casorati Maria; Ciavarella Raffaella; Turco Roberto; Zeano Ivana; Semeria Bianca; Di Giovanni Rosario; Artuso Luigi; Devaldi Carlo; Baldin Massimo; Straglietta Rita; Sartori Paolo; Heldi Giuseppe; Levrè Daniele; Sella-Nova Loretta; Manai Maria Teresa; Pezzanini Silvio; Bellino Mariella; Giordanino Roberto; Adriani Rosaria.

Morti 19 - Nati 60.

Ossessionata dal pianto del bambino gli strinse il capo fino a spezzarlo

Il bimbo morì tre ore dopo - Il dramma nel «casermone» di via Verdi - Giudicata dal perito seminferma di mente - Il processo in Assise

Stamane sarà giudicata in Assise Maria Lacava, che uccise il figlioletto di cinque mesi «per non sentirlo più piangere». La donna, Maria Lacava, che ha ora 25 anni, giunse a Torino nel 1956, e si sposò con l'operaio Luigi Gallesio; nacque una bambina, la famiglia godè di un certo benessere. Poi il marito, per i postumi di un incidente stradale, perse il lavoro. Cominciò un periodo di disoccupazione, i due coniugi lasciarono l'alloggio e si ridussero in una stanza dello squallido «casermone» di via Verdi 34.

Alla fine del '58 venne alla luce un altro bimbo: Cirio, nato prematuro, rimase un mese nella culla termostatica, poi fu riportato a casa: ma piangeva sempre, giorno e notte. Soltanto il 21 marzo del '59, la madre lo portò al Maria Vittoria, credendo che avesse un'infezione ad una gamba; i medici scoprirono una «frattura ostetrica» del femore, lo ingessarono. Cirio ritornò a casa; continuava a star male, piangeva sempre.

Il 15 aprile, in un «momento di nervoso» (come dirà lei stessa) la madre gli strinse convulsamente il capo per farlo star zitto. Tre ore dopo scoprì ch'era morto.

«Non volevo ucciderlo, non volevo — ha ripetuto. — Gli ho soltanto stretto la testa perché non ne potevo più. Erano mesi che non dormivo, nè di giorno nè di notte. Ma non volevo fargli del male. Poi si è calmato, gli ho dato il latte e l'ho messo a dormire».

Il magistrato inquirente, dott. Buscaglino, e gli stessi funzionari dubitarono che fosse semi-cbete. Fu ordinata una perizia psichiatrica, affidata al prof. Mossa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno. Nel suo studio su Maria Lacava lo psichiatra osserva che il suo atteggiamento di «passività ed indifferenza di fronte alla miseria ed alla sventura, come se queste fossero appannaggio ineluttabile dei ceti derelitti di diseredati», è tipico di molti degli immigrati «provenienti dalle zone depresse».

«La miseria — continua — non è soltanto debilitante ma anche demoralizzante, soprattutto quando si è sotto l'influenza di secoli di miseria e di umiliazione». Ma soprattutto «sono determinanti» la denutrizione (spesso i due coniugi non mangiavano per comperare il latte per i bambini), e l'insonnia» che hanno dato luogo, secondo il perito, ad un'«irritabilità nervosa patologica». Il perito ha quindi concluso che una vera e propria malattia ha «scemato grandemente la capacità di volere».

La difesa, affidata all'avv. Demarchi, punterà probabilmente sulla totale incapacità di volere della sventurata. Ma soprattutto mirerà a ottenere dai giudici che il delitto venga considerato preterintenzionale o colposo. La perizia medico-legale del dott. Griva ha chiarito che la morte avvenne per frattura cranica ed emorragia cerebrale, provocata per compressione delle mani.

La morte del direttore Anfiaa

Chi guidava l'automobile al momento dello scontro?

I carabinieri d'Ivrea e di Strambino hanno proseguito ieri l'inchiesta sul tragico incidente, che è costato la vita all'ing. Montagnani, e nel quale è rimasto ferito il corridore Farina.

Subito dopo il fatto era corsa la voce che al momento dello scontro fosse alla guida dell'automobile Nino Farina, ma nella stessa serata di sabato l'ex-campione del mondo ha smentito questa versione, dichiarando che al volante si trovava l'ing. Montagnani. Questa discordanza di versioni ha indotto i carabinieri ad approfondire le indagini, interrogando vari testimoni. Sulle risultanze degli interrogatori i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo.

Specchio dei tempi

Antonio dal cuore fedele - Dio è amore, è verità, è giustizia - Lei, poverina, non è colta: e le altre? - Mestizia dell'indulgente professore - Non scoprite la bottiglia di fronte al beone - La ragazza che è sempre apprendista

Un lettore ci scrive da Innsbruck:

«Sul nostro quotidiano *Tiroler Tageszeitung* ho letto alcuni giorni fa l'episodio riguardante il torinese Antonio Garelli, vedovo della signora Antonia Garelli, con la quale ha vissuto per 35 anni in matrimonio felicissimo. Ora la moglie gli è morta. Garelli è stato arrestato per aver rubato fiori, coi quali voleva adornare la tomba della sua cara defunta. Al suo arresto, pieno di preoccupazione disse ai poliziotti: " e chi le porterà i fiori ora? ". Però il giorno seguente, la tomba era coperta di fiori, fiori dal mercato di Porta Palazzo, dove il giorno precedente il Garelli era stato colto ed arrestato. Tra questi fiori c'erano anche piccoli mazzetti di garofani rossi, deposti lì dai poliziotti.

«Ora la mia idea sarebbe di trovare persone che pensano così anche loro, per poter fondare un'opera pia che mantenga adorna di fiori la tomba della signora Garelli. Vorrei perciò conoscere l'indirizzo del " ladro per amor fedele ", Antonio Garelli. Cerco anche il nome di un fioraio, al quale affidare l'incarico di mantenere i fiori sulla tomba della moglie di Antonio. Così la tomba sarebbe sempre adorna e Antonio non si troverebbe più nell'impaccio di doverli rubare».

Josef Jäger
Dir. [illegible], bancario i. P.

Un lettore ci scrive da Bassignana:

«Innanzi tutto mi rallegro per il carattere libero e scevro di ogni preconcetto dottrinale o confessionale di questa rubrica. " Specchio dei tempi " è una delle pochissime voci (forse l'unica in Italia) che non ha paura della libertà e che, per mezzo della libera espressione delle varie opinioni, apre la strada alla conoscenza della verità. Per questo ho trovato errato il pensiero del teologo Lagutaine sul carattere di " Specchio dei tempi ". Il parere del teologo è... lo " Specchio di altri tempi "! Di quegli infausti tempi in cui tutto era monopolizzato: dalla scuola allo sport; dall'idea politica alla fede religiosa.

«Seguo con vivo interesse la vivace polemica riguardante la probabilità o meno della eternità dell'inferno, ed ho trovato logico il modo di pensare del prof. Capitini e degno di essere preso in seria considerazione. Per chiarire un dubbio religioso, anziché rivolgerci ad una scuola teologica confessionale, rivolgiamoci — dice Capitini — ad una scuola di liberi pensatori. E sia bene; ma, siccome qui si tratta di una questione di fede *cristiana*, non sarebbe ancor più logico se ci rivolgessimo al vero ed unico Maestro, a Gesù? Ci sono gli Evangeli i quali ci riportano la parola di Gesù e che tutti possono leggere e capire; perché non ci rivolgiamo ad essi per polemizzare su una questione *cristiana*?

«Leggiamo e rileggiamo questi sacri Libri; leggiamoli senza l'aggiunta di commenti, con spirito di umiltà) con fame e sete di verità, e non tarderemo a conoscere la verità di Dio; di quel Dio che è Verità ed Amore».

Giuseppe Anziani

Una lettrice ci scrive:

«E' mai possibile che oggigiorno i giovani moderni siano così difficili nei riguardi delle ragazze? A me è successo questo: mi sono sentita dire: " Hai molte buone qualità, sei carina, seria, buona massaia, lavoratrice, ma... non sei colta ".

«Ora chiedo a questi giovani moderni: cosa pretendete ancora? Non vi basta sapere che avrete una compagna al vostro fianco, per dividere con voi gioie e dolori, che saprà apprezzarvi ed amarvi? Pretendete anche che sia colta. E come può esserlo se è soltanto in possesso della licenza elementare? Ciò mi fa pensare che se le cose proseguiranno di questo passo le candidate al matrimonio dovranno prima presentare un diploma».

Una ragazza ventiduenne che ha fatto solo le elementari

Un lettore ci scrive:

«Leggo su " Specchio dei tempi " del 13 ottobre che " *all'Università di Genova un insegnante di Legge boccia sistematicamente l'80 % e più di giovani intelligenti, studiosi, preparati e brillanti nelle altre materie, costringendoli a ripetere infinite volte l'esame del primo anno fino alla laurea, ciò che è deleterio per il morale e per il fisico degli studenti* ". Quindi, questo insegnante, stando ai miei calcoli, boccerebbe [illegible] dei candidati e quell'uno [illegible] boccerebbe sistematicamente [illegible] con grave ed evidente ingiustizia) per infinite volte (vogliamo supporre per tre o quattro ciascuno).

«Ogni persona di buon senso avrà capito, leggendo la lettera alla quale mi riferisco, che il suo autore mentiva. Nè io intendo entrare in polemica con lui, perché so bene a quale categoria di cittadini egli appartenga. Chiedo soltanto a " Specchio dei tempi ", nella mia qualità di uno qualunque e non in quella di docente universitario, noto per la mia eccessiva (e deleteria e biasimevole) indulgenza verso i propri allievi, perché si presti a far credere ai suoi lettori, (pubblicando lettere del genere, le cui affermazioni non dovrebbero lasciare dubbi sulla serietà e moralità di chi le scrive) che ci siano dei docenti anche non universitari, i quali provino diletto a rovinare con ingiuste bocciature il morale ed il fisico dei propri allievi.

«E con grande mestizia rivolgo a " Specchio dei tempi " le sole parole che ogni cittadino amante della scuola e della cultura e progresso del proprio paese può dire in tale circostanza: *quoque tu!*».

Giammaria Deiana
Prof. nell'Università di Torino

Un lettore ci scrive da Iglesias:

«Le signore e signorine che deprecano l'eccessivo " gallismo " degli uomini, dovrebbero meditare sulla colpa che esse hanno in tale fenomeno e, conseguentemente, nell'abbassamento del livello morale della società.

«E' infatti illogico pretendere un morigerato comportamento dell'uomo, mentre se ne stimolano i sensi in ogni ora della giornata, per le vie e nei luoghi pubblici. Non soltanto le donne vanno vestite in modo da mostrare o lasciare indovinare le loro doti fisiche, ma dove queste sono insufficienti le aumentano, le completano, le fabbricano con mille accorgimenti. Permettono inoltre che libri, riviste e film le ritraggano seminude e lasciano che le loro fotografie siano esposte al pubblico con ogni risalto. Dopo di che si adegnano per le " proposte " che ricevono.

«Sarebbe come pretendere che si conservi astemio il beone circondato da bottiglie di liquori; che rimanga a dieta il ghiottone davanti ad una mensa ricolma; che si concentri nella lettura uno scolaro seduto sulle gradinate di uno stadio.

«Signore mie, non così si contribuisce a creare una società virtuosa e morigerata. Mantenete piuttosto i mezzi della vostra seduzione nei limiti di quelle doti naturali che le donne dei nostri avi hanno sempre, e con successo, adoperato: la bellezza e la freschezza del viso, la purezza e sincerità dello sguardo, la dolcezza del carattere, la nobiltà dei sentimenti».

Dott. Francesco Armeni

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'apprendista commessa in un grande magazzino e ho letto l'articolo " Come vivono le ragazze dei grandi magazzini ". Tutto vero.

«Senti un po' a me cosa è successo. Ho lavorato per due anni e mezzo da apprendista in un grande emporio, poi sono stata licenziata perché non c'era posto per me come " aiuto commessa ". Così si comportano i dirigenti, nove volte su dieci. Ora lavoro da tre mesi nell'altro grande magazzino e devo fare ancora due anni di apprendistato prima di passare " aiuto-commessa ". Il mio apprendistato in tutto ne durerà così 4 anni e mezzo con lo stipendio di 23 mila lire al mese. Da notare che vivo sola con la mamma e che il mio stipendio è l'unico che entra in casa. Ho solo 18 anni ma sono veramente stufa di tutte le ingiustizie che devo subire».

Segue la firma

Assemblea Stampa Subalpina — L'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Subalpina è indetta per venerdì 30 ottobre alle ore 14,30 in prima convocazione e alle 15,30 in seconda convocazione, in corso Stati Uniti 27. All'ordine del giorno: Modifica allo Statuto dell'Associazione.

Auto rubate — L'A. C. segnala che sono state rubate una «103» To 209765 e una «600 A» To 100025. Ritrovate le auto To 236367 e Ve 40075.

Una luna davvero nuova

Il 16 ottobre era notte di luna piena. Tornando a casa, attraversando una piazza, mi accorsi che gli alberi avevano un'ombra timida e corta. La luna era dunque quasi a picco sopra la piazza. Mi fermai a guardarla e, per la prima volta, m'apparve nuova, cordiale, vicina, finalmente piena di incanti.

Allora ricordai che due o tre giorni prima avevo visto, su questo stesso giornale, un disegno di Novello. Mostrava una coppia, lui aveva un braccio sulla spalla di lei, tutti e due avevano gli occhi rivolti ad un notturno cielo stellato e l'uomo diceva alla donna: «Meno male, la luna è tramontata e il cielo, col suo mistero, torna a farci sognare». Il disegno aveva anche un titolo, che ripeto: «E' finito il suo incanto». L'incanto di chi o di che cosa? Si capisce, quello della luna. Ma Novello è d'animo tanto tollerante, che non si arrabbierà se adesso gli dico che per me l'incanto della luna è invece cominciato da pochi giorni, proprio da quando lui crede che sia finito.

Se si ripensa alla luna come elemento poetico il guasto può davvero sembrare enorme. In questo campo, per restare ad un esempio insieme famoso e scolastico, la *luna* del Leopardi, con trepidazione da lui definita «graziosa», «diletta» una volta e un'altra volta «silenziosa», «intatta», «solinga», «eterna», «vergine», «candida» e «muta in sul deserto piano», corre il pericolo di apparirci in una lontananza archeologica.

Se invece si pensa alla luna come elemento regolatore di gran parte della nostra vita, anzi della sorgente stessa della vita umana, c'è da augurarsi che mai nulla cambi; e si può con certezza dire che mai nulla cambierà. Al ritmo, al moto, alle fasi della luna sono legate le maree, è legato il ciclo femminile, sono sottoposte certe semine. Anche se carica di tutto questo peso poetico e pratico devo confessare che, disattento come sono della volta celeste, la luna non mi ha mai toccato molto da vicino.

Il filosofo Alain si era accontentato di scrivere, parecchi anni fa: «Cette douce lune est hors de nos mains» e per me, in modo anche più semplice, era anche fuori d'ogni incanto. In un unico periodo la luna partecipò alla mia vita, anzi la condizionò per qualche tempo. Mi trovavo allora con gli aviatori del 54° Gruppo autonomo di bombardamento e qualche volta, nelle notti di luna (non per nulla il motto del gruppo era «nocte favente»), partendo da Ain el Gazala, sorvolando un tratto di deserto marmarico, si andava a bombardare il canale di Suez o il porto di Alessandria od i depositi militari del Cairo. Le poche notti che precedevano e che seguivano quella di luna piena erano attese e sfruttate. In quel periodo i piloti dicevano con naturalezza di gergo: «Faccio la luna» ed io guardavo con meraviglia quelli che ne avevano già *fatte* sei o sette o dieci e non avevano perduto l'entusiasmo.

Ma se dimentico questi miei lontani rapporti con la luna, trovo che mai mi era stata motivo d'incanto. Mi bastava ritrovarla riflessa nel mare o illuminante le sabbie del deserto per sentirmi spinto a non lasciarmi prendere dalle trappole del sentimento. L'uso e l'abuso che poi ne hanno fatto i *parolieri* le davano ai miei occhi il valore d'un ingrediente spregevole. Ma adesso, da quando Novello pensa che l'incanto della luna sia stato per sempre abolito da quel razzo che è andato a posarsi su di lei e da quell'altro che le ha girato intorno, per me è diventata suscitatrice di sogni e, anche, di speranze. Immagino che la stessa cosa sia capitata a molti altri uomini.

Non possiamo ancora sapere con certezza che cosa ci prepari il futuro, ma ugualmente è già possibile guardare la luna con occhi nuovi (il che è poca novità) e con nuovi sentimenti (il che è molto più interessante). Lasciamo stare gli occhi e i strumenti degli astronomi, dei giuristi, dei militari, persino dei teologi, già intrappolati in complicate e preoccupate elucubrazioni e restiamo quel che siamo: uomini semplici con la luna piena che luccica sopra le nostre teste. E' ancora «graziosa», ma non è più «intatta»; è ancora «eterna», ma non è più «solinga»; è ancora «silenziosa», ma forse non lo sarà più a breve distanza di tempo. Adesso è possibile guardarla con più confidenza e trovare, tra noi e lei, un rapporto diretto. Per dire con altre parole il già detto: la luna abbandona l'alone della favola romantica e diventa un punto preciso della nostra vita quotidiana.

Con quel che è avvenuto il 13 settembre, quando i russi toccarono la luna (più tardi, come giustamente scrive Jean Cau, si dirà «gli uomini»), essa non è più «hors de nos mains», ma già quasi a portata delle nostre mani.

Un tizio, che si assoggettasse a sperimentare le droghe, come ha fatto anni or sono il dottor Morselli con la mescalina e più di recente come hanno fatto Huxley e Michaux, potrebbe avere l'allucinante visione di un braccio tanto lungo da poter raggiungere la luna. Ma senza mescalina e senza allucinazioni il razzo che ha portato la capsula fatta di leghe misteriose (pare che sia afnio associato a tungsteno) sul «mare della tranquillità», si è sostituito al nostro braccio.

Soltanto adesso, secondo me, la luna è veramente diventata la depositaria d'un incanto meraviglioso e basta guardarla un attimo per sentirsi pieni di sogni e di speranze. Il cielo non è più misterioso come una volta perché ormai un razzo lo ha trapassato e ubbidiente ai comandi è andato oltre la luna e poi ha ripreso la strada del ritorno sulla terra. Alla mitologia d'un tempo, che popolava la volta celeste, oggi si può sostituire l'inizio d'una storia nostra.

Perché rammaricarsi o brontolare? La settimana scorsa nella cittadina di Rheinfelden, vicino a Basilea, si sono riuniti sociologi, economisti, storici e scienziati per discutere su angosciosi problemi del nostro tempo. Il fisico atomico Robert Oppenheimer ha detto: «Vi chiedo di credere che il progresso di tutte le scienze ci porta a rivelazioni, a panorami d'ordine e di armonia, ci offre motivi di meraviglia paragonabili alle grandi scoperte che ci hanno insegnato a scuola. Ma non è facile comunicare queste rivelazioni in termini d'esperienza comune».

Sino all'altro giorno credere in una luna «solitaria», «intatta», «solinga» voleva dire stare dentro i termini dell'esperienza comune. Ma adesso l'esperienza comune sta mutando e non soltanto i fisici od i poeti devono prenderne nota, ma anche i sociologi ed i politici.

Infatti, anche se toccata da una capsula di razzo proveniente dalla terra, anche se circumnavigata da un altro «nostro» razzo, la luna non è cambiata nella sua essenza. Ma gli uomini che adesso la guardano e vi scoprono finalmente valide ragioni d'incanto, sono già cambiati nei loro pensieri, nei loro sentimenti, nel modo di considerare il creato nel quale vivono. Stanno insomma trovando nuovi termini per formulare una esperienza che diventerà presto comune. Soltanto allora ci accorgeremo che cosa è accaduto in questi ultimi giorni.

Enrico Emanuelli

600 MILIONI A CLEOPATRA



Elizabeth Taylor si è impegnata con i produttori Buddy Adler (a sinistra) e Walter Wanger ad interpretare un film sulla vita di Cleopatra, per un milione di dollari. E' questa la più alta somma mai percepita da un'attrice cinematografica (Telefoto)

NEL PARCO D'ABRUZZO SI TENTA DI DIFENDERLI

Quei poveri diavoli dei lupi

Gli uomini li odiano e li vogliono cancellare dalla faccia della terra - Sono belve con l'acqua alla gola, la loro fame è smisurata, se incontrano un gregge sgozzano tutte le pecore, fossero pur cento, duecento, credendo di potersele divorare - La loro astuzia è grande: si racconta di un lupo che riuscì ad attirare un orso sino a una cappella solitaria, poi ve lo chiuse dentro, e chiamò i compagni a raccolta per dargli l'assalto - Presi cuccioli, non temono più l'uomo, gli si affezionano, si lasciano accarezzare

(Dal nostro inviato speciale)
Villetta Barrea, ottobre.

E' venuto il momento di spendere alcune parole in difesa dei lupi, questi poveri diavoli. Mi trovo a Villetta Barrea, nel Parco nazionale d'Abruzzo, con il direttore Francesco Saltarelli, le guardie Biagio Paglia e Giuseppe Di Nunzio, raccolgo notizie di prima mano intorno ai lupi, e mi rendo conto che noi, gente di città, abbiamo idee sbagliate riguardo agli animali più famelici del nostro Paese. I lupi non sono affatto quelli che tradizioni fantastiche e voci spesso calunniose fanno credere a noi profani. Apprendendo la verità, posso dire che i lupi sono dei poveri perseguitati con l'acqua alla gola. Gli uomini, al contrario, sono pericolosissimi per i lupi, e li costringono a vivere una gramissima vita di fuorilegge.

Non vi è dubbio che gli uomini odiano i lupi. Qui, le stesse genti che pur dimostrano comprensione e simpatia per i vicini orsi bruni, non possono soffrire i lupi. E' un odio storico, è il prolungamento di una guerra millenaria che, fin dall'età della clava, ha visto gli uomini sterminare senza pietà e con tutti i mezzi i classici assaltatori degli animali tratti al dominio domestico. Oggi i lupi sono agli sgoccioli. Rarissimi dappertutto nell'Europa occidentale, sono già completamente spariti dall'Inghilterra, dal Belgio, dall'Olanda, dall'intero arco delle Alpi (l'ultimo esemplare fu abbattuto a Mondovì nel 1921). Gli uomini, non contenti di aver vinto, vogliono stravincere, cancellare il lupo dalla faccia della terra, consegnarlo agli archivi delle specie che non esistono più, tra i dinosauri e gli iguanodonti. Anche qui, malgrado l'intervento moderatore del Parco, si spara a vista sui lupi, si uccidono proditoriamente con i bocconi avvelenati di stricnina.

I miei ciceroni mi spiegano che del lupo, le genti dell'Alto Sangro odiano la spaventosa voracità. Tutti gli animali cercano il cibo, ma nessuno uguaglia la bramosia ossessiva del lupo. Il quale, se giunge alla portata di un gregge di pecore, fossero pure cento o duecento, le sgozza una per una prima di cominciare il pasto, credendo di riuscire a mangiarle tutte. (Evidentemente la fame, ormai, gli ha sconvolto il cervello; è talmente possente che un lupo, del peso di quaranta chili, può ingoiare in pochi istanti dieci chili di carne; cioè un quarto del suo corpo). Ma è una fame che ha i suoi buoni motivi. Prima di tutto il lupo non è un selvatico qualsiasi: è, con l'orso bruno, una delle due fiere sopravvissute nell'Occidente europeo; che non vive più nel suo habitat naturale, ma[illegible] dagli uomini; immaginate un pescecane, dalla vastità degli oceani ridotto a rigirarsi in uno stagno. E poi, se ha una fame arrabbiata, è anche perché lavora più di qualsiasi altro animale in libertà. Per cercare la scarsa preda corre cinquanta, anche settanta chilometri il giorno, consuma una enorme energia, e spesso a vuoto; sicché è costretto molte volte a mangiare argilla per calmare i morsi dello stomaco.

Se non fosse intelligente, se non praticasse con molto acume e fantasia l'arte di arrangiarsi, non avrebbe potuto salvarsi nelle condizioni in cui si trova a vivere. Il lupo è più intelligente della volpe, i guardiani del Parco mi dicono che la volpe abbocca sempre alle esche avvelenate di stricnina; i lupi assai raramente, e, se le ingoiano, si accorgono subito del trabocchetto e si salvano vomitandole fulmineamente.

Una delle guardie mi racconta una storia fantastica, che dimostra l'intelligenza del lupo. (Ho già detto nello scorso articolo come qui, nel cuore del Parco, si respira un'aria leggendaria, al segno che non sai fino a che punto la realtà si mescoli alla fantasia). Tempo fa, al cadere delle prime nevi, nel territorio di Gioia Vecchio, un lupo avvistò un orso che era sceso molto in basso alla ricerca di cibo, prima di chiudersi nella sua caverna per il letargo invernale. Da solo, non poteva sperare di sopraffare un avversario tanto più potente, eppure l'attaccò lo stesso, con furberia. Provocando e fuggendo, come fanno i cani con le fiere, il lupo se lo tira dietro fin dentro una cappella solitaria, riguizza subito fuori e chiude la porta prima che il bestione possa uscire. L'orso è prigioniero. A questo punto il lupo alza il viso al cielo, caccia un ululato lungo e lugubre: il segnale di adunata per i compagni sparsi nei boschi. Quando si ritrovano in sette o otto, i lupi irrompono nella cappella all'assalto del plantigrado e l'uccidono.

Biagio Paglia mi dice che all'inizio del freddo i lupi, solitari col caldo, si raccolgono in bande agli ordini di un capo e studiano i colpi di mano con finezza di ingegno. L'assalto ad una mandria di bovini, per esempio, essi lo svolgono secondo un piano prestabilito fin nei dettagli. Quando li attaccano, i bovini si dispongono in cerchio, i vitelli al centro, le corna rivolte al nemico; e finché stan così, serrati decisi ad usare corna e zampe, non corrono alcun pericolo. I lupi lo sanno, e perciò agiscono con astuzia. Li stuzzicano da tutti i lati, li provocano, si fanno inseguire allargandosi come i raggi di una ruota, finché i bovini si allontanano l'uno dall'altro e si perdono di vista. Ad un ululato convenuto, tutti i lupi convergono su un solo elemento della mandria, e lo divorano mentre è ancor vivo. Poi si allontanano precipitosamente, si spostano di cinquanta, sessanta chilometri, cercando di arrivare in nuove zone di operazione prima della notizia del colpo che han fatto; e, correndo in fila indiana, i seguaci han cura di mettere le zampe nelle peste del capo: sicché, fossero pure cento, lasciano le tracce di un solo lupo: e ciò per lasciare meno notizie possibile sul loro numero dietro alle spalle.

I lupi non attaccano mai l'uomo; lo temono. Talvolta, con molta circospezione, seguono i cacciatori a distanza, per precipitarsi fulminei, e prima dei cani, sui volatili che piombano dal cielo. Mi dice Biagio Paglia che non si ricorda che un lupo abbia mai mosso all'assalto di un abitatore dell'Alto Sangro. Questo animale ridotto sul lastrico dall'uomo, può affezionarsi all'uomo. Una prova me la dà Francesco Saltarelli quando, nella sede del Parco a Pescasseroli, mi mostra due lupi che furono catturati ancor cuccioli alcuni anni fa. Sono belli e paurosi; hanno colli taurini, ventri appiattiti, occhi fiammeggianti di giallo mimosa, pelo nervoso che si rizza ad ogni minimo sospetto. Quando Saltarelli si avvicina al recinto, le due fiere gli vanno incontro, gli porgono le schiene per farsi accarezzare.

I lupi d'Abruzzo sono ormai allo stremo. Vengono uccisi senza pietà, e se le cose continuano di questo passo, non tarderà il giorno della loro completa sparizione. Nel suo territorio il Parco fa quello che può per moderare la caccia al lupo considerando che, dal punto di vista strettamente naturalistico, è un animale utile. (Tiene vivo l'allarme, si impadronisce degli individui deboli, opera la selezione naturale salvaguardia delle specie: è, quel che si dice, un antagonista biologico). Ma, francamente, Saltarelli ed i suoi uomini possono fare ben poco nelle condizioni in cui si trovano.

Non vi è dubbio che, nella epoca contemporanea del cemento, dell'asfalto, del progresso tecnico, il rispetto della natura diventa una questione urgente, vitale. Ebbene, i parchi nazionali sono indubbiamente uno dei mezzi più importanti per conservare almeno alcuni campioni di natura allo stato genuino. Noi in Italia ne abbiamo quattro, ma si può dire che sono in condizioni di svolgere il loro compito? Certamente no. I parchi dello Stelvio e del Circeo, sono solo sulla carta. Quelli del Gran Paradiso e d'Abruzzo, tirano avanti in mezzo a mille stenti, non possiedono il territorio sul quale agiscono, si scontrano con mille difficoltà economiche e giuridiche e non sono nemmeno un'ombra dei veri parchi nazionali, quali si possono trovare in Svizzera o in America. Al punto in cui stiamo, è urgente nel nostro Paese diffondere una vera e propria educazione al rispetto, all'amore della natura; ed è indubbio che i grandi parchi nazionali, sono come delle oasi in cui l'uomo moderno, meccanizzato e disumanizzato, può ritrovare un rifugio, uno scampo, una fonte di ristoro. Occorre far sì che i nostri parchi siano messi in condizioni di diventare dei sacrari della natura, che servano da richiamo e da scuola, che tengano vivo un esempio dell'incanto del creato in un mondo che si va trasformando in una jungla di ferro e cemento.

Alfredo Todisco



I due lupi catturati in giovane età dai guardiani del Parco Nazionale d'Abruzzo (Tel.)

Lettere al Direttore

Per l'«Epistolario» di Vittorio Alfieri

Sig. Direttore,

il «Centro Nazionale di Studi Alfieriani» viene pubblicando, come certamente Le è noto, una grande edizione critica delle opere e degli scritti inediti del Poeta, promossa dalla Città e dalla Provincia di Asti, e affidata a studiosi ben preparati: una edizione che per la sua solidità e scrupolosità filologica, e per la veste elegantissima, potè essere definita «la più bella delle edizioni dei nostri classici».

Di essa sono già comparsi undici volumi, comprendenti la *Vita*, quattro tragedie (*Filippo*, *Polinice*, *Antigone* e *Virginia*), Scritti politici e morali, le Rime, e le Commedie. Ora è venuta la volta del volume che è forse il più atteso nel campo degli studi: l'*Epistolario*. La raccolta, curata da Lanfranco Caretti, titolare della cattedra di letteratura italiana dell'Ateneo pavese, comprenderà tutte le lettere dell'Alfieri finora edite, con l'aggiunta di molte inedite rintracciate, e già sagacemente illustrate dal Caretti.

Appunto per assicurare alla raccolta la necessaria completezza mi permetto di rivolgere, pel tramite del suo diffuso giornale, un fervido appello a tutti coloro che possiedono lettere autografe del Poeta, perché vogliano segnalarle prontamente al prof. Caretti (*Istituto di Letteratura italiana*, Università, Pavia) o al Centro Nazionale di Studi Alfieriani (corso Alfieri, Asti).

Come è risaputo, le lettere dell'Alfieri, tutte di alto interesse storico, biografico, e umano, dopo la sua morte hanno subito dispersioni deplorevoli. Distrutte quelle alla D'Albany e al Fabre, molte finirono in depositi accessibili come le biblioteche fiorentine, il Museo Civico di Torino, l'archivio del nostro Centro; mentre altre, più numerose, rimasero presso i discendenti del Poeta, cioè i marchesi Colli di Felizzano, e gli Alfieri di Sostegno, i quali tutti — a dir vero — con illuminata cortesia, già misero i loro fondi preziosi a disposizione del Mazzatinti e del Bertana, e certo continueranno ora ad aiutare la lunga fatica del Caretti.

Ma quanti raccoglitori privati di autografi, specialmente in Piemonte e in Toscana (e anche all'estero), saranno in possesso di altre lettere? Nobile esempio di liberalità ha già dato, da Firenze, Galeazzo Cora; è quindi da sperare che tutti lo imitino concedendo al Caretti di studiare i documenti in loro possesso. Si avverta che il Centro ricerca gli autografi di *tutte le lettere*, cioè anche di quelle *già edite* perché i confronti finora fatti hanno dimostrata necessaria una nuova diligente collezione, che riuscirà molto fruttuosa.

Superfluo aggiungere che tutti gli autografi (o fotografie di autografi), saranno restituiti ai possessori, i nomi dei quali compariranno nel volume a ricordo della collaborazione data da essi al monumento che con l'edizione critica il Centro viene erigendo al Vate, allo scrittore civile e politico, all'annunziatore del Risorgimento d'Italia.

Il Presidente del Centro di Studi Alfieriani
Luigi Fossà

Torino, 19 ottobre 1959.

E' tornato a Liegi, e si attende con ansia il suo responso

Un famoso professore belga per l'enigma del bimbo svizzero ucciso

E' l'esperto in medicina legale Mouraud - Ha compiuto un'autopsia della vittima ed ha prelevato oggetti e capi di vestiario dalla villa di Ginevra - Il cameriere italiano racconta come fu scoperto il delitto - Il padre si recò nella stanza del piccino per toglierli il pollice dalla bocca mentre dormiva

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 19 ottobre.

C'è in questi giorni un profondo contrasto fra la stampa e l'opinione pubblica in merito all'uccisione del piccolo Nicola d'Espine. I giornali svizzeri, con una concordia per lo meno singolare, riferiscono poche e svagate notizie, affermando con improvviso disinteresse che la vicenda per ora non avrà sviluppi, e che perciò non vale la pena di occuparsene; taluni giornali addirittura non ne parlano più. Eppure nei giorni in cui sembrava che l'infanticida fosse stato il cameriere bergamasco Mario Breno gli stessi giornali davano colonne su colonne al delitto.

Si sa che avviene in questi casi: la gente, privata di notizie da un giorno all'altro su un argomento che l'appassiona, si mette a inventarne di testa sua. Allora tutte le più strambe fantasie trovano un ascolto attento e un credito maggiore di quel che meriterebbero. Per dirvi fino a qual punto il mistero che avvolge l'infanticidio del Grand-Saconnex abbia eccitato l'immaginazione dei quieti svizzeri, vi riferirò alcune tesi che, per quanto palesemente assurde, purtuttavia vengono dette e ripetute con aria serissima. Per esempio alcuni sostengono che il ventiquattrenne Pierre d'Espine, il padre del bambino ucciso, fa parte di una terribile setta segreta che si propone di mantenere pura la razza elvetica. E poiché il piccolo Nicola aveva uno sviluppo tardivo, ad un certo punto la setta impose al padre di sopprimerlo. Altri invece asseriscono che il bandolo della matassa si trova nel testamento con cui il prof. Raimondo Sarasin avrebbe lasciato tutta la sua enorme fortuna al piccolo Nicola: se fosse vero, diverse persone avrebbero avuto interesse ad uccidere il bambino. Moltissimi poi non esitano ad entrare nei rapporti familiari dei d'Espine e vi dànno le informazioni più sconcertanti.

Per spiegare tutto questo spreco di acume poliziesco non basta dire che gli svizzeri fanno un consumo enorme di libri gialli. Bisogna aggiungere che la fantasia popolare, specialmente qui a Ginevra, è anche eccitata dall'ambiente in cui il delitto è avvenuto. I Sarasin e i d'Espine sono fra le famiglie più importanti di Ginevra; appartengono a quel circolo chiuso dell'alta borghesia ginevrina che, per la sua riservatezza e distacco dalla gente comune, può paragonarsi a quella che una volta era l'aristocrazia nera romana. In Italia potrebbe anche non significare gran che il fatto che un signore ha tre domestici, ma non è la stessa cosa qui. Già averne uno solo è segno di notevole distinzione sociale, tanto che può accadervi di vedere un alto funzionario dello Stato, che so?, un ministro o un generale, aiutare la moglie a lavare i piatti o a battere i tappeti.

E guardate anche con attenzione la villa del prof. Sarasin: a prima vista può apparire una bella villa di buon tono, ma non proprio una splendida magione. Però tenete presente che se i Sarasin sono soltanto due persone, marito e moglie, la loro villa si compone in effetti di quattro piani: sottosuolo per la cantina e alcuni servizi, pianterreno per le stanze di rappresentanza, primo piano per le camere da letto, secondo piano o mansarda per le stanze della servitù. E tutt'intorno alla villa gira un grande giardino che a tratti assume l'aspetto solenne d'un parco.

Ma a parte il censo i Sarasin sono anche importanti per altri motivi: Raimondo Sarasin è uno dei radiologhi più famosi della Svizzera e il padre di suo genero, ossia il padre di Pierre d'Espine, è il presidente dell'associazione fra le Chiese protestanti. E' dunque per un riguardo verso i Sarasin e i d'Espine che i giornali di qui preferiscono tacere su un avvenimento che ha commosso e continua a commuovere tutta la Svizzera?

Intanto continua l'altalena degli allarmi e delle smentite. Ieri sera sembrava certo che la polizia fosse sul punto di far luce sul mistero. Si ritenevano imminenti colpi di scena sensazionali. E i giornalisti che qui continuano ad arrivare da ogni parte d'Europa hanno trascorso una notte agitata. E poi è arrivato un comunicato ufficioso della magistratura di tutt'altro tenore: diceva che non c'è niente di nuovo e che non si prevedono novità rilevanti a breve scadenza.

Brevissimo è stato il soggiorno a Ginevra del famoso specialista belga Mouraud. Dopo una sommaria autopsia del cadaverino ha preso con sé alcuni oggetti prelevati nella villa del Grand-Saconnex e alcuni capi di biancheria che appartenevano al piccolo Nicola, ed è ripartito alla volta di Liegi. Appena possibile farà sapere ai magistrati i risultati delle sue analisi. L'acume e l'esperienza del professore belga riusciranno a far cadere il nero panno che avvolge la figura dell'astuto assassino? E' improbabile, se ci ricordiamo che il pigiamino a fiorellini azzurri, le lenzuola e le federe del cuscino del bambino vennero lavati dalla governante poche ore dopo il delitto.

Eccovi ora il racconto che Mario Breno fa della tragica notte fra il 3 e il 4 ottobre al Grand-Saconnex. La coppia di ospiti arrivò alla villa dei Sarasin alle 19,40 e il pranzo cominciò alle 20,15. Verso le 21,30 i signori si alzarono da tavola e passarono nel salone, dove il Breno servì il caffè. Successivamente egli si recò nella cucina e cenò in compagnia della governante Josiane e della cuoca Elena: tutto era normale nella villa. E tutto apparentemente continuò a svolgersi come di consueto durante l'ora successiva, quella del delitto. Fra le 22 e le 22,15 Pierre d'Espine si affacciò alla cucina e disse al Breno di portare i rinfreschi. Quando il cameriere entrò nel salone con il vassoio in mano Pierre d'Espine non c'era. Come affermano tutti concordemente, Pierre d'Espine si allontanò tre volte dal salone quella sera: la prima per andare a vedere se Nicola dormiva e per toglierli il pollice dalla bocca, dato che il bambino aveva l'abitudine di succhiarlo; la seconda volta per andare a prendere in cantina un quadro e mostrarlo agli ospiti; la terza volta per portare al piano superiore il quadro temendo che l'umidità potesse sciuparlo nella cantina.

Quando il Breno ritornò nella cucina dopo avere servito i rinfreschi, la mastodontica Elena stava avviandosi verso la sua camera. La governante Josiane a sua volta era già andata a letto. Poi il Breno risalì di sopra, sparecchiò la tavola, andò a chiudere le porte che dànno rispettivamente sul giardino e sull'autorimessa, spense la luce, chiuse anche a chiave il portone principale. Salì infine nella sua stanza. Nel caricare la sveglia vide che erano le 23; si mise a letto e stanco com'era cominciò ad addormentarsi. Nel dormiveglia intese dei passi e una voce agitata femminile che parlava alla governante.

Irritato da quel rumore, il Breno si rigirò nel letto e tornò ad addormentarsi. Ma di nuovo una voce alta, squillante, lo svegliò: «Josiane, Nicola è morto». A gridare era la signora Sarasin, la giovanissima nonna del bambino. Il Breno si gettò dal letto, uscì dalla camera con il solo pigiama, entrò nella stanza della governante che singhiozzava disperatamente e gli disse: «Hanno trovato Nicola in una situazione spaventosa».

Il cameriere scese al piano di sotto e vide la signora Sarasin che passeggiava dando il biberon alla piccola Emanuela, la figlia nata due mesi fa ai d'Espine. Alle domande del cameriere, la signora Sarasin rispose che Nicola era stato trovato in un lago di sangue e che certamente si era rotta la testa contro la spalliera di legno del letto. Per quanto dolorosa, la notizia non era peraltro sorprendente: «Si sapeva infatti che il bambino aveva il sonno agitato». Racconta inoltre Mario Breno che lui insisté per aspettare il ritorno dall'ospedale del prof. Sarasin e dei signori d'Espine. Ma la padrona di casa gli ordinò di andarsi a coricare.

Verso le otto del giorno dopo, domenica, quando il cameriere scese al pianterreno e vide i volti affranti, capì subito che il peggio era avvenuto. La madre del bambino, Caterina d'Espine, gli disse: «Non c'è più niente da fare». E tutti nel salone scoppiarono in pianto. Alle 9,15 egli servì la prima colazione, ritornò di sopra, chiese alla governante il permesso di mettere in ordine la camera dei bambini, osservò che la biancheria del lettino di Nicola era stata già portata via. Si commosse al punto di dover sospendere le faccende quando vide sulla spalliera del letto qualche macchiolina di sangue. A mezzogiorno servì la colazione. Tutti parlavano della morte del bambino come se fosse dovuta a una disgrazia. La sera alle 20 il cameriere fu arrestato e cominciarono le sue dolorose peripezie.

Oggi il giudice inquirente ha interrogato i gendarmi che sottoposero il Breno a diversi interrogatori.

Nicola Adelfi

Paola ed Alberto del Belgio partono oggi per Roma

Parigi, 19 ottobre.

(l. m.) I principi Paola e Alberto del Belgio sono a Parigi in incognito da ieri, e ripartiranno domani per Roma, dove saranno ricevuti dal Papa.

Sono scesi in un noto albergo parigino, dando i nomi di signore e signora Ruffo, e si sforzano di passare inosservati, desiderando la tranquillità. Ieri sera andarono al cinematografo per vedere il film di Sophia Loren *Un marito per Cinzia* e fu notata l'avvenenza della principessa, ma anche il suo pallore; Paola sembrava stanca.

Una proposta di legge alla Camera

Chiamare alle armi i giovani teppisti

«Chi trascura gli studi per dedicarsi alla illegale dimostrazione della propria forza fisica potrà fornire tali prove nell'assolvimento dei suoi obblighi militari»

Roma, 19 ottobre.

L'on. Renato Quintieri (dc) solleciterà nei prossimi giorni la discussione alla Camera del suo provvedimento contro il teppismo giovanile e contro talune nuove forme di delinquenza.

Con la sua proposta di legge — che è stata distribuita oggi a Montecitorio — il parlamentare tende a stabilire che «le persone che non hanno compiuto i 25 anni che, in numero superiore a due, nel commettere un reato o susseguentemente, hanno tenuto condotta spavalda improntata a motivi di esibizionismo, sono presunte socialmente pericolose agli effetti della legge penale. Tale presunzione si estende alle persone maggiori degli anni 25 che hanno concorso nel reato. Nei confronti di queste persone cessano di avere effetto le disposizioni che consentono di rinviare la effettuazione del servizio militare».

Oltre che contro i giovani teppisti, la proposta dell'on. Quintieri è diretta anche contro coloro i quali «hanno commesso delitti di simulazione di reato, falsa testimonianza, calunnia ed autocalunnia al solo scopo di trarne notorietà per incrementare la propria clientela o per avere contratti da case editrici o cinematografiche». A questo proposito la proposta di legge prevede che «chiunque per motivi di esibizionismo commette i reati di cui agli articoli da 367 a 370 del Codice Penale è punito, oltre che con le pene stabilite nei predetti articoli, anche con la pena della interdizione dalla professione, arte o mestiere esercitati nel momento in cui il reato è stato commesso e non può pubblicare scritti o partecipare quale attore a pubblici spettacoli per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a tre anni».

L'on. Quintieri, nella relazione al provvedimento, scrive che il fine propostosi è quello di dare una solenne sanzione di «pericolosità sociale», che è già nella coscienza popolare al comportamento dei giovani teppisti. Da tale sanzione deriva automaticamente la conseguenza dell'applicazione delle misure di sicurezza previste dal Codice Penale (articoli 203 e 204), non innovandosi nulla in merito alla natura o alla durata di tali misure.

«E' sembrato inoltre utile — prosegue Quintieri — che chi trascura gli studi (trattasi spesso di giovani appartenenti alle scuole superiori) per dedicarsi alla illegale dimostrazione della propria forza fisica o del proprio malinteso coraggio, possa bene fornire tali prove nell'assolvimento dei propri obblighi militari, il cui rinvio nel tempo diviene pienamente ingiustificato».

Il processo di Cuneo

I fratelli Michelis e il P. G. s'appellano contro la sentenza

Cuneo, 19 ottobre.

Oggi il Procuratore Generale dott. Spaziani ha presentato ricorso contro la sentenza che ha condannato i fratelli Giuseppe, Giovanni e Domenico Michelis rispettivamente a 21 anni, 15 anni e 22 anni e 6 mesi. I tre fratelli sono stati riconosciuti colpevoli dell'assassinio del montanaro Giuseppe Bodino, avvenuto nel 1953, e della vecchia capraia Lucia Bocro, strangolata nel 1958. Oltre ad un aggravamento delle pene per questi due delitti, il P. G. chiede che Giuseppe Michelis venga anche condannato per l'assassinio di Michele Arrò, un giovane montanaro ucciso nel marzo '58.

Anche i tre imputati hanno presentato appello contro la condanna. I difensori, infatti, avevano chiesto assoluzione per non aver commesso il fatto per i delitti Bodino e Arrò, e per insufficienza di prove per il delitto Bocro. Il processo di secondo grado si svolgerà alla Corte d'Assise d'appello di Torino.

S'è costituito l'autista che uccise un giovane in moto

Leinì, 19 ottobre.

Ieri alle 18 si è presentato ai carabinieri di Leinì l'autista Franco Triberti di 31 anni, abitante a Cavagnolo, che sabato mattina si era reso responsabile di un incidente mortale sulla circonvallazione, all'incrocio con la strada che porta a Volpiano. Alla guida di un autocarro della ditta Fimia di Cavagnolo, il Triberti si era immesso sulla circonvallazione senza rispettare il segnale di stop. In quel momento, proveniente da Torino e diretto a Rivarolo, era giunto, in scooter, l'autista Adriano Brosio, di 29 anni, da Germagnano, il quale si era trovato improvvisamente la strada sbarrata dall'autocarro. Dopo avere cozzato contro la sbarra che univa il camion al rimorchio, il Brosio era stramazzato a terra, morto sul colpo. Il Triberti era scomparso. Sul posto, per le formalità di circostanza, era rimasto il secondo autista, Renato Pozzo.

Ieri il Triberti era accompagnato dal titolare della Fimia proprietaria dell'autocarro. Ai carabinieri ha raccontato che subito dopo l'incidente si era assentato per andare a telefonare alla propria ditta. Poi non aveva più avuto il coraggio di ripresentarsi sul luogo della sciagura e aveva raggiunto Cavagnolo. Il brigadiere Genovese, che comanda la stazione dei carabinieri di Leinì, ha dichiarato in arresto il Triberti.

Alle Assise di Milano

Come furono scoperti i banditi di via Osoppo

Milano, 19 ottobre.

E' ripreso stamane, davanti ai giudici della Corte di Assise, il processo contro i componenti della banda di via Osoppo; si doveva concludere, dopo dodici giorni di udienze, la sfilata dei numerosi testimoni (oltre un centinaio) con la deposizione dei funzionari e agenti della squadra mobile milanese che sgominarono la banda dopo lunghe e pazienti indagini. Ma, contrariamente alle previsioni, domani continuerà la escussione dei testi.

Primo a deporre è stato il vice questore Paolo Zamparelli, che fino alla primavera del 1958 ricopriva la carica di capo della squadra mobile milanese. Egli ha ricordato come si sono svolte le lunghe indagini e gli ostacoli incontrati dal momento che gli indiziati erano tutti in grado di fornire un alibi apparentemente validissimo fino a quando qualcuno, rompendo l'omertà degli ambienti della malavita, si decise a parlare.

«Un mio confidente di cui non posso fare il nome — ha detto il dott. Zamparelli — mi aveva assicurato che il capo della banda era Enrico Cesaroni; ma mi era impossibile procedere nei suoi confronti nonostante la certezza dei crimini da lui commessi. Subito dopo la rapina di via Osoppo lo feci fermare, ma non trovai un appiglio per poterlo trattenere: ci attaccammo a un cavillo e il "droghiere" venne denunciato per aver guidato l'auto senza patente. Tuttavia il suo rilascio fu inevitabile. Enrico Cesaroni fu pedinato per parecchi giorni, ma riuscì a far perdere le proprie tracce: così quando caddero nelle nostre mani gli altri banditi e confessarono quanto la polizia già sapeva non ci era stato possibile assicurare alla giustizia il capo della banda».

Dopo il dott. Zamparelli vengono sentiti gli altri funzionari di polizia che collaborarono col capo della squadra mobile nel corso delle indagini.

L'ex segretario di un ospedale processato per corruzione

Verbania, 19 ottobre.

Avrà inizio domani in tribunale il processo a carico del dottor Tommaso Malferrari, di 62 anni, segretario amministrativo dell'ospedale di Verbania nel periodo dal 1951 al 1956, il quale deve rispondere di omissione aggravata di atti d'ufficio e di concussione continuata. L'imputato è latitante, ma sembra certo che si costituirà in udienza. Al processo deporranno una trentina di testimoni.

SPETTACOLI

Janet Gaynor in teatro a 52 anni



Janet Gaynor, che ha conservato con qualche ruga il fascino del film di vent'anni fa, sta per esordire in teatro a New York. Sarà la madre di tre figli nella commedia «Il sole di mezzanotte». La Gaynor è rimasta vedova recentemente (Telefoto)

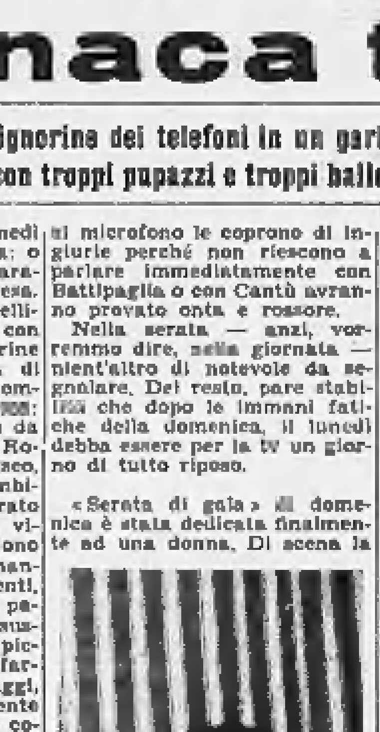
Cronaca televisiva

Tutte simpatiche le signorine dei telefoni in un garbato film a episodi - Dalida e Walter Chiari salvano una "serata di gala,, con troppi pupazzi e troppi balletti - Drammatiche sequenze dell'inchiesta Kefauver

In genere il film del lunedì viene accolto con diffidenza: o è decrepito o è idiota, raramente c'è la buona sorpresa. Ieri sera, comunque, la pellicola poteva esser vista con qualche diletto: «Le signorine dello 04» porta la firma di Gianni Franciolini ed è comparsa sugli schermi nel 1955: roba recente, perciò, e non da buttar via. Ambientato a Roma e recitato in romanesco, il filmetto si muove nell'ambito di un neo-realismo filtrato attraverso lo spirito delle vignette umoristiche e il tono patetico-sorridente dei romanzetti rosa: tanti frammenti, tante storie che procedono parallele o s'intersecano; un susseguirsi e un alternarsi di piccoli drammi e di piccole farse e una folla di personaggi, anzi di macchiette fortemente e a volte insistentemente colorite. Qualche raccontino è azzeccato, qualche altro zoppica: nell'insieme lo spettacolo, pur di maniera, risulta abbastanza grazioso e interessante, senz'altro accettabile. E' vero che molti l'avranno già visto: ma in questi film a episodi c'è sempre del nuovo da scoprire. La pellicola di Franciolini si traduce in una garbata esaltazione delle signorine dei telefoni nell'esercizio delle loro difficili funzioni: gli atrabiliari e i villanzoni che al microfono le coprono di ingiurie perché non riescono a parlare immediatamente con Battipaglia o con Cantù avranno provato onta e rossore.

Nella serata — anzi, vorremmo dire, nella giornata — nient'altro di notevole da segnalare. Del resto, pare stabilito che dopo le immani fatiche della domenica, il lunedì debba essere per la tv un giorno di tutto riposo.

«Serata di gala» di domenica è stata dedicata finalmente ad una donna. Di scena la



Il soprano Clara Petrella stasera alla tv ne «L'amico Fritz» di Mascagni

bruna, forte e bistratissima Dalida, acclamata cantante franco-calabrese: molto brava, bella voce, temperamento di prim'ordine. «Brava!» ha urlato dal fondo della sala una vociaccia squarciante, di quelle che scassano i microfoni. Anche se manifestati in forma meno rumorosa, Dalida effettivamente merita ampi elogi. Minori elogi, assai minori, allo spettacolo. Troppe lungaggini, troppi balletti, troppi pupazzi. Unico intermezzo divertente il monologo di Walter Chiari; la sua esibizione, almeno per metà, è stato un esilarante saggio di umorismo. Breve e felice ritorno di Chiari in tv: speriamo di buon augurio.

A «Serata di gala» è seguita una nuova interessante puntata di «Aria del XX secolo». L'argomento era «Malavita alla sbarra» e la parte più valida e priva di elementi retorici era rappresentata da alcune drammatiche sequenze sugli interrogatori della famosa commissione Kefauver.

Torniamo a battere sulla faccenda, già più volte trattata, dei resoconti filmati delle partite di calcio. «La domenica sportiva», l'altra sera, ne offriva due. Troppo pochi. Almeno si ripetano quelli programmati dal telegiornale delle 20,30.

Oggi alle 18,45 «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori» cui seguiranno un telefilm di fantascienza, il documentario «Torino 1880-1911» a cura di Ernesto Caballo e la posta di Fra' Mariano. Alle 21, da Livorno, «L'amico Fritz» di Mascagni. Nell'intervallo «Cinelandia».

u. bz.

Poche varianti al «Musichiere»

Roma, 19 ottobre.

Con il 22 ottobre riprenderanno le trasmissioni del «Musichiere». Il presentatore Mario Riva sarà sempre affiancato dalle «vallette» Marilù Tolo e Brunella Tocci. I cantanti «fissi» saranno ancora Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri; l'orchestra sotto la direzione di Kramer.

Quanto all'aspetto della rubrica, il fatto più importante è la soppressione del gioco delle «note all'asta», che verrà sostituito con un'altra gara di quiz. Si avranno sempre gli «ospiti d'onore» chiamati a cantare «per beneficenza», mentre per gli invitati a «come si parla si canta» le partecipazioni verranno allargate e il meccanismo del numero svelito e variato.

In questi giorni riprendono le prove. Mario Riva e gli autori Giovannini e Garinei palesano qualche preoccupazione soprattutto per le molte rubriche analoghe allestite alla Tv, che minacciano di togliere al «Musichiere» quel vasto interesse di ascolto del quale godeva prima della sospensione estiva.

Il presentatore Corrado sospeso per 15 giorni

Roma, 19 ottobre.

La direzione della Rai-tv ha inflitto quindici giorni di sospensione al presentatore Corrado per avere «con il suo comportamento — dice la motivazione — leso la dignità dell'Ente». Secondo informazioni avute negli ambienti della Radiotelevisione Italiana, la punizione al popolare presentatore è stata inflitta per una frase da lui letta in un cine-giornale al quale collabora e che si condensava in un giudizio sulla tv che la direzione ha ritenuto eccessivamente pesante.

In Italia dal gennaio 1960 non si gireranno più film

Roma, 19 ottobre.

La carenza delle norme legislative sulla cinematografia, scadute quattro mesi or sono, ha provocato una decisione dei produttori, preoccupati della situazione venutasi a determinare in tutto il settore: in seguito ad un referendum indetto dall'unione nazionale di categoria è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 1960 l'inizio di lavorazioni di nuovi film a lungo e corto metraggio e la produzione ed edizione di cinegiornali resteranno sospese fino all'entrata in vigore della nuova legge e sempre che la legge stessa abbia effetto retroattivo al 1° luglio 1959.

La decisione è stata comunicata stamane alla stampa dall'avv. Eitel Monaco, presidente dell'Anica. Egli ha anche rilevato come il disegno di legge governativo che proroga fino al dicembre 1961, con alcuni emendamenti, la legge del 1956, sia stato approvato dal consiglio dei ministri alla vigilia di ferragosto e presentato alla camera (chiusa per le ferie) soltanto il 18 settembre scorso. Il giorno 10 di questo mese è stata autorizzata la procedura d'urgenza in commissione in sede deliberante, ma l'esame del calendario dei lavori del parlamento — sempre secondo l'avv. Monaco — mostra chiaramente che le nostre commissioni del Senato e della Camera che dovranno approvare il disegno di legge, non potranno terminare i lavori prima di febbraio o marzo.

In ritardo le "prime,, a Torino

Contrattempi per le riviste di W. Chiari e Buscaglione

Dopo la prima di «Un juke-box per Dracula», con la Mondaini, Vianello e Bramieri al Teatro Lirico di Milano e l'esordio in tono minore di Dapporto a Brescia nella commedia musicale «Monsieur Cenerentolo» di Scarnicci e Tarabusi, ha preso faticosamente il via la stagione di rivista italiana 1959-60. A Torino era previsto per questi giorni il debutto di Walter Chiari ma già si sapeva che sulla sua puntualità c'era da fare scarso affidamento. Infatti il suo esordio è stato rinviato al 5 novembre. Il Teatro Alfieri (è stato imbiancato di fresco e le vecchie poltrone sono state sostituite) che alla riapertura voleva presentare uno spettacolo di richiamo, è stato così costretto a ricorrere alla tromba di Dizzy Gillespie ed al suo complesso di jazz, che si esibiranno domenica prossima.

In settimana dovrebbero giungere da Milano, dove avevano iniziato le prove, le ragazze del «Charley Ballet», il maestro Luttazzi e gli attori e le «soubrettes» della compagnia di Walter Chiari, per continuare il ciclo delle prove in assenza del loro capocomico, impegnato a Roma nella lavorazione di un film. Chiari sostiene però che la sua lontananza non ha alcun peso sulla preparazione della commedia musicale perché egli la conosce alla perfezione per la buona ragione che ne è l'autore. Basteranno poi pochi giorni per affiatarlo col resto della compagnia. Intanto il maestro Lelio Luttazzi, autore delle musiche, sosterrà il maggior peso dell'organizzazione. Si comincerà appena ora a costruire le scene e non ci sarebbe di che stupirsi se «Sfogliando una margherita» non andasse in scena prima della metà di novembre.

Ciò porterebbe ad un ritardo, rispetto al calendario, della prima della commedia musicale «Les oiseaux de la lune» di Marcel Aymé che, nella riduzione italiana, diventerà «Gli uccelli della Settima luna». La cosa non sembra però preoccupare eccessivamente Fred Buscaglione, che ne ha scritto le musiche e gli altri della compagnia. Sono in ritardo anche loro, e le prove, appena iniziate a Roma, hanno messo in luce molte difficoltà; prime fra tutte quelle che si potranno incontrare con la censura per il testo audace che richiederà tagli ed interpolazioni prima d'essere considerato presentabile.

l.

Segni ha inaugurato la sede del Ministero dello spettacolo

Roma, 19 ottobre.

Il presidente del Consiglio on. Segni è intervenuto questa sera alla inaugurazione della sede del nuovo Ministero del Turismo e lo Spettacolo in via della Ferratella.

Il ministro Tupini ha ringraziato il Presidente del Consiglio di avere accettato di inaugurare personalmente la sede del Ministero ed ha sottolineato che è stato proprio l'on. Segni a volere ed a proporre al Consiglio dei Ministri ed al Parlamento la legge istitutiva del dicastero.

Il ministro ha poi ricordato che il turismo è fonte viva e vitale della nostra economia; esso va quindi coordinato, potenziato, rafforzato e dilatato in ogni sua possibilità. Questo è il compito del Ministero e il preciso impegno del ministro e di tutti i suoi collaboratori.

Donna Carla Gronchi a Torino alla "prima,, de *La grande guerra*

Un importante avvenimento è in corso di organizzazione per la prossima settimana a Torino, città prescelta per la «prima» di gala del film «La grande guerra». A totale beneficio della Croce Rossa Italiana, la proiezione si effettuerà martedì 27 ottobre alle ore 22 al Teatro Carignano, sotto l'alto patronato e alla presenza della signora Carla Gronchi.

«La grande guerra» è il film in cinemascope bianco e nero prodotto da Dino De Laurentiis, diretto da Mario Monicelli, interpretato da Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli, Bernard Blier, Silvana Mangano e premiato alla Mostra di Venezia con il Leone d'Oro di San Marco.

Alla manifestazione, che avrà risalto spettacolare e mondano, interverranno gli interpreti del film, altri notissimi attori e attrici, scrittori e giornalisti italiani e stranieri, oltre ad autorità di governo e personalità della cinematografia.

I biglietti, da domani, al Salone della Stampa, via Roma angolo via Bertola, tel. 53.113.

Terminato a Vercelli il concorso «Viotti»

Vercelli, 19 ottobre.

Con l'esecuzione dei vincitori della sezione di pianoforte, avvenuta domenica sera alla Sala Dugentesca, si è conclusa la decima edizione del concorso internazionale di musica e danza Gian Battista Viotti di Vercelli. La prima considerazione è quella relativa alla partecipazione numerosa degli stranieri che in ogni sezione del concorso hanno ottenuto una affermazione notevole. Degna di rilievo quella dell'americana di Chicago, il soprano Barbara Leichsenring, che ha conquistato il primo premio assoluto (unico conferito delle quattro sezioni del concorso) tra i cantanti lirici. Al secondo posto si sono classificati un mezzosoprano brasiliano, un soprano bulgaro e il soprano Anna Maria Bisio, di Sestri Ponente, unica rappresentante dei colori italiani.

Per la sezione di danza e di pianoforte la giuria non ha ritenuto di conferire i primi premi assoluti posti in palio.

Anche nella sezione di danza la affermazione straniera è stata considerevole. Fra i complessi sono emersi due balletti tedeschi, uno di Karlsruhe, per la danza espressionistica, e l'altro di Monaco, per la danza accademica.

Fra i solisti unica italiana la giovane Renata Bestetti di Stresa; gli altri premi sono andati a una indo-francese, che si è esibita in danze esotiche dell'India, a una diciottenne ballerina del Teatro di Stato di Sofia ed ancora ad un ballerino bulgaro.

Nell'ultima sezione del concorso, quella di pianoforte, sono giunti in finale cinque italiani ed altrettanti stranieri: di questi uno statunitense e quattro francesi. Lo stile e la classe francesi si sono ancora una volta imposti all'attenzione della commissione e del pubblico sempre numeroso alle prove.

Nella sezione maschile si è imposto lo statunitense del Minnesota John Perry sugli italiani Vittorio De Col di Bellano (Como) e Gino Brandi di Tolentino (Macerata) nonché sul francese Le Roux; nella sezione femminile le francesi Pambouhjian e Savornin sulle italiane Raffaella D'Esposito e Luisa De Robertis.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 9-9,30: Festa della Polizia, ripresa diretta da Roma della parata militare alla presenza del presidente Gronchi. Telecronisti L. Luisi e T. Stagno. Ripresa televisiva di F. Morabito.

13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori». Riprende la trasmissione dedicata ai «ragazzi in gamba», in onda dagli studi di Torino. Accanto ai presentatori ormai noti ai ragazzi, Ezio Sampò e Febo Conti, sarà l'attore Fausto Tommei. Un nuovo gioco, non appena terminato quello dell'aviolancio, divertirà e terrà desta l'attenzione dei giovani telespettatori. Sarà chiamato «il gioco del cronista»: di settimana in settimana i ragazzi dei vari circoli dovranno descrivere e documentare col materiale che crederanno più adatto l'ambiente in cui vivono. Le prime regioni che saranno illustrate saranno la Valle d'Aosta e le Puglie.

18,30: Telegiornale; 18,45: «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori», poemi cavallereschi dal Quattrocento al Seicento, scelti e commentati da Luigi Pignatelli. Direzione di Carlo D'Angelo.

19,05: «La città sottomarina», racconto sceneggiato della serie «Scienza e fantasia»; 19,30: «Torino 1880-1911», servizio a cura di Ernesto Caballo sulla Torino nei primi cinquant'anni dell'unità italiana.

20,05: La posta di Padre Mariano; 20,20: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «L'amico Fritz», di Pietro Mascagni, in ripresa diretta dal Teatro «La gran Guardia» di Livorno. L'opera, che è la seconda di Mascagni, fu rappresentata nell'ottobre del 1891 a Roma ed ebbe grandissimo successo. La vicenda narra di un possidente, Fritz Kobus, che è scapolo e tale vuole restare, ma conoscendo Suzel, la figlia del suo fattore, sente nascere in sé un sentimento nuovo; per combatterlo torna in città. Il rabbino David, allora, cerca il modo di far sì che i due giovani che si amano si sposino; simula un contratto di matrimonio tra Suzel e un giovane del luogo e va da Fritz per chiedere il consenso alle nozze. Fritz ingelosito e sempre più innamorato deciderà di dichiarare il suo amore a Suzel e di sposarla. Interpreti: Clara Petrella, Alvinio Misciano, Clara Betner, Renato Cesari, Pier Luigi Latinucci, Cesare Masini Sperti, Lola Pedretti. Maestro concertatore e direttore Mario Parenti.

Nel primo intervallo: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche prodotta da Sandro Pallavicini e curata da Fernaldo Di Giammatteo. Nel secondo intervallo: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio; Crescendo; 11: «Lucia Gelmeroth», di E. Morike.

11,40: Musica da Camera; 12,10: Canta O. Carboni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

16,15: Per i ragazzi: Con Magellano intorno al mondo; 16,45: R.C.A. Club; 17: Giornale radio; Risposte de «La voce dell'America»; 17,30: Incontri musicali: Clementi e Mozart; 18: Università internaz. Marconi; 18,15: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 19,45: Voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio.

21,05: «Assunta Spina», due tempi di S. Di Giacomo; 22,30: Fantasia musicale; 23,15: Giornale radio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: La città canora; La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; Quadrante della moda; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio; Novità e successi internazionali.

16: Terza pagina; 16,30: «La rosa russa», di P. A. Quarantotti Gambini; 17: Il buttafuori, rassegna di dilettanti; 18: Giornale radio; Ballate con noi; 19,20: Tastiera; 20: Radiosera; 20,35: Tuttotoiò, canzoni, poesie, confidenze, ricordi.

21: M. Bongiorno presenta l'anteprima de «Il salvadanaio», quizcampionato per famiglie; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; Panorama di successi; 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: L'arte militare dalla rivoluzione francese ai giorni nostri; 19,30: Dostojevskij oggi; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di L. v. Beethoven, G. Auric.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: La poesia didascalica italiana; 21,45: Richard Strauss nel decimo anniversario della morte; 22,50: La rassegna.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ambra (Chiesa Salute 77): Domani Piccola Ribalta Dialettale «L' temp a l'è nen galantom» Roberto. **Carignano**: Comp. Macario con Carlo Campanini, Valeria Fabrizi, 21,15 «Finestre sul Po» di Testoni. **Teatro delle 10**, v. Roma 56: ore 22 «La cruna dell'ago», «Molto gentile da parte sua», «Di funghi si muore».

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Matteo Olivero 18,30-19,30. **Galleria Bolleni** v. C. Alberto 12: Personale del pittore G. P. Gori. **Galleria d'Arte Cavour** (Gall. Subalpina, t. 49-152): Mostra postuma impress. francese Roux Champion. **Galleria Fogliato** (via Mazzini 9): Personale del pittore M. Baretta. **La Bussola** (v. Po 9): Mostra opere premiate e segnalate 2ª Biennale Nazionale Morgan's Paint. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **Promotrice Belle Arti**, Valentino: Mostra sociale 10-12; 15,30-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-19; 21-1 Mº Mario Anselmo, cantano Wilma Moreno, Paul Giorda. **Al Nirvana**: ore 21 Orch. Petrini. **Arlecchino**: 21,15: Franco e i G 5. **Augustea Danze** 21 serata azzurra. **Bruna** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: ore 21 Berni-Novelli. **Eden Danze** (via A. Nota 2, tel. 44-765): ore 21 Sergio Nardi. **Gaudia Danze**: 16,30 e 21 A. Neve. **Gay Danze** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio-Pippo d'Andri. **Gran Maga Danze**: 21 Travaglio. **Hollywood**: ore 21 Renzo Gallo. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 Orch. Piergiorgio. **La Rotonda**: 21 Orch. Carlo Mari. **La Serenella**: ore 21 Massa-Lotti. **Lutrario**: ore 21 Happy Ruggiero, c. Vasquez. Scuola ballo gratuita. **Principe**: ore 21 Complesso Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra. **Zilia**: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Taverna Tua** (v. Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Busca, Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo specchio della vita» a colori con Lana Turner, John Gavin, Robert Alda. Ult. 22,10. **Astor**: «Anatomia di un omicidio» con James Stewart e Lee Remick. **Corso**: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. **Cristallo** (t. 650-100): «Il diario di Anna Frank» Scope, Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16,30 - 19,30 - 22,10. **Doria**: «Le confessioni del filibustiere Felix Krull» con Horst Buchholz e Liselotte Pulver. **Ideal**: «Roulotte e Roulette» col., A. Cifariello, A. Lane, Carotenuto. **Lux**: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn e Peter Finch. **Reposi**: «Il magistrato» di Luigi Zampa con J. Suarez, F. Perier, J. Sassard. Ultimo giorno. **Romano**: «La divina» di P. Chayefsky con Kim Stanley. **Vittoria**: «La furia di Baskerville» in technicolor con Peter Cushing.

Ariston: «Arriva Jesse James» a col., Bob Hope, Rhonda Fleming. **Arlecchino**: «Tom e Jerry 2ª fantasia» in technicolor. **Augustus**: «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March. Ultimo ore 22,10. Platea L. 300. **Nazionale**: «Uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn. **Torino**: «Verdi dimore» tec., Audrey Hepburn, A. Perkins. Ap. 10.

Alexandra: «Un marito per Cinzia» vist. col. C. Grant, S. Loren. **Capitol**: «Un marito per Cinzia» vist. con C. Grant, S. Loren. **Faro**: «Un marito per Cinzia» a col. vistav. C. Grant, S. Loren. **Fiamma**: «Sabbie roventi» John Cassavetes, Sidney Poitier. **Hollywood**: «Passaporto per l'inferno» Diana Dors, E. Constantine. **Maffei**: «Racconti di Torino» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15 e 21,15. «Cittadino dello spazio». Pom. 200. **Massimo**: «Un dollaro di onore» in technicolor, J. Wayne, Martin. Inizio ore 14, ultimo ore 22. **Principe**: «Passaporto per l'inferno» Diana Dors, Constantine. **Sansoè**: «El Hakim» tec. Nadia Tiller, O. W. Fischer. Ingr. 200. **Statuto**: «Un dollaro di onore» tech. J. Wayne, D. Martin. Ult. 22.

Adriano: «Bassifondi del porto». **Alcione**: «Uomo della valle» Riv. Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La stirpe dei vampiri» con Ariadna Weter, Abel Salazar. **La Perla**: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman. **Regina**: «La tempesta» in tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, V. Gassman.

Asti: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, E. Parker, Bendix. A. 10. **Milano**: «Casinò de Paris» e «Maigret dirige inchiesta». A. 10. **Olimpia**: «Bandito senza colpa». **Po**: «Eroi della stratosfera» tec. Guy Madison, Vivien Leigh. **P. Nuova**: «L'uomo della legge» e «Avventura a Soho». Ap. 10. **S. Felice**: «Gente felice» scope tech. L. De Luca, S. Gabel.

Esperia: «Stanza blindata 713». Nadia Tiller, Martin Held. **Giardino**: «Tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart. **Italiano**: «La maja desnuda» sc. tech. Ava Gardner, A. Franciosa. **Mirafiori**: «Il vecchio e il mare». **Vinzaglio**: «Peter Voss ladro di milioni» Abbe Lane, technicolor.

Eliseo: «Saetta nera» tec. Sailer. **Fréjus**: «Storia gen. Custer» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Nuovo**: «Raccomandato di ferro». **San Paolo**: «La tempesta» tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Gassman. Ult. giorno.

Belgio: «Raffiche di mitra». **Cavallo**: «Assassini vanno all'inferno» M. Vlady, H. Vidal.

Eridano: «G 2 servizio segreto». **Oruga**: 10 Comandamenti, 17-21,15. **Radium**: «Giaguaro». **V. Veneto**: «Guerra privata magg. Benson» sc. tec. Heston, Adams.

Astra: «La tempesta» Mangano, Van Heflin, Gassman. Ult. 22. **Bernini**: «Caspa re della giungla». **Cibrario**: «Drango» J. Chandler. **Elios**: «Senza scampo». Vietato. **Europa**: «Uomo del West». **Excelsior** Finestra fronte. Bardot. **Massaua**: «Aquile del mare» con Gary Cooper. **Odeon**: Faccia d'angelo. Rooney. **Star**: «Massacro grandi posse» in sc. col. B. Sullivan, D. O'Keefe.

Adua: «Allarme a Scotland Yard». **Aurora**: «Città sotto inchiesta». **Brescia**: Conquista West. Cooper. **Edelweiss**: Agguato gran Canyon. **Fortino**: «Fatti bella e taci». **Maior**: «Saga dei Forsyte» Flynn. **Nord**: «Palude maledetta» scope. **Palermo**: «Giungla di spie». **Sociale**: Valle del destino. Peck. **Zenit**: «Fantasma dello spazio».

Cabiria: «Il marito» A. Sordi. **Colosseo**: «Vita di un gangster» Steve Cochran, Lila Milan, scope. **Continental**: «Gli attelloni» Vittorio De Sica, Walter Chiari. **Flora**: «Prigioniero della paura» Anthony Perkins, vistavision. **Italia**: «Cavaliere senza terra», G. Landry, W. Guida. **Moderno** Nabonga-5 contro casinò. **Piemonte**: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart, Lizabeth Scott. **S. Carlo**: «Martedì grasso». **Spezia**: «La figlia di Zorro». A. 15.

Diana: «Morti di paura» J. Lewis. **Dora**: «Il terrore dei Sioux». **Roma**: «Sparvieri di fuoco». **Umbria**: Fuori da quelle muraglie.

Alba: «Ovest selvaggio» technic. **Ambra**: «Salva la tua vita». **Apollo**: «Saga dei Forsyte» tech. Errol Flynn, Greer Garson. **Edera**: «Sbarcato un marinaio». **Lucento**: «Proibito ai militari», Jack Lemmon, Kathryn Grant. **Lutrario**: «Agguato nei Caraibi». **Splendor**: «Occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, J. Jones.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cristallo, Reposi, Ideal, Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Flora. Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti all'Enal).

ECHI SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Ore 21: Serata del dilettante
Berni Novelli
Novità per Torino

URLATORI E MELODICI
Ruggiti di belve, barriti d'elefanti la voce di Nina che urla i suoi canti; tra uno stormo d'api e un fruscio d'augelli sussurra la voce di Tina Pinelli.
Plateau Dansant Lutrario
Da questa sera incontri di canto tra urlatori e melodici.
Scuola danze moderne gratuita.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Concorso di canto
Notti d'autunno
indetto dal Mº Angelo Mascaro
Orch. *Bittante*, canta G. Sandra

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Elegante Serata premi.
Succ. L. *Paverani* e suo Complesso

LA SERENELLA
2ª serata *Festival del dilettante*. Orchestra *Massa*, canta *Elio Lotti*
Dame 200 cav. 350 cons. compresa

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: «100 Canzoni da lanciare» FINALISSIMA

Raf Vallone vivrà un mese tra gli scaricatori di New York

Parigi, 19 ottobre.

E' stato trovato il regista per la versione cinematografica della tragedia *Uno sguardo dal ponte*. Da un anno Arthur Miller, l'autore, rifiutava tutti i nomi proposti. Ha accettato ora quello del tedesco Helmut Kautner.

Nel prossimo marzo il produttore Paul Graetz porterà tutta la «troupe» del film a Nuova York. Raf Vallone in quel momento vi si troverà già da un mese. L'attore italiano ha deciso di vivere qualche settimana fra gli scaricatori del porto di Brooklyn per impratichirsi nella parlata italoamericana dei lavoratori.

La stagione concertistica del Collegium musicum

La Direzione del Collegium musicum di Torino comunica il programma dei sei concerti annuali che l'Orchestra da camera darà nel Conservatorio, cominciando sabato, 21 novembre, alle ore 18. Gli associati otterranno sconti su i biglietti della stagione del Regio nel Carignano. Abbonamento: lire 2700. Diretta dal maestro Massimo Bruni, l'Orchestra eseguirà musiche di Bach, Telemann, Haydn, Volfango e Leopoldo Mozart, Vivaldi, Cambini, Händel, Corelli, Pergolesi, e anche di Bruckner, Martin, Janacek, Zbinden, Dvorak.

La lotta contro il delitto al Congresso di criminologia

Un corpo di ispettrici di polizia per le donne e i minori traviati

Gabinetti di polizia scientifica in ogni capoluogo di provincia - Stretta collaborazione tra investigatori e biologi: una conquista preconizzata da Cesare Lombroso - I «fermi» saranno regolati in armonia con la Costituzione - Oltre 18.000 detenuti lavorano attualmente negli opifici e nelle colonie agricole

(Dal nostro inviato speciale) Verona, 19 ottobre.

Il documento — ordine del giorno o mozione che sia — votato stasera dai congressisti al termine dei loro lavori, non è, come è avvenuto in tanti altri convegni di criminologia, un documento colmo di concitate istanze e di amare recriminazioni, ma l'attestazione serena che sui binari indicati dalla scienza per la più efficace lotta contro il delitto si va ormai dispiegando anche l'azione dei pubblici poteri.

Già si è riferito domenica quali sono le linee salienti della riforma di quello che è definito il «codice dell'esecuzione», vale a dire il regolamento carcerario: si tratta di riforme che gli uomini di scienza sollecitavano da decenni e alle quali il ministro Gonella sta per dare attuazione. Ma ecco che sulla via di organiche ed illuminate riforme si è messa anche l'amministrazione dello Interno, la più ancorata, per vecchia tradizione, alla prassi, la più restia a correre l'alea che può conseguire ai bruschi mutamenti di rotta, alle ardite innovazioni.

La serie dei provvedimenti elaborati dal capo della polizia Carcaterra è in fase di emanazione: troveranno applicazione non appena il suggello legislativo sarà coronato dall'indispensabile «placet» del Tesoro. Anche qui, com'è facile intendere, si tratta di un razionale aggiornamento di metodi e di mezzi per un più efficace provvido intervento degli organi di polizia nell'opera di prevenzione.

In nome del capo della polizia, il vice-prefetto Giuseppe Renato, direttore della divisione studi alla direzione di pubblica sicurezza, ha spiegato ai congressisti in che consista la serie dei provvedimenti, come questi siano articolati e al tempo stesso fra loro connessi, quali prospettive si presentino per la loro attuazione ed i risultati che si possono attendere quando se ne avrà l'applicazione. Mentre con la istituzione di un corpo di ispettrici, concepito e regolato sullo schema del servizio affidato alle assistenti sociali, la polizia sarà in grado di compiere un'opera vasta e capillare di prevenzione fra le donne ed i minori, traviati o in pericolo di cadere nel male, con la istituzione del «servizio medico di polizia» i funzionari avranno la più efficace collaborazione per procedere nei loro compiti col pieno rispetto delle istanze dettate dalla scienza criminologica.

Altri capisaldi della riforma, ha aggiunto il dott. Renato (in armonia con i precetti fissati dalla Costituzione), sono la regolamentazione del fermo delle persone socialmente pericolose e la revisione della disposizione contenuta nel Codice di procedura penale che regola il fermo degli indiziati di reati. Ma nel campo della lotta contro il delitto, una riforma di carattere amministrativo e tuttavia di grande portata è già in atto: la riorganizzazione dell'istituto superiore di polizia, che è stato dotato di tutte le apparecchiature più moderne per l'applicazione dei tecnicismi investigativi e la creazione dei gabinetti di polizia scientifica in ogni capoluogo di provincia. Non più empirismo nelle indagini, ma, attraverso gli ausili offerti dalla scienza e l'opera di un personale specializzato, la possibilità di far luce anche sui casi in apparenza più tenebrosi.

Quando il dottor Renato ha fatto queste comunicazioni al congresso, presiedeva la seduta il prof. Gaetano Boschi, lo scienziato di fama internazionale al quale si deve la creazione della biosociologia. Ed egli, in nome proprio, quale biologo che non ha mai cessato di predicare la necessità di rifarsi alle scienze biologiche se si vogliono conseguire risultati positivi nell'opera di prevenzione e di repressione della delinquenza, ma anche a nome dei convenuti, ha espresso il più vivo compiacimento nel vedar crollare i vecchi pregiudizi e le vecchie diffidenze: il biologo che affianca e assiste il funzionario di polizia è una conquista che Cesare Lombroso auspicava ma altresì preconizzava in tempi lontani. L'annuncio delle riforme in via di attuazione nel campo penitenziario, e in quello della polizia ha valso del resto a creare fra i convenuti un'atmosfera di distensione che ha conferito ai lavori del congresso una nota inconsueta.

Ricordando Lombroso, cinquant'anni dopo la sua morte, gli esponenti di tutte le scuole, i seguaci delle diverse dottrine, hanno trovato nelle realizzazioni in corso un punto d'incontro e d'intesa. Così sui temi che erano all'ordine del giorno: «Prospettive criminologiche sulla prevenzione del delitto, e prospettive criminologiche nel processo penale e nell'esecuzione penale», i relatori proff. Marguglio, Maschieri, Canepa e Semerari, nonché i dott. Giorda e Fontanesi hanno esposto opinioni, punti di vista, indirizzi dottrinali che non hanno suscitato dissensi.

Un intermezzo di alto interesse ha avuto il congresso con l'inaugurazione nel palazzo della Gran Guardia della mostra del lavoro carcerario. Lo stesso direttore generale degli istituti di pena dott. Reale ne ha illustrato con copiosità di dati gli aspetti e la portata. I detenuti che oggi lavorano negli opifici e nelle colonie agricole sono 18.080 e quelli che seguono i corsi di riqualificazione 941.

Francesco Argenta

Le richieste dei fisici nucleari spiegate dal presidente Focaccia

Roma, 19 ottobre.

Il sen. Basilio Focaccia, presidente del Comitato nazionale ricerche nucleari, a proposito dell'attuale agitazione dei fisici ricercatori e degli ingegneri progettisti nucleari, ha dichiarato che non si tratta di «una manifestazione di protesta intesa ad ottenere, come spesso capita in casi del genere, lo esaudimento di una richiesta circoscritta ad alcuni miliardi o alcuni milioni. E' un'agitazione che si propone di indicare al Paese, attraverso le vie più democratiche, e confidando nella comprensione del governo e del Parlamento, gli obiettivi da perseguire nel campo della ricerca scientifica e di quella nucleare».

Malgrado il governo abbia apportato una lieve decurtazione alla cifra chiesta dal Cnrn nel 1957 ha proseguito il sen. Focaccia — noi riteniamo sinceramente che gli 80 miliardi saranno sufficienti ad impostare correttamente e fruttuosamente il nostro programma di ricerche. Ogni forma di erogazione saltuaria o approvata in extremis non sarebbe giovevole. E' per questa ragione che non potremmo ritenerci soddisfatti dell'assegnazione dei 5 miliardi promessi se non considerandoli come un acconto sugli 80 miliardi del piano quinquennale da approvarsi al più presto possibile e non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, mediante la legge nucleare da presentare al Parlamento».

In merito alla mancanza di norme previdenziali per i ricercatori, infine, il presidente del Cnrn ha sottolineato come si tratti di «una materia importante che deve essere disciplinata in sede nazionale».

Nuove norme sull'«Ige» proposte al Senato

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 ottobre.

(g. fr.) Al Senato è stato presentato il disegno di legge governativo concernente le nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata.

In particolare il provvedimento dispone che non sono soggette all'I.g.e. le entrate conseguite in dipendenza delle vendite di materie, merci e prodotti effettuate in locali muniti di licenza di commercio per la vendita al pubblico, ovvero per la vendita ambulante, comprese le vendite e le somministrazioni nei pubblici esercizi. Tuttavia se si tratta di pubblici esercizi di lusso e di prima categoria, l'imposta si corrisponde nella misura dell'1 % con le aliquote e le addizionali stabilite dall'articolo unico della legge 27 maggio 1959, n. 359.

Sono soggette però all'imposta generale sulla entrata le vendite effettuate — in locali di vendita al pubblico ed in pubblici esercizi ovvero ambulantemente — da parte di commercianti che acquistano per la rivendita o di industriali che impiegano le merci acquistate nella fabbricazione e riparazione di altri prodotti.

Lo stesso disegno di legge avverte che per i passaggi di materie, merci e prodotti, effettuati da fabbricanti e produttori, ancorché a carattere artigianale, ai negozi di vendita al pubblico, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 8, ultimo comma, del R. D. L. 9 gennaio 1940 e successive modificazioni e integrazioni, l'imposta dovuta è maggiorata di 30 centesimi.

Un articolo del disegno di legge avverte inoltre che l'imposta sull'entrata è dovuta nella misura dell'1 % dalle seguenti categorie economiche: professionisti, agenti di cambio, commissionari di borsa e cambiavalute, spedizionieri, agenti marittimi, agenzie di città delle F.S., agenzie ed uffici di viaggio e turismo, agenzie di navigazione fluviale, lacuale e lagunare, corrieri ed imprese d'imbarco e sbarco; alberghi, locande, pensioni, campeggi turistici, limitatamente all'attività ospitaliera.

Ai contribuenti delle prime tre categorie è data facoltà di corrispondere l'I.g.e. in abbonamento in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari, ovvero, annualmente, con versamento in modo virtuale all'ufficio del registro. Ai contribuenti delle altre categorie è data facoltà di corrispondere l'I.g.e. nei modi prescritti in via generale e particolare, per ciascuna categoria, dal R.D.L. 9 gennaio 1940 e successive modificazioni, ovvero trimestralmente, con versamento in modo virtuale all'ufficio del registro.

Soraya alla festa di Orsini



L'ex-imperatrice ha partecipato a Roma ad una festa in suo onore nella casa di Raimondo Orsini. Il principe, per tutta la sera, ha evitato di ballare con lei (Telefoto)

Solo la Corte suprema può accogliere l'estremo ricorso dei difensori

Rifiutata a Caryl Chessman la grazia da parte del governatore della California

"Le prove dei suoi crimini erano schiaccianti - Una delle sue vittime, una diciassettenne, è tuttora confinata in un ospedale psichiatrico, senza possibilità di guarigione,, - Se non avverranno imprevisti il «criminale-scrittore», dopo 11 anni di carcere, dovrà entrare venerdì prossimo nella camera a gas - Il condannato ha commentato con sarcasmo la notizia e ha steso la mano per far vedere che non tremava



Caryl Chessman (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Sacramento, 19 ottobre.

Edmund C. Brown, governatore della California, ha annunciato oggi di avere rifiutato la grazia al criminale-scrittore Caryl Chessman, condannato ad entrare nella camera a gas della prigione statale di San Quintino venerdì prossimo, cioè fra quattro giorni.

E così l'altalena Chessman che cominciò ad oscillare undici anni fa, quando la Corte d'Assise di primo grado di Los Angeles lo condannò alla pena capitale, si fermerà fra pochissimi giorni. Sarà posta la parola fine a un romanzo dalle fosche tinte giallo-nere, che ebbe le origini nelle solitarie vie di periferia di Los Angeles.

Caryl Chessman, che oggi ha 38 anni, era stato condannato nel 1948 in base a 17 capi di imputazione, e in particolare per aver aggredito due ragazze onde derubarle e per aver successivamente usato violenza contro di loro. Chessman era stato così accusato di rapimento, rapina e violenze, crimini punibili in California con la pena di morte.

Secondo l'atto di accusa, Chessman faceva regnare il terrore a Los Angeles rapinando le coppie di innamorati che sorprendeva nelle macchine ferme nei viali e nelle strade poco frequentate. Era stato soprannominato il «bandito dalla luce rossa», perché secondo i testimoni aveva applicato sulla sua macchina un faro rosso girevole, simile a quello delle macchine della polizia.

Dire che esistano ancora speranze per il «criminale-scrittore» di evitare la massima punizione della giustizia del suo paese sarebbe forse dire troppo, poiché oramai — a meno che non succeda qualche imprevisto — Chessman verrà assicurato con forti cinghie di cuoio a una rozza sedia di legno, sotto cui vi è la bacinella dell'acido solforico e il sacchetto del cianuro di potassio, il 23 ottobre.

Per imprevisto si intende un estremo intervento della Corte Suprema degli Stati Uniti, la quale — ma la cosa appare quanto mai remota — potrebbe ordinare la sospensione dell'esecuzione, dilazionando i termini di tempo per una petizione di appello che Chessman dovrebbe presentare entro il 3 novembre prossimo. A questo proposito l'avv. George Davis, titolare dell'ufficio legale di S. Francisco che difende gli interessi di Chessman, si trova a Washington con la speranza che il giudice Douglas della Corte suprema intervenga direttamente in extremis.

Come già abbiamo accennato prima, sarà improbabile che la Corte suprema possa fare qualche cosa, poiché i termini entro cui Chessman può presentare il suo nuovo appello vanno già oltre la data della esecuzione e dovrebbero già bastare quelli, sempreché le autorità giudiziarie della California lo ritengano opportuno. Ma oggi il massimo esponente della giustizia californiana, cioè lo stesso governatore, ha avuto quella che potrebbe essere definita «l'ultima parola».

Brown ha raggiunto questa decisione ieri sera prima di partire per Chicago, dove deve prendere parte a una riunione dei governatori di tutti gli Stati americani. L'annuncio perciò è venuto dal suo ufficio ed è immaginabile la sorpresa suscitata in tutti gli ambienti, specialmente perché negli ultimi giorni si era diffuso un certo ottimismo circa la sorte del «criminale-scrittore», in modo particolare dopo l'intervento massiccio dell'opinione pubblica americana e mondiale in favore di Chessman.

«Non ho concesso la grazia a Chessman — dice Brown nella sua dichiarazione scritta, letta alla stampa — perché lo stesso condannato non l'ha richiesta; anzi egli ha tenuto a dichiarare che cerca soltanto una riabilitazione; ed è ciò che io non gli posso dare. La prova della sua colpevolezza è troppo schiacciante».

In effetti fu l'avv. Davis a rivolgersi al governatore chiedendo la grazia per il suo cliente, contrariamente alle disposizioni di Chessman, il quale ha sempre detto di desiderare o una completa riabilitazione oppure la morte nella camera a gas. Dal giorno del suo arresto come autore delle rapine e delle violenze alle coppie di innamorati di Los Angeles, Chessman si è sempre protestato innocente di quei reati, pur ammettendo di avere a suo carico un ruolino di delinquenza piuttosto lungo e pesante.

Brown, nella sua dichiarazione, afferma di avere condotto personalmente, su richiesta dei legali di Chessman, una udienza per stabilire se fosse il caso di accordargli la grazia o meno: «In quella occasione — prosegue Brown — mi sono reso conto sempre di più che la vita di Chessman è stata una deliberata carriera di rapine e rapimenti, seguiti da assalti sessuali e atti di perversione, sotto la minaccia di una pistola carica. Una delle sue vittime, allora appena diciassettenne, è tuttora confinata senza speranza in un ospedale psichiatrico; le competenti autorità mediche sono dell'opinione che le sue attuali condizioni sono, almeno parzialmente, il risultato degli oltraggi perpetrati contro di lei».

Non esageriamo se diciamo che la città è rimasta profondamente colpita dalla decisione presa da Brown: chi più chi meno, tutti ormai davano per scontata la grazia nei confronti di Chessman, l'uomo che ha descritto in tre libri — «Cella 2455 - braccio della morte», «La legge mi vuole morto» e «Il volto della giustizia» — tutto ciò che un condannato a morte può provare stando per undici anni a stretto contatto con l'ambiente dei condannati alla camera a gas. Forse — questo è ciò che la gente pensa questa sera per le strade di Sacramento, di Los Angeles e di San Francisco — ai libri di Chessman mancherà il capitolo conclusivo, cosa prova un condannato a morte quando sente il tonfo del sacchetto di cianuro dentro il secchiello dell'acido.

Alla notizia che il governatore Brown aveva respinto la domanda di grazia, Chessman non ha reagito; ha scherzato con i giornalisti stendendo la mano per far vedere che non tremava e che egli non era nervoso. Ha invece avuto parole sarcastiche verso il governatore Brown che ha accusato di aver agito nei suoi confronti per convenienza politica, arrendendosi all'isterismo, come del resto lui aveva preveduto.

a. p.

Gli studenti in sciopero segnalati al Ministero

Un telegramma del sen. Medici - I Provveditori invieranno a Roma gli elenchi degli alunni assenti arbitrariamente - Riconfermata la graduale applicazione dei nuovi programmi

Roma, 19 ottobre.

Il ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha inviato questa sera ai Provveditori agli Studi il seguente telegramma: «A seguito delle precisazioni ministeriali riguardanti la gradualità di attuazione dei programmi di maturità e di abilitazione e le relative istruzioni, da tempo in corso di studio, ispirate al criterio di contemperare equamente i ragionevoli interessi degli esaminandi con la serietà degli studi, si ritengono ingiustificate le assenze degli allievi dalle lezioni. I Provveditori agli Studi invieranno al Ministero della Pubblica Istruzione l'elenco nominativo degli alunni arbitrariamente assenti nei prossimi giorni, con la indicazione della scuola e della classe di appartenenza».

Agitazioni nelle scuole

Genova, 19 ottobre.

Circa 300 studenti di scuole medie, sulle parecchie migliaia che frequentano i vari istituti genovesi, si sono stamane astenuti dalle lezioni in segno di protesta contro le innovazioni sui programmi di esami di abilitazione e di maturità.

Un gruppo di alunni, per lo più appartenenti al «Nautico» ed al «Colombo» che chiedevano a gran voce l'uscita dei compagni del liceo «Doria», i quali in massa hanno frequentato le lezioni, è stato sciolto da agenti della polizia.

Stradella, 19 ottobre.

Gli studenti della V classe ragioneria dell'Istituto tecnico superiore di Stradella sono entrati oggi in sciopero per solidarietà con gli studenti degli altri istituti tecnici d'Italia, i quali protestano contro il recente provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione che prevede una innovazione nel programma degli esami di abilitazione. L'astensione dalle lezioni è stata totale.

Cuneo, 19 ottobre.

La protesta degli studenti cuneesi per le innovazioni sul programma degli esami di Stato, dovrebbe manifestarsi domani con uno sciopero di tutti gli allievi dell'Istituto tecnico, 700 giovani circa. Gli studenti, in corteo, raggiungerebbero il provveditorato agli studi.

Per il freddo nelle aule

Insegnanti ed allievi scioperano ad Ormea

Ceva, 19 ottobre.

Oltre 220 alunni delle scuole elementari statali e di avviamento professionale di Ormea sono stati rimandati a casa stamane per protesta contro il sindaco, il quale ha vietato che nelle aule venga iniziato il riscaldamento. Già nei giorni scorsi, in seguito al persistente freddo, la scuola era stata riscaldata nelle sole ore antimeridiane all'insaputa dell'autorità comunale. Venuto a conoscenza della cosa, il sindaco ha fatto sospendere l'erogazione di calore. Perciò stamane gli insegnanti, trovando nelle aule una temperatura inferiore ai dieci gradi hanno deciso di sospendere le lezioni. Essi hanno comunicato la loro decisione alla superiore autorità scolastica, precisando che non riprenderanno le lezioni fino a quando nelle aule non vi sarà una temperatura sopportabile.

Disertate le lezioni dagli studenti austriaci

Vienna, 19 ottobre.

Trentamila studenti universitari e delle scuole superiori sono entrati oggi in sciopero a Vienna. La manifestazione, che covava già da oltre un anno, rappresenta il punto culminante di una vivace polemica lanciata contro il governo, e il paternalismo proporzionale dei due partiti che lo compongono, dalle associazioni non solo studentesche, ma anche da quelle che raggruppano gl'insegnanti ed i genitori. Le aule dell'Università, delle scuole superiori e del Politecnico, sono rimaste completamente deserte; picchetti di scioperanti, con una benda bianca al braccio, montavano la guardia davanti ai portoni degli istituti e allontanavano i «crumiri» e perfino gli studenti stranieri. Hanno avuto libero accesso solo quegli studenti che dimostravano di dover presentare qualche esame decisivo.

Anche quelli di Graz, la seconda città universitaria dell'Austria per gerarchia culturale, hanno aderito alla manifestazione.

Riassumiamo in breve le rivendicazioni presentate allo Stato: rinnovamento degli edifici scolastici, riattrezzatura adeguata ai tempi dei laboratori, aumento degli stipendi dei professori, aumento delle borse di studio, perfezionamento dell'assistenza medica gratuita agli studenti, costruzione di case e di villaggi per studenti. Il complesso di tutte queste rivendicazioni dovrebbe essere soddisfatto, grosso modo, con un aumento di duecento milioni di scellini del bilancio scolastico preventivato dallo Stato per il 1960.

Nelle scuole medie "Casaregis,, di Sampierdarena

Un giovane muore in aula durante la lezione d'italiano

Non si conoscono ancora le cause dell'improvviso decesso

Genova, 19 ottobre.

Uno studente di 14 anni, Domenico Forte, abitante in via San Bartolomeo del Fossato, è morto stamane alle 10,30 in una classe delle scuole «Casaregis» di Sampierdarena, mentre assisteva alla lezione di italiano. La lezione era cominciata da oltre un'ora, quando il ragazzo, colto improvvisamente da malore, sbiancava in volto e si rovesciava sul banco. Subito soccorso dai suoi compagni di classe e dalla professoressa Liliana Ciminello, veniva trasportato con una auto pubblica all'ospedale di «Villa Scassi»: ai sanitari non rimaneva però che constatarne il decesso, avvenuto per cause clinicamente non accertabili.

Due udienze a Parigi e a Roma per la vertenza Massimo-Addams

Roma, 19 ottobre.

Don Vittorio Massimo, principe di Roccasecca dei Volsci, continuerà a disinteressarsi dell'iniziativa presa in Francia dalla moglie Dawn Addams per ottenere il divorzio. Ricevuta oggi la comunicazione che il problema sarà ripreso in esame dalla Corte d'appello venerdì prossimo, dopo essersi consultato con il suo legale, avv. Raffaele Tarquini, il nobiluomo ha deciso di non muoversi da Roma, né, come gli consentirebbe la procedura francese, di farsi rappresentare da un procuratore. Don Vittorio Massimo, cioè, non ha ritenuto opportuno modificare l'atteggiamento assunto sin dall'agosto scorso, quando cioè venne informato attraverso i giornali che la moglie aveva iniziato in Francia una azione per il divorzio.

«La questione non m'interessa — spiegò in quell'occasione. — Io d'altronde sono cittadino italiano, come lo è per la legge del mio paese Dawn Addams dopo il suo matrimonio con me. Non riesco a comprendere le ragioni per le quali dovrei accettare il giudizio di una magistratura diversa da quella italiana». Ed ora egli non crede che la situazione giustifichi un mutamento di opinione.

Quasi contemporaneamente la richiesta avanzata a suo tempo da Dawn Addams di separarsi legalmente dal marito tornerà all'esame del tribunale di Roma. L'udienza è stata fissata per mercoledì.

I turisti inglesi potranno spendere all'estero 250 sterline

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 ottobre.

(r. a.) Il Tesoro britannico ha deciso di aumentare da 100 sterline a 250 (da 175 mila lire ad oltre 400 mila lire), la somma annuale che ogni inglese di qualsiasi età è autorizzato a spendere all'estero. A coloro che vorranno spendere somme anche più grandi la Banca di Inghilterra concederà facilmente autorizzazioni speciali; il limite di 250 sterline è stato fissato per impedire che vengano trasferiti all'estero dei capitali.

Questa concessione del Tesoro, che riflette l'aumento del benessere in Gran Bretagna e lo stato della bilancia estera, non avrà probabilmente l'effetto di aumentare di molto il numero dei turisti britannici che si recano ogni anno all'estero, ma avrà l'effetto di favorire il turismo in alcune regioni del mondo, fra cui l'Italia.

In primo luogo, queste facilitazioni permetteranno infatti alla classe più abbiente di fare più viaggi all'anno, anziché uno solo. Questo dovrebbe tornare di vantaggio al turismo invernale. In secondo luogo esse permettono a quella categoria, che non sono limitate dalle vacanze di durata fissa, di trascorrere dei lunghi periodi di soggiorno in climi mediterranei, come avveniva ai tempi — prima della guerra — in cui le sterline erano liberamente trasferibili.

Il turismo italiano può anche essere un poco avvantaggiato in un altro senso: con la limitazione delle cento sterline, alcuni turisti inglesi, soprattutto quelli che viaggiano in automobile, tendevano a scegliere luoghi di vacanze che non fossero molto lontani dal punto di partenza (la Manica), per creare un certo equilibrio fra i giorni di viaggio e quelli di soggiorno. Permettendo loro di prolungare la permanenza all'estero, la nuova quota renderà meno pesanti i tre o quattro giorni di macchina, che i normali turisti impiegano per raggiungere Roma o l'Italia meridionale, partendo da Londra.

Ufficiale aggredito in auto dal giovane che ha ospitato

Verona, 19 ottobre.

Un grave episodio è accaduto verso la mezzanotte di ieri sulla provinciale tra Verona e San Giovanni Lupatoto. Un ufficiale appartenente al comando locale della Nato, il tenente colonnello Savino Piergallina, stava rientrando a quell'ora in città a bordo della sua 1100. Improvvisamente, alla luce dei fari scorgeva un uomo che gli faceva cenno di fermarsi. L'automobilista bloccava la macchina e acconsentiva a prendere a bordo lo sconosciuto, un giovane sulla trentina, che gli aveva chiesto un passaggio.

Dopo circa un chilometro di strada, fingendo di sentirsi male il giovane costringeva l'ufficiale a fermare l'automobile, e quindi si scagliava contro il guidatore colpendolo con pugni al viso sino a fargli perdere i sensi. A questo punto l'aggressore gettava l'ufficiale fuori dell'auto, e si allontanava a tutta velocità con la 1100. La zona dove è avvenuta l'aggressione è completamente deserta: dopo circa mezz'ora, il tenente colonnello Piergallina era in grado di rialzarsi e di raggiungere a piedi le prime case della periferia. L'auto è stata ritrovata stamattina dai carabinieri, abbandonata in un viale cittadino.

IL PROBLEMA N. 1 DELL'ECONOMIA ITALIANA

Il più importante fra i problemi italiani è senza dubbio quello del Mezzogiorno. Consapevole della necessità di rammentarlo costantemente all'opinione pubblica e di chiarirne in modo sempre più approfondito i molteplici aspetti, la rivista «Mercurio» pubblica nel numero di ottobre un altro documentato articolo sui risultati conseguiti in questo campo negli ultimi otto anni: «Un bilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno», di Alessandro Molinari, direttore generale dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ).

Lo stesso fascicolo di «Mercurio» (Anno II, n. 10, Rizzoli Editore) contiene numerosi altri articoli di grande interesse: «Chi sa giungere alle alte vette sociali?», di Alfredo Niceforo, accademico dei Lincei, professore emerito nell'Università di Roma; «Protezionismo: il rovescio della medaglia», di W. M. Corden, del «National Institute of Economic and Social Research» di Londra; «Come si diffondono le innovazioni?», di E. M. Rogers, professore nell'Università dell'Ohio (USA); «Il "circolo magico" dell'economia asiatica» di John Cairncross, della Commissione economica dell'ONU per l'Asia e l'Estremo Oriente; «Il "giroscopio" della democrazia», di Leonard Tivey, del «Political and Economic Planning Institute» di Londra; «Riviste di massa e riviste di qualità»; «Più automobili e più incidenti sulle strade europee»; ecc.

L'ultimo numero di «Mercurio» è in vendita dal 15 ottobre in tutte le edicole al prezzo di L. 100.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 33 (chiosco).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesto di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A casalinghe interessa redditizia macchina maglieria avisseta «Orion» lire 100 mila, insegnamento, rateazioni. Canacci, San Quintino 4 (cortile). 13055

AUTOMEZZI speciali, trattori, escavatori, rimorchi, per riparazioni rivolgersi ditta specializzata Aurora, [illegible] Rosselli 163 Torino, Tel. 30-283. 11439

CAMERA [illegible] (telo plafond) punte, filo, attrezzi vari per impresa. Scribante, corso Trapani 163, Torino. 954

CATENE estere e nazionali per auto moto, industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siffor», [illegible] Nizza 32, telef. 683-079. T3354

CONTANTI acquistasi rottami forniture acciaio alluminio, prezzi massimi. Telefonare 293-151. 13812

DIECI milioni dispone privato per prestiti a 1 anno con garanzia. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 9627

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, acquisterete bene presso: Scassa, Giacosa 2, Torino. [illegible]

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stefano chioni, Gubernati. Telefonare 22-743. 8944

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove seminuove, utensileria, ved. de Mallet, 327-201. 13316

BOTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 8521

VENDO privato forni [illegible] circolazione aria 200 gradi [illegible] paralleli monopuleggia mt. 2,50 impastatrice planetaria pompa alto vuoto gruppi rettifica. Telefonare 753-985. M6546

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MURATORE offresi riparazioni alloggi letti, pavimentazione rivestimenti. Telefonare 730-215. 53431

PATENTE guida efficacissimi occhiali prodigiosi Faccioli, Enal. motos. San Massimo 42. 12664

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti personali (senza le garanzie usualmente richieste), direttamente e immediatamente concedonsi, a impiegati lavoratori e funzionari residenti in Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su autovetture. Rimborso 20-28 mesi, [illegible], segretezza. Fin.Co.Tex. via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 12718

AFFARONE macelleria ovina polli conigli cedesi, incasso garantito. Tel. 360-480.

AGENZIA d'affari Boero, via Carlo Alberto 41, [illegible] qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci [illegible] Bloeria. Telefono 531-046. 13078

ALIMENTARIO centrale urge cedere, incasso 50.000 giornaliere 3.500.000. Telefonare 393-967. 14401

ANTICA fabbrica prodotti chimici brevettati coperti da marchio [illegible] clientela tutta Italia, ferramenta, colorifici, drogherie, carburate [illegible] causa età o accettasi finanziamento in compartecipazione. Dottor Amore, via [illegible] Tommaso 6. [illegible]

BAR trattoria con camere grandiosi locali buon semicentrale Ferriere Fiat cedesi 3.600.000. Telefonare [illegible]

BAR [illegible] reddito netto, vendo, annesso terreno, alloggi. Telefonare 393-967.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CAVALLERA, Saluzzo 21, Torino. Esclusivista importantissimo radio, televisione, elettrodomestici (città industriale) [illegible] mensile 250.000, cedesi 3.500.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21, [illegible] tintoria, stireria, centralissimo; grandiosi locali, rimettesi oppure gerenza. 13312

CEDO in gerenza autorimessa centrale 60 macchine, avviatissima. Telef. 22-744.

CEDIAMO bar, commestibili, latteria, giornali, panetteria. Affaroni. Urat, Giolitti 10. 3667

CEDO avviatissimo e modernamente attrezzata autofficina riparazione, vera occasione. Telefonare ore pasti 783-758.

COMPETENTI consigliamo gerenza occasionissima gastronomia salumeria (Lingotto) 45.000 giornaliere aumentabili. Telefono 81-593. 8227

FINANZIAMO rapidamente auto caso terzi, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

LATTERIA 300 litri, analcoolici, alloggio cedesi, afferone 3.800.000; altra 150 litri proprietà muraria 5.900.000. Frana, del Carmine 28. 7810

LATTERIE, gelaterie, bellissimo posizioni, qualunque litraggio, cedensi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MUSICA dischi avviatissimo negozio centro Torino, cedesi. Scrivere: Paloschi, via Caboto 57, Torino. 33624

PANETTERIA vicino Torino 250 kg., cedesi 3.800.000; altra 3 q.li 1.800.000. Frana, del Carmine 28. 7810

PANETTERIA forno nafta lavorazione 400 kg. negozio cedesi, afferone 10 milioni 300.000, Frana, del Carmine 28.

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalini rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI! L'ufficio Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72. Telef. 652-524. 5988

PANIFICIO forte lavoro, [illegible] praticissimo, cauzione. Urat, Giolitti 10.

PANIFICIO ottimo attrezzatura vendita negozio garantita kg. 400, buone condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. 3370

PANIFICIO quintali 2; altro quintali 2,5 tutto al banco, pianta domicilio, cedesi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 5988

PICCOLA autorimessa con riparazioni cortile alloggio cedesi 800.000 trattabili. Tel. 306-845. M7429

PRESTA a bancari, statali parastatali, operai e impiegati aziende commerciali e industriali, somme rimborsabili in 10 rate, senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ifima. Operazioni anche in giornata. Condizioni convenienti. Discrezione. Ifima via Mercanti 18 (angolo P. Micca).

PRESTITI personali diretti rimborsabili in 18 rate, immediatamente concedonsi ad impiegati, lavoratori e funzionari residenti in Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti su autovetture alle condizioni migliori. Rimborso fino 18 mesi. Serietà segretezza. Fin.Co.Tex, via Pietro Micca 4, telef. 47-346. 12718

RIVENDITA pane kg. 150 cedesi, Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 5988

RIVENDITA pane modernissima 170 kg. [illegible] ulteriore sviluppo cedesi 5.000.000, Frana, del Carmine 28. 7810

TABACCHERIA centralissima levata 850 mila settimanali, [illegible] vendita [illegible], ministeria cedesi, afferone 12.000.000. Frana, del Carmine 28. 7810

TABACCHERIA drogheria levata [illegible] mila settimanali, incasso 300.000 giornaliere, cedesi; altra vicino Torino, levata 400.000, annesso bar cedesi 6 milioni 500.000. Frana, del Carmine 28.

TABACCHERIA importante città valle Aosta levata 1.100.000 forte vendita biglietti, cedesi occasionissima 12.500.000. Frana, del Carmine 28. 7810

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A due chilometri Porta Nuova alloggi 4 camere, autorimessa, giardino, Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni per affitto, Pontevorde 5. 11615

A rate mensili minimo vendonsi camere indipendenti, alloggetti due vani, prezzi convenienti. Via Vanchiglia 14. Visite pomeriggio. 12758

A solo L. 1.480.000 villetta sopraelevabili sul mare, riviera fiori, giardinetto compreso. Centinaia visitabili. Avanti concludere altrove scrivete alla trentennale «Organizzazione Selva», Alassio.

ABITABILE subito vendesi corso Fiume (via Mentana 23 bis) alloggio due camere cucina. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore [illegible]. [illegible]

ADIACENZE Borsinghieri vendiamo alloggio signorile piano rialzato 4 camere cucina. Telefonare [illegible] 11270

ADIACENZE piazza Vittorio, via Vanchiglia 14, in bella casa vendonsi alloggi completamente rimessi a nuovo. Visite pomeriggio. 12758

ADIACENZE Riv. via Genova 64, alloggi a locali uso negozio, vendonsi. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18.

ALLOGGETTI bloccati e sbloccati, vendonsi (Borsinghieri) Cialdini 11, facilitazioni, permuta. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17,30-19. 12523

ALLOGGETTI una camera, tinello, cucinino accessori, vendonsi, facilitazioni. Telefonare ore ufficio 30-750. M6459

ALLOGGETTI 2 camere tinello cucinotto in corso zona Mirafiori già affittati vendo, altri in costruzione. Telef. 393-637.

ALLOGGIO signorile piano rialzato, tre camere tinello cucinino vendesi. Fratelli Miliari 1. 11270

ALLOGGIO 4 camere doppi servizi primo piano libero subito nuova costruzione vendesi miti pretese. Via Petrarca 28.

ABBIAMO in vendita nel nuovo palazzo in zona Unione Sovietica 22-28 angolo via Amerigo Vespucci alloggi signorili da una a cinque camere più servizi anche pronti subito. Telef. 651-433. 534-124.

ABITABILE immediatamente vendesi (affittasi) alloggetto finito 2 camere tinello cucinino, adiacenze via Borgaro. Telefonare 254-058. 89145

ABITABILI ottobre, [illegible] corso alloggi 1-2-3 camere cucina [illegible] negozi magazzini autorimesse, vendonsi direttamente. Mussa, Rateazioni, Via Eritrea angolo [illegible]. 85287

ABITABILI subito, S. Rita. Corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, vendesi, affittasi alloggetti signorili, una due camere, tinello, servizi, inoltre altri costruendi tre camere, tinello, cucinotto, servizi. Visite pomeriggio. 13434

ACQUISTA oppure affitta privato villa alberghi ampio giardino eventuale piccola proprietà raggio 50 km. Torino. Pregasi dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M3735

ALLOGGI Largo Giulio Cesare [illegible] ro il angolo [illegible] 1-2-4 vani vendonsi 480.000 camera. Visite 15-17. Telefonare 42-980. 12288

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salicelo 11 ([illegible] comunale). Telefonare 393-106. 10198

ALLOGGI 1-2 camere servizi finitissimi vendonsi Paisiello 51 [illegible], piazza Respighi 2.000.000, [illegible], mutuo rateazioni. Telef. 287-527 ore 15-19.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi, spaziosissimi, [illegible] prezzi convenienti, fronte Fiat Mirafiori. Via Danzo. telef. 365-577. 1040

ANTICIPANDO capitali per acquisto alloggi Torino e Riviera Ligure. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 8741

ANTICIPANDO 900.000, nel anni affitto, diventerete proprietari alloggetto signorile corso Moncalieri 391, cantiere. 8060

ANTICIPANDO 1.000.000 più rate mensili, diventerete proprietari alloggio, via Carrera, 82. Telefono: 691-579. 11752

APPARTAMENTINO Aurelio Saffi 8, piano rialzato, camera, cucina, entrata, termosifone, possibilità bagno 1.800.000. Telefonare 767-514. 7550

BAYA 26 vendesi alloggio signorile 4 camere cucina servizi, affittato, prossimamente libero, 6.200.000. Telef. 287-527 ore 15-19. 12603

CAMERA cucinino entrata bagno, vendesi lire 2.200.000. Nuova costruzione via Ormea angolo via Tiziano. Facilitazione pagamento, mutuo S. Paolo. Visite cantiere [illegible] 15-17. [illegible]

CAMERE sole libere a reddito 14% (affarone) Disavino, sant'Anselmo 13. 14715

CASA nuova costruzione vani 42, via Crescentino 74, impresa vende, mutuo. Telefonare 70-327. M6981

CASETTA periferia 10 camere laboratorio reddito 9 per cento urge vendere. Telefonare 393-967. 1215

CAVALCAVIA Sommeiller presso [illegible] fenza vendesi alloggio signorile [illegible] camera doppi servizi, via Filangeri 4.

CAVALLERA, Saluzzo 31, casa 31 numero parte nuova, vendesi, permutasi villetta collinare. 13312

CENTRALISSIMO studio pittore, panoramico, [illegible] comforts, vendesi condizioni trattabili. Principe Tommaso 36, telefono 523-016. [illegible]

CORSO Marconi 31 bis, vendonsi alloggi signorilissimi, ... 2-4 camere più cucina. Facilitazioni. Visite pomeriggio. Telefonare 651-280, 689-682.

CORSO Racconigi 112 vendonsi alloggio negozio magazzini garage. Tel. [illegible]

CORSO Sebastopoli 232, magnifica esposizione, vendo alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto murato, prezzi convenientissimi. Telefonare 53 601. 10016

COSTRUTTORE, vende alloggetti nuovissimi, veramente signorili, esecuzione perfetta, liberi subito, oppure bene affittati, Ormea 135 bis, Barione Petitti 9. Rivolgersi: portineria. 10196

COSTRUTTORE vende [illegible] moderne rei dibile, ottime zone. Telefonare 774-686.

CRAVENZOLA Cernaia 40, tel. 523-108, acquisto cascina 30-60 giornate anche precollinare, premontana, unico appezzamento libero, 30 km. Torino. 13737

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti, negozi, facilitazioni, zone Francia, Monginevro. Telefonare 774-686. 6502

FILADELFIA 114 vendonsi alloggi signorili 2-5 camere ogni comfort. Pagamento 60 % consegna, 40 % mutuo Istituto S. Paolo, rateazioni. Tel. 363-405.

FRUTTETO pertiche 20 tutto cintato villetta quattro locali al centro, vicinanze Valenza, vendo affitto. Geometra Annaratone Mede Lomellina. 14535

INDUSTRIE qualsiasi entità desiderose sistemarsi, abbiamo terreni bellissimi forniti ogni servizio, zona Francia, Autostrada. Facilitazioni pagamento. Telefonare 53-601. 10016

MODERNI, dotati tutti comforts, vendonsi appartamenti 2, 3, 4 camere, servizi. Facilitazioni. Visite pomeriggio. Via Carrera 57 (Parella). Telefonare 752-940.

NEGOZIO centrale affittato buon reddito, in palazzo signorile, proprietario vende. Telefonare 512-717 ore 16-18. 1483

OCCASIONE libero moderna costruzione 2 camere cucina ascensore mutuo, Telefonare 53-601. 10016

PIAZZA Armi vecchia, in palazzina angolare moderna posizione, vendo alloggio, Telefonare 53-601. 10016

PIAZZA d'Armi vecchia, bellissima villa angolare 20 camere giardino, autorimessa, vendo. Telefonare 53-601

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato, proprietario vende ultimi alloggi e uffici, finiture lusso, garages a richiesta. Telefonare 512-717 ore 16-18. 14082

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663

PRECOLLINARI, via Ericea 6-19 Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili.

RAPALLO, vendesi nuovo grande appartamento semicentrale 5 capi. 3.500.000 Pinela, Galleria Cristallo 23 (uffici solo primo piano). 14815

STATUTO, Manzoni 2, vendiamo ultimi alloggetti, prezzi, condizioni trattabili. Telefonare [illegible] 14048

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Mirafiori, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 538-587. 8686

TERRENO adatto industria comodità autolinee comune Moncalieri fronte strada statale forza acqua vendo lotti 2 a 11 mila metriquadri facilitando. Tel. 527-012

TERRENO pressi Aeronautica, progetto approvato, 73 camere, con permesso costruzione, cedesi ad impresa in cambio alloggi. Telefonare 272-951. 11549

VENDESI due autorimesse via Pinerolo 20 per informazioni telefonare 290-474.

VARAZZE zona climatica, centrale, vendonsi nuovi appartamenti, ogni comfort. Facilitazioni pagamento. Telef. 77-185, Vallino-Baroni. 13835

VENDESI [illegible] adatto sopralzo o ricostruzione circa 80 camere semicentrale. Telefonare 521-883. [illegible]

VENDO terreno, metri 1300 corso Vercelli, Bolzanolengo. Tel. 48-176, 20-171.

VENDO 2 camere tinello servizi. Via Gorizia 170. Telef. 390-584. 11052

VENDO 3-8 camere tinello doppi servizi. Corso Napoli 26. Telefonare 390-584.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Racconigi 160. 3563

VENDONSI alloggi [illegible] costruzione 1-2-3 camere tinello pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 272-741. 3571

VIA Nizza 201, vendesi o affittasi [illegible] zio, alloggio, piano arretrato. Via Salaberiano 9, vendonsi negozi, alloggi 2-3-4 camere servizi. Rivolgersi Cantiere oppure telefonare 30-210. 7633

[illegible] 5000 metri terreno, compresa casa, Desana 14, signor Facta. 20201

60.000.000 impiegherebbesi in muri negozi centralissimi, casa centrale, terreno o villa. Telef. 582-226. 10197

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO affittare alloggio signorile 5 camere, salone, doppi servizi, terrazzo o giardino. Telefono 512-717 ore 16-18.

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando referenze. Telefonare 46-411. C9020

CERCO appartamentino nuovo vuoto o ammobiliato zona Castello Statuto Porta Susa Porta Nuova Borgo Po. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. M7335

INDUSTRIA leggera cerca [illegible] subaffitto 1000 mq. coperti 250 mq. scoperti, piano terreno, ingresso carraio, possibilmente zona Francia o limitrofe, buone strade accesso. Scrivere cassetta 2307, SPI, Torino. M7281

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti affittansi alloggi mesissimi una due camere termo bagno via Borsi 125. Telefono 296 961. 88028

A 6000 camera indipendente; [illegible] 12.000, 15.000 alloggetti. Telef. 688-735.

ABBIAMO alloggi 10.000 13.000 15.000 20.000. Saccisi 14. telefonare 46-411.

AFFITTANSI alloggi 2 camere tinello servizi. Impresa via Spano 22. Telefonare 296-678. 12703

AFFITTANSI Bramante 10 rimpetto Fiat filiale alloggi uffici nuovi 3-4 camere servizi. Tel. 511-543. [illegible]

AFFITTASI a Beinasco locale mq. 72 magazzino officina. Telef. 22-581.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere cucina ingresso doppi servizi, garage. Telefonare 528-584. 88027

AFFITTASI locale mq. 250 per negozio magazzino vetrine prospicenti via Saluzzo. Telefonare ore ufficio 688-891.

AFFITTASI locali metri 60 più negozio uso deposito. Laboratorio silenzioso, conveniente, Leoncavallo 103, Regio Parco.

AFFITTASI uso negozio magazzino, ampio locale due grandi vetrine, retro. Corso Regina 213 bis. 10896

AFFITTASI via Buenos Aires alloggio moderno [illegible]. Telefonare 511-115.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70. 13344

ALLOGGIO nuovo tutti comforts, buone condizioni, [illegible] zona S. Rita; altri Cortemilia [illegible]. Telefonare ufficio 697-407

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari. T4481

CORSO Unione affittasi subito tre camere tinello cucinino, doppi servizi. Telefonare [illegible] C0642

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zone Francia-Monginevro. Telefonare 753-720. 6592

DUE grandi camere, terrazzo, capolinea 30 barriera Milano. Telefonare 683-034.

LABORATORI, magazzini affittansi vendonsi, corso [illegible] Venturino, telefono [illegible] 9817

LOCALE adatto lavorazione silenziosa mq. 280 cortile 160 affittasi zona Nizza. Telefonare 389-898. [illegible]

LOCALE mq. 1300 unico salone riscaldato affittasi Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 5379, SPI, Torino. 88588

MIRAFIORI affittasi subito alloggio due camere tinello servizi 17.000 mensili. Telefonare 341-576, 341-593. B6362

OFFRO gratis a signora moralissima mezza età, scopo compagnia notturna più signora anziana, camera centrale ammobiliata, ascensore, con uso cucina. Telefonare 53-341 ore 10-12, 18-21.

PALAZZO [illegible] nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 32. Telefonare 580-005. 10504

PALAZZO signorilissimo via Galliari 15 bis angolo Principe Tommaso affittansi locali uso ufficio box indipendenti

SESTO piano affittasi alloggio 4 camere, cucina, servizi, Corso Rosselli. Telefonare 527-612. 89053

TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-054. 417

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego, frequentate corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 32.

ACCONCIATORI, pettinatrici. Professione buon avvenire. Moderna scuola d'insegnamento autorizzata rilascio diploma. Saluzzo 11 bis. 12601

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impieghi, 5 novembre inizio corsi stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma, 254, telefono 50-354. 12559

CONTABILI aziendali, corrispondenti commerciali in lingue estere, steno-dattilografie: preparazione completa, Corsi ministeriali [illegible] E.S.A.L.C., Principe Amedeo 17 [illegible]

DECORAZIONE ceramiche, corsi gratuiti di qualificazione autorizzati ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 693-852. 12716

RITOCCO di fotografie industriali, corsi gratuiti di specializzazione autorizzati Ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 693-852. 12715

THE English Centre, il centro di studi inglesi. Torino, via Assietta 17 telefono 44-456; Genova, via Mecoci 2, telefono 586-457. 13200

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale ogni comfort. Tel. 551-598.

A due impiegati bellissima ammobiliata volendo pensione, Piazza [illegible], Telefonare 871-709. 68237

A studenti impiegati affitto ammobiliata termo, volendo pensione, Bellore 1, telefonare 651-300. 86932

AFFITTASI ammobiliata due letti signorile, centrale, ogni comfort. Tel. 832-434.

AFFITTASI subito ammobiliata distinto stabile comfort. Porta Nuova. Tel. 630-605.

DISTINTO stabile cerca ammobiliata pensione presso signora sola o distintissima famiglia, possibilmente zone Marconi, Nizza, Cristina. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 86632

[illegible] Porta Nuova, affittasi bella ammobiliata, ogni comfort. Telef. 41-618.

AMMOBILIATA, pensione familiare, referenze, studente impiegato stabile comodità. Telefonare 81-636. 89281

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AIUTO contabile stenodattilografa pratica ufficio offresi. Tel. 206-953.

CONTABILE, primanotista, lunga pratica ufficio. Ventidiienne offresi ditta. Scrivere cassetta 2363, SPI, Torino. M7135

DATTILO - steno - comptometer provetta, 20enne conoscenza francese impiegherebbesi. Telefonare 35-167. F0676

DISEGNATORE bozzettista pubblicitario offresi. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino. M7401

SIGNORINA 22enne bella presenza discreta conoscenza francese inglese offresi standista salone auto. Telef. 30-855.

VENTICINQUENNE lunga pratica ufficio paghe operai offresi seria ditta, libera subito. Telefonare 395-493. [illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI apprendista primo impiego stenodattilografa abitante [illegible] zona San Paolo. Telefonare 31-069.

CERCASI montatore per forni meccanici a vapore da pane. Assicuransi contratti annuali e buona paga. Fabbrica Forni dr. Nino Spinnato, corso Camillo Finocchiaro Aprile 105-D. 14851

COMMESSI vendita tessuti con almeno un anno di esperienza, istruzione adeguata, età 21-30, militesenti cercansi. Inviare curriculum vitae manoscritto a G.F.T., Ufficio Personale, corso Emilia 6, Torino. Assicurasi massima riservatezza.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica assume telefonista, dattilografa, esperta lavori ufficio. Precisare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. 88027

INDOSSATRICE [illegible] alta, prestantissima puerisi giovane, intelligente dinamica, disposta anche viaggiare, assume stabilmento industria abbigliamento. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B7979

PRIMARIO istituto [illegible] cerca disegnatori cartografi provata capacità allestimento originali. Scrivere cassetta 7360, SPI, Torino. R5188

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico pratico carpenteria leggera e magazzino offresi. Telefonare 776-185. M7567

AUTISTA 28 anni, 3ª patente libero subito offresi. Telefonare 558-583. 88048

DICIASSETTENNE [illegible] tecnica industriale cerca lavoro apprendista stampista, perfezionandosi nella professione, studiando disegno scuola serale. Scrivere Canova, 8, Secondo 15. F05pd

DICIOTTENNE aiuto pasticciere offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 241-286, pratico motoscooter. 13039

GIOVANE ventenne volenteroso pratico bar e ristorante offresi libero subito. Telefonare 898-101. [illegible]

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati. Referenze. Telef. 512-328 dalle 13 alle 19. F1019

VERNICIATORE abavatore qualificato offresi presso media grande industria. Telefonare 743-610 dalle 8 alle 11.

(Continua a pag. 18)

Il 60° Congresso nazionale di medicina interna

Il «fiato corto»

Non è un semplice disturbo che si possa attribuire all'obesità o al "salire le scale,,: è una forma morbosa molto diffusa che occorre sorvegliare continuamente e con attenzione

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 19 ottobre.

Vi è ancora troppa gente che trascura le piccole avvisaglie di disturbi respiratori, che col tempo possono prendere più largo sviluppo, con cronicizzantisi conseguenze. Sono soggetti che ad un certo momento accusano un discreto disagio nel tirare il fiato, allorché si accingono a qualche sforzo, pur avendo cuore sano. Di tanto in tanto tossicchiano o hanno bisogno di tentare un respiro profondo. Ma se sono fumatori si arrendono al disturbo, sfuggendo il medico. Se sono un po' pingui, sorridono alla supposta colpa della pancetta. Ed altri dicono «sono gli anni che pesano», adagiandosi sulla creduta ineluttabilità di una diminuzione del potere elastico dei polmoni con l'avanzare dell'età.

Passano, pertanto, i mesi e gli anni, sino a che questa sorta di rassegnazione cede forzatamente il passo ad un disperato appello alle medicine; perché un qualcosa nella ventilazione polmonare, e nella conseguente ossigenazione del sangue, non va e basta il salire qualche gradino o una insistente crisi di tosse perché la respirazione sia difficoltata assai. Si è allora nell'ambito di quel malanno che il profano dice del «fiato corto», e che in linguaggio tecnico ha nome enfisema polmonare. E' una forma morbosa tanto diffusa e non sempre di eguale causa e meccanismo di insorgenza, per cui è stata portata in discussione come primo tema dei lavori odierni del 60° Congresso nazionale di medicina interna, inaugurato stamane all'Eur dal Sottosegretario alla Sanità, on. De Maria, dopo i discorsi introduttivi dei clinici medici professori Condorelli, di Roma, e Villa, di Milano. (Congresso affollatissimo, mentre, con altrettanto concorso di partecipanti, presso la Città Universitaria si è iniziato il 61° Congresso nazionale di chirurgia, con una applaudita relazione del prof. Bobbio sulle «emorragie dell'apparato digerente»).

Enfisema nel senso etimologico vuol dire eccesso di insufflazione d'aria nel polmone. Praticamente è un termine che si conviene a quegli stati patologici polmonari in cui si ha un aumento del contenuto aereo degli alveoli, con distensione di essi e difficoltà di un loro ritmico sufficiente svuotamento. Per meglio comprenderci occorre un elementare ricordo. Come cellette di un alveare, e il nome corrisponde, gli alveoli polmonari accolgono l'aria ricca d'ossigeno, che in essi viene introdotta dalle estreme diramazioni dei piccoli bronchi, durante i movimenti inspiratori del torace; mentre la rigettano all'esterno con l'espirazione attraverso lo stesso albero bronchiale, carica di anidride carbonica in luogo dell'ossigeno, che frattanto è stato assorbito dal sangue circolante nei vasellini polmonari, scaricatosi a sua volta del gas carbonico tossico.

Orbene tante sono le vicende della vita per cui di tanto in tanto questa regolare funzione viene inceppata almeno saltuariamente. Ora si tratta di infiammazioni bronchitiche di vario conto, che, ingolfando discretamente con catarro vischioso il canale bronchiale, ostacolano la corrente aerea nel suo va e vieni. Ora sono addirittura congestioni che interessano qualche zona della stessa massa polmonare, mettendone direttamente fuori uso gran parte degli alveoli in modo transitorio. Cosicché, a parte altri sintomi di volta in volta concomitanti a seconda del genere e dell'entità dell'ingombro bronchiale, è il respiro che si trova in imbarazzo. Di lì tumultuari tentativi di mantenere il normale apporto d'ossigeno al sangue aumentando la frequenza della respirazione o promuovendone una maggiore profondità, finché sia possibile.

Più complessi sono ancora gli atteggiamenti irregolari respiratori quando a occludere transitoriamente e bruscamente certi piccoli bronchi è una crisi asmatica, che per via allergica eccita quasi a contratture improvvise, che fanno mancare l'aria agli alveoli e li costringono a incarcerare troppo a lungo quella del momento. La sete d'aria ossigenata si manifesta allora e, se la crisi non cede lì per lì, il soggetto colpito esprime l'angoscia del suo stato di apparente soffocazione sbarrando gli occhi. Ciò perché nel frattempo l'impoverimento di ossigeno nel sangue e l'accumulo di anidride carbonica ha molesta eco su centri cerebrali.

Gran guai sono tutti questi; ma, se sono saltuari o si dileguano con una certa rapidità possono non lasciare reliquati. E' il loro ripetersi, siano bronchiti, siano attacchi asmatici, e la loro scarsa cura, i fattori che invece, sono alla base di quell'imbarazzante fenomeno del fiato corto. Ciò perché nel frattempo è possibile che si maturino alterazioni nel lume di molti bronchioli, al punto da realizzare una sorta di strettoia nel transito dell'aria. Questa riesce ancora a penetrare discretamente nell'alveolo, ma poi meno facilmente ne può uscire, cosicché a quel livello polmonare s'instaura un'abnorme dilatazione di sezioni respiratorie, con diminuzione della loro elasticità. Si è in tal modo di fronte a quel tipo di enfisema che vien detto da ostruzione (di bronchioli), sul quale si è svolta la brillante relazione del prof. Campanacci, patologo medico di Bologna.

Le ripercussioni sul cuore si instaurano col progredire del male contro il quale, tuttavia, oggi i progressi terapeutici possono mettere freni migliori di un tempo. Ai fini profilattici ci si domanda perché non tutti i bronchitici e non tutti gli asmatici diventano enfisematosi. Bisogna ammettere per la realizzazione del malanno altri fattori coadiuvanti: ereditarietà, professione particolare, disregolazioni nervose, diminuita resistenza degli elementi elastici e connettivi del polmone e una modificata secrezione della mucosa bronco-alveolare. Ma non si sottovaluti il fatto che in molti casi certe bronchiti croniche sono sostenute da ceppi di germi resistenti agli antibiotici a causa della troppo frequente somministrazione indiscriminata di tali preziosi farmaci senza ragione plausibile.

Angelo Viziano

Riconosce in un mendicante il marito morto a Buchenwald

Parigi, 19 ottobre.

Un caso che ha una certa somiglianza con quello di Bruneri-Canella, che appassionò l'opinione pubblica italiana nel primo dopoguerra, incuriosisce ora i parigini e mette in imbarazzo le autorità: una donna di 58 anni, Léontine Bourgade, afferma di avere riconosciuto in un mendicante smemorato il marito Adrien, che «ufficialmente» è morto nel campo di Buchenwald dov'era stato deportato.

Il 17 luglio scorso la vedova Bourgade vide entrare nel suo caffè un mendicante, nel quale riconobbe immediatamente il suo Adrien. Tuttavia, dopo avergli servito un bicchiere d'acqua che egli le aveva chiesto, la donna lo lasciò andar via senza dirgli nulla.

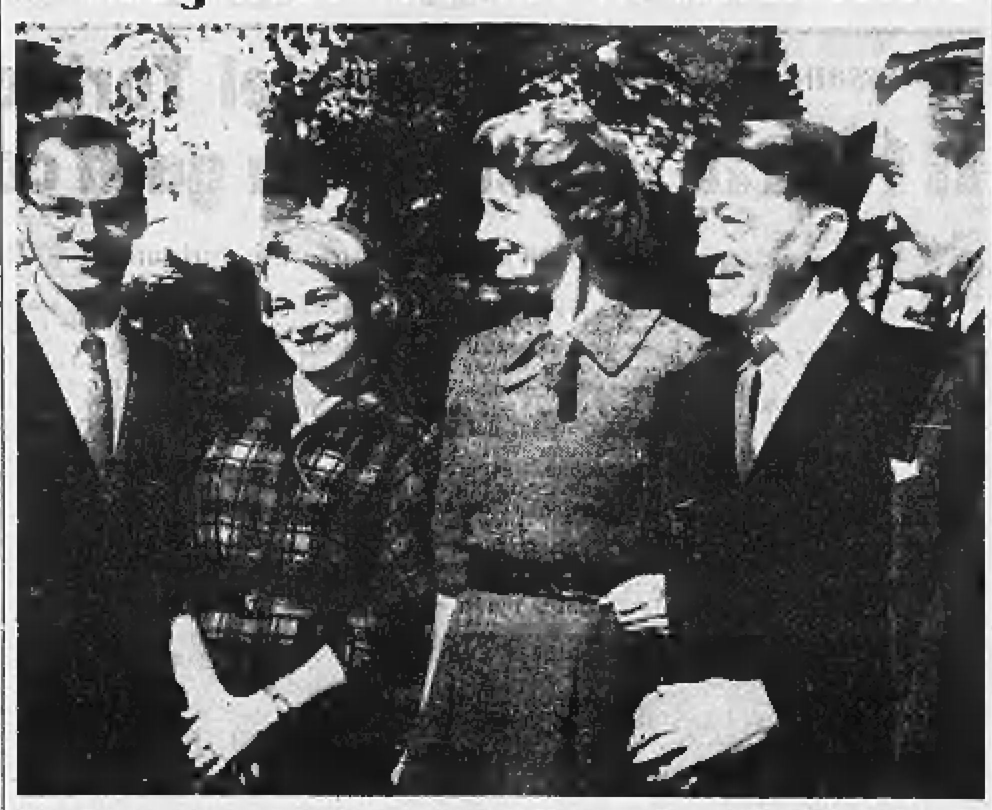
Da quel giorno la brava donna non pensò ad altro e quando vide ricomparire il «clochard», il 21 settembre scorso, le parve di svenire dalla gioia. Lo interrogò e l'uomo disse che aveva trascorso tre mesi all'ospedale. Aggiunse che si chiamava André Bourlier ma di non poterlo dimostrare, avendo perduto i documenti di riconoscimento e non sapendo dove chiederne un duplicato, poiché aveva dimenticato il luogo di nascita.

La certezza di trovarsi di fronte al marito diventò totale per la brava donna, la cui mente trovò subito la spiegazione del mancato ritorno. Avendo perso la memoria nel campo di Buchenwald, il poveretto non aveva saputo dove andare quando fu liberato. Così la donna disse al mendicante: «Qui sei a casa tua ed io sono tua moglie». L'uomo non disse di no. Aveva trovato una casa.

La sera stessa la signora Bourgade preparò uno dei piatti preferiti dal marito e il mendicante dimostrò di avere esattamente gli stessi gusti dello scomparso di quindici anni prima. Vestito bene, coccolato dalla moglie, lo smemorato sembrava felicissimo, ma il 3 ottobre sparì di nuovo: «Vado a fare un giretto», disse. Ma poi non rincasò.

La signora Bourgade fece fare ricerche e l'uomo è stato ritrovato nel manicomio di S. Anna. Lo avevano arrestato mentre dava segni evidenti di squilibrio mentale.

Il droghiere suocero di Rockefeller



Il padre della giovane moglie norvegese di Steven Rockefeller ha fatto visita alla figlia a New York. Il signor Kristian Rasmussen ha posato per i fotografi, nella residenza del Governatore, insieme alla coppia fra i suoceri della sposa (Telefoto)

Ricercato un industriale per un crack di due miliardi

E' un cotoniero lombardo accusato di bancarotta fraudolenta - Egli tuttavia ha sempre respinto ogni responsabilità

Milano, 19 ottobre.

I carabinieri e la polizia di tutta Italia stanno ricercando l'industriale Attilio Tavazzani di 46 anni, da Vaprio d'Adda, colpito da mandato di cattura spiccato il 3 agosto scorso dal giudice istruttore del Tribunale di Milano per bancarotta fraudolenta. Attilio Tavazzani è uccel di bosco, anche se la sua presenza è segnalata con una certa frequenza a Vedano al Lambro, nei pressi di Monza, dove gode di numerose amicizie.

L'industriale — secondo la accusa che gli è stata mossa dal magistrato inquirente — è responsabile di avere distratto e dissipato la somma di 289.415.127 lire in danno dei creditori di un suo stabilimento di Vaprio d'Adda, dichiarato fallito il 12 giugno 1954; e di avere sottratto e dissipato beni della società, creando un deficit di oltre 2 miliardi, solo in parte giustificato.

Attilio Tavazzani è un industriale ben noto nel mondo dei cotonieri; figlio di un pensionato delle ferrovie, si è fatto dal nulla; nel 1942 acquistò uno stabilimento a Vaprio d'Adda capace di dare lavoro a circa settecento operai. La sua attività prosperò per qualche anno, ma nell'agosto del 1952 un gruppo di creditori, per lo più Istituti di credito, lo fece fallire. Il deficit dello stabilimento, infatti, era diventato rapidamente pauroso: nel giro di pochi anni il Tavazzani perse oltre 600 milioni in seguito al crollo dei prezzi, determinato dalla fine della guerra di Corea, e parecchie altre centinaia di milioni svanirono per un tardivo pagamento di forniture militari, con conseguenti ricorsi onerosi alle banche.

Dal 1952 all'agosto scorso, l'industriale rimase sempre a capo del suo stabilimento ed è in questo periodo che si sono verificati gli ammanchi per cui ora è ricercato. Attilio Tavazzani ha negato ogni addebito quando è stato interrogato dal giudice istruttore ed ha fatto risalire la responsabilità di quanto era accaduto ad alcuni suoi collaboratori; non appena però ha saputo del mandato di cattura si è dato alla fuga.



Attilio Tavazzani (Telefoto)

E' morto il presidente degli imprenditori cattolici

Milano, 19 ottobre.

Si è spento improvvisamente la scorsa notte nella sua abitazione milanese il gr. uff. rag. Giuseppe Mosca, presidente dell'Uniapac (Unione internazionale degli imprenditori e dirigenti cattolici) e vice presidente nazionale della Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti).

Giuseppe Mosca era da poche ore rientrato a Roma, dove aveva presieduto i lavori del Consiglio dell'Uniapac, svoltosi con la partecipazione dei delegati dei ventidue Paesi aderenti all'Associazione. La notizia della sua improvvisa scomparsa ha suscitato vivo cordoglio negli ambienti cattolici imprenditori milanesi.

Giuseppe Mosca aveva 74 anni. Appassionato cultore di scienze economiche e sociali, fu tra i fondatori, a Milano, della Ucid di cui divenne presidente nel 1947, carica che lasciò quando venne eletto presidente della Uniapac. Per le sue benemerenze, nel 1957 gli venne conferita a Montreal la laurea «honoris causa» in scienze economiche e sociali. I funerali si svolgeranno mercoledì 21 ottobre alle ore 10.30 partendo da via Bertini n. 32.

Le alpiniste sull'Himalaya sono tornate al campo base

Katmandu, 19 ottobre.

Un comunicato del ministero degli Esteri nepalese annuncia che tutti i membri della spedizione femminile sul Cho-Oyu, della quale facevano parte la francese Claude Kogan e la belga Claudine Van Der Straten, perite durante una tormenta, hanno fatto ritorno al campo base.

Il comunicato aggiunge che i cadaveri delle due alpiniste scomparse non sono stati ancora ritrovati.

Il ragioniere che sottrasse un miliardo al Comune di Savona

Chiesto il rinvio a giudizio del Ghelardi e di 12 persone coinvolte nello scandalo

Il P. M. nella requisitoria scritta svela solo in parte l'incredibile meccanismo della truffa che è continuata per anni - L'ex-cassiere della Cassa di Risparmio dovrà rispondere di corruzione e concorso in falso sugli assegni - Otto imputati di ricettazione

(Nostro servizio particolare) Savona, 19 ottobre.

L'istruttoria sullo «scandalo Ghelardi» è quasi giunta alla conclusione. Il Pubblico Ministero ha trasmesso oggi al giudice istruttore dott. Storace la sua requisitoria, con la quale chiede il rinvio a giudizio dell'ex-ragioniere capo del Comune, Leandro Ghelardi, sotto l'accusa di doppia truffa continuata pluriaggravata e falso in atti pubblici.

Il P. M., nella requisitoria, chiede anche il rinvio a giudizio di altre dodici persone. Si tratta dell'ex-cassiere della Cassa di Risparmio di Savona, Domenico Penna, accusato di corruzione, ricettazione, e concorso in falso su assegni; Leopoldo Nardini e Ignazio Simona, imputati di peculato; Lucia Nervi, che dovrebbe rispondere di falso in assegni; e infine altri otto individui accusati di ricettazione.

Il giudice istruttore ha depositato il voluminoso fascicolo in cancelleria, perché i difensori possano prenderne visione. Provvederà quindi a stendere la sentenza che, almeno per i principali imputati, sarà sicuramente di rinvio a giudizio. Il processo a carico dei presunti responsabili del clamoroso crack, dovrebbe perciò svolgersi già nei primi mesi del prossimo anno.

Il rag. Ghelardi è figura ormai notissima. Egli si trova in carcere dall'8 agosto 1958, epoca in cui scoppiò lo scandalo per le ingentissime somme che sottrasse alle casse del Comune. Un'inchiesta condotta da due funzionari della Prefettura di Genova, il dottor Gargiulo ed il rag. Gilioli, accertò che un miliardo e 45 milioni furono sottratti dall'ex-capo della ragioneria in danno dell'Esattoria di Savona.

Poco dopo l'arresto, Leandro Ghelardi ammise gran parte delle sue responsabilità. Aveva iniziato a compiere le irregolarità nel '39, riuscendo a sottrarre in tre anni, fino al '42, un milione e 200 mila lire. Nel periodo successivo, dal '43 al '48, prelevò altri 40 milioni. Dal '48 a quando è scoppiato lo scandalo, la somma delle cifre di cui Ghelardi si impossessò, ha superato il miliardo.

Il clamoroso caso destò gravi interrogativi. Come fu possibile al funzionario sottrarre cifre così ingenti senza che nessuno se ne accorgesse? E' dunque così facile impossessarsi del denaro pubblico? Ghelardi sottraeva in media cento milioni all'anno, anche più, pari al dieci per cento dell'intero bilancio. E questo per molti anni di seguito. Come sia riuscito quel colossale gioco, è svelato in parte dall'odierna requisitoria.

Ghelardi, come si è detto, era ragioniere capo del Comune. In realtà gli mancavano i titoli di studio per ricoprire la carica, ma il Consiglio comunale approvò una modifica dello statuto che legittimò l'incarico del ragioniere. Comunque, sulla presunta responsabilità della civica Amministrazione, si accese una violenta lotta.

Dalla fine della guerra, la Amministrazione savonese è socialcomunista: la minoranza, capeggiata dai democristiani, trasse partito dal «caso Ghelardi» per accusare la maggioranza. Il sindaco comunista allora in carica, prof. Urbani, fu invitato a dare le dimissioni. Il sindaco non raccolse subito l'invito, ma se ne andò qualche tempo dopo con l'assessore alle Finanze Bavassano.

L'Amministrazione che gli succedette, retta da un altro comunista, Angelo Carossino, ebbe vita breve. Il 28 agosto '59, un anno dopo lo scoppio dello scandalo, il Consiglio comunale di Savona fu sciolto con decreto del Presidente della Repubblica. Il provvedimento faceva seguito alla inchiesta ordinata dal Ministero degli Interni e condotta dal prefetto Jodice.

La Gazzetta Ufficiale, pubblicando il decreto presidenziale di scioglimento, rendeva nota la motivazione: «Gravissimi fatti delittuosi hanno scosso la fiducia verso la civica Amministrazione, per evidente inammissibile carenza di controllo».

Dopo l'arresto del Ghelardi, l'inchiesta coinvolgeva nello scandalo molte altre persone. Il 4 febbraio '59, il giudice istruttore ordinava l'arresto del cassiere della filiale di Vado Ligure della Cassa di Risparmio, Domenico Penna, di 63 anni. Poco tempo prima, egli era stato licenziato dalla banca, ma i motivi non erano stati resi pubblici. Il capo d'imputazione era quello di avere aiutato il ragioniere ad incassare assegni non trasferibili, per un importo di 86 milioni e mezzo. Compenso per l'aiuto: tre milioni.

Il giorno successivo, un'altra persona veniva arrestata dagli agenti della Squadra Mobile. Si trattava della signora Lucia Nervi in Balma Riva, di 45 anni, per la quale, ora, è stato chiesto il rinvio a giudizio per falso in assegni. La signora Nervi, dinamica, piuttosto piccola, dai capelli biondi con sfumature bianche, era nota per i suoi traffici ed i suoi frequenti viaggi. Viveva in un lussuoso appartamento nel grattacielo sul porto, con il figlio medico dentista.

Poi, poco per volta, vennero fuori altri nomi, seguirono altri arresti, gente che secondo l'accusa aiutava il Ghelardi nelle sue malversazioni, ricettatori, molte persone travolte nel vortice delle centinaia di milioni che il ragioniere capo sottraeva all'Esattoria. Ora l'istruttoria è quasi conclusa. Tra non molto i giudici dovranno riprendere in esame tutta la vicenda.

b. l.

Medico e infermiera processati per il suicidio di una malata

Firenze, 19 ottobre.

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il medico dottor Vittorio Passagnoli, di 37 anni, e l'infermiera Ilva Callesi, di 33 anni, perché non avrebbero sottoposto ad adeguata sorveglianza una degente del reparto osservazione, la quale, il 30 ottobre 1957, si tolse la vita impiccandosi. La poveretta si chiamava Pierina Pivetta in Martinuzzi, aveva 47 anni, abitava a Empoli ed era affetta da mania depressiva che più volte l'aveva spinta a tentare il suicidio.

Il 26 ottobre era stata ricoverata nel reparto osservazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Fu subito visitata dal dott. Passagnoli che, una volta informato dei precedenti, chiese l'immediato ricovero della Pivetta nel manicomio perché la sventurata donna era pericolosa a sé e agli altri. Nello stesso giorno i competenti uffici della questura emisero la necessaria ordinanza di trasferimento a S. Salvi.

A questo punto, però successe qualcosa che arrestò la procedura. Il dott. Passagnoli non diede immediata esecuzione all'ordinanza. Nel pomeriggio del 30 ottobre, l'infermiera Callesi, trovò la Pivetta impiccata nel corridoio antistante il gabinetto del reparto.

Il sensazionale annuncio di un chirurgo sovietico

Sarà trapiantata una gamba ad una ragazza che fu amputata

L'arto verrà prelevato dal corpo di una donna morta di recente - Sorprendenti dichiarazioni del prof. Demikhov, specialista negli innesti, ad un giornalista inglese

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 ottobre.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Herald* annuncia che il chirurgo sovietico prof. Vladimir Demikhov è ora «pronto a trapiantare un arto da una persona che è morta di recente per innestarlo su una persona vivente». Il chirurgo ha dichiarato: «La mia prima paziente sarà una ragazza». L'operazione sarebbe la prima che sia mai stata effettuata nella storia medica e dovrebbe destare enorme sensazione in tutti gli ambienti scientifici del mondo.

Il corrispondente inglese cita il medico russo: «La ragazza è molto carina e quando l'avrò riassestata sono sicuro che ci saranno molti uomini che le faranno proposte di matrimonio. Io sarei pronto ad operare anche domani, se necessario, ma prima bisogna che siano risolti alcuni problemi amministrativi».

La ragazza fu investita da un tram a Mosca e in seguito alle lesioni riportate dovette subire l'amputazione di una gamba. Il chirurgo sovietico ha dichiarato al giornalista inglese di avere già effettuato numerosi esperimenti del genere su animali: «Ora sono pronto a cominciare con esseri umani. Ho piena fiducia nel successo dell'operazione. Quella ragazza avrà una gamba perfettamente nuova».

La giovane donna, che è di professione segretaria, secondo il giornalista inglese, non è che una delle molte persone che si sono messe in contatto da ogni parte del mondo con il prof. Demikhov.

All'inizio del prossimo anno si aprirà in Russia una clinica speciale per queste operazioni. Ne sarà direttore appunto il chirurgo che ha studiato il problema dell'innesto di tessuti di una persona su un altro individuo per circa venti anni. Egli ritiene che per più di sei mesi il paziente non potrà «sentire» il nuovo arto: fino a quando, cioè, nervi e piccole vene non si saranno perfettamente collegati. Ma la ripresa della circolazione sanguigna sarà assicurata immediatamente con pinzette speciali, di invenzione russa, che servono a collegare i principali tubi sanguigni.

Il chirurgo sovietico ha dichiarato al giornalista inglese di avere anche quasi perfezionato un sistema per «immagazzinare cuori e polmoni umani in speciali contenitori di plastica».

Il giornalista scrive: «Questi potranno essere adoperati in speciali operazioni quando il cuore del paziente si è fermato». Il medico russo afferma che questo sistema è assai migliore dei cuori e polmoni meccanici che già vengono usati in alcune operazioni, ma che possono servire soltanto per circa quattro ore. Quelli che possono invece essere definiti soltanto «pezzi di ricambio umani» possono durare per periodi molto più lunghi.

Il prof. Demikhov, inoltre, secondo quanto pubblica il giornale inglese, sarà «presto» anche in grado di «unire due persone nel corso dell'operazione». Il medico russo ha spiegato: «Prendiamo il caso di un ragazzo che è troppo debole per poter essere sottoposto ad un'operazione. Io posso unirlo alle vene del padre per un certo periodo. Il cuore e i polmoni del padre serviranno a tener vivo il bambino mentre il chirurgo cerca di eseguire l'operazione».

Il chirurgo sovietico ha affermato inoltre: «So benissimo che tutto questo sembra fantastico. Ma fino a poco tempo fa sembrava fantastica anche l'idea di un volo verso la Luna». Egli ha detto anche che data la forte incidenza di malattie cardiache «è necessario che ciascuno abbia due cuori». Dovrebbe essere possibile prolungare la vita per mezzo di trapianti e di collegamenti di due persone, ma il fatto essenziale che genera la vita continua ad essere un mistero. «Io, ha aggiunto, sono in grado di ridare vita ad un cuore, ma questo non significa che io sia già in grado di riportare in vita un morto».

Il *Daily Herald* ha sottoposto la corrispondenza del suo inviato a Mosca a due dottori inglesi, il redattore medico del giornale e uno dei più celebri chirurghi inglesi, e ne pubblica i commenti. Tanto il primo quanto il secondo fanno soprattutto osservare che «abbiamo imparato da tempo a prendere sul serio anche le più straordinarie asserzioni degli scienziati sovietici». Il primo osserva però che finora risulta, almeno in Occidente, che soltanto la cornea dell'occhio e il midollo osseo «attaccano» normalmente nelle operazioni di trapianto.

Il chirurgo (il cui nome resta segreto in base al codice professionale inglese), che è specializzato in studi sui trapianto di ghiandole e di reni, ha dichiarato a sua volta: «I russi hanno probabilmente un vantaggio di circa cinque anni nelle ricerche astrali, ma se sono in grado di attaccare l'arto di un individuo ad una altra persona, vuol dire che sono almeno di cento anni più avanti di noi nel campo della biologia». Riferendosi al problema degli «antibodies», che rende estremamente difficili le ricerche dei medici occidentali in questo campo, il chirurgo ha poi dichiarato: «Ho incontrato a Monaco, nel corso di un congresso, un gruppo di medici sovietici che studiano questi problemi, ma non sono riuscito a scoprire come fanno. Sembra che essi non abbiano alcuna difficoltà con i problemi che noi invece consideriamo insormontabili. A quanto pare li ignorano completamente».

Nel luglio scorso tre chirurghi sovietici specializzati in chirurgia plastica sono venuti in visita a Londra e hanno parlato della possibilità di uso di «pezzi di ricambio umani», ma hanno anche aggiunto di non poter spiegare il loro metodo perché «troppo complicato». I medici inglesi ritengono che i russi aspettino di aver ottenuto qualche successo in operazioni compiute su esseri umani prima di pubblicare un esauriente rapporto scientifico su questi loro metodi chirurgici, ma — come aggiunge un altro redattore del *Daily Herald* —, «gli scienziati occidentali ormai esitano molto prima di confutare le dichiarazioni dei sovietici, perché questi ultimi hanno dimostrato troppo spesso di poter effettivamente mantenere tutte le loro promesse».

Riccardo Aragno

Un giovane conte muore cadendo dal cavallo imbizzarrito

La vittima, il milanese Niccolò Castelbarco, di quindici anni, tornava da una cavalcata con il padre nei boschi di Varese - Alla notizia la madre è colpita da grave collasso

Varese, 19 ottobre.

All'ospedale di Somma Lombardo è spirato il giovane Nicolò dei conti Castelbarco Pindemonte Rezzonico, di 15 anni, figlio del conte Carlo Castelbarco, abitante a Milano in via Durini 16. Il giovane in compagnia del padre, si era recato a cavallo nella brughiera fra Gallarate e Somma Lombardo per effettuare una gita nella loro riserva di caccia.

Dopo circa due ore di cavalcata, sulla via del ritorno, essi riprendevano la provinciale che conduce all'aeroporto della Malpensa. Il padre precedeva il ragazzo di qualche metro e ad un certo punto spingeva il cavallo al galoppo. Il quadrupede montato dal giovane Nicolò seguiva l'esempio e si lanciava a corsa sfrenata, senza che il giovane riuscisse a trattenerlo. Dopo pochi metri l'animale slittava sull'asfalto, proiettando il cavaliere alla distanza di parecchi metri. Nella caduta il ragazzo batteva la testa, restando esanime.

Soccorso e trasportato all'ospedale, appariva subito gravissimo. I sanitari facevano tutto il possibile per strapparlo alla morte, ma purtroppo le cure erano vane e il giovane Nicolò decedeva dopo alcune ore di agonia, senza aver ripreso i sensi.

La contessa Castelbarco, colpita da grave collasso cardiaco per la morte del figlio, ha dovuto a sua volta essere ricoverata all'ospedale in condizioni preoccupanti.

La famiglia Castelbarco è una delle più antiche dell'aristocrazia veneto-lombarda. Fra gli antenati figurano un pontefice, un poeta e altri uomini illustri.

Giovane suicida nel Tevere davanti alla folla atterrita

Roma, 19 ottobre.

Una folla esterrefatta ha assistito stamani verso le undici al suicidio di un giovane gettatosi nelle acque del Tevere all'altezza dell'isola Tiberina. Moltissime persone s'erano radunate a quell'ora sul ponte dei quattro capi che unisce la piccola isola al lungotevere dove il regista cinematografico Raffaele Andreassi e l'operatore Claudio Racca stavano provando una scena in controluce per un documentario.

Il regista Andreassi aveva notato un giovane in pantaloni scuri e camicia bianca che in cima alla scalinata che conduce sul greto del fiume fumava nervosamente con fare smarrito. Ad un tratto lo vedeva scendere di corsa i gradini e lanciando verso il regista una busta bianca, gettarsi a capofitto in acqua. Andreassi sapeva che si trattava purtroppo di una tragica realtà e subito gridava di soccorrere il giovane. Molti accorrevano ma, per quanti tentativi siano stati compiuti non è stato possibile trarre in salvo lo sventurato, che la corrente, in quel punto assai rapida, aveva ormai travolto.

Solo verso le ore 13 i vigili del fuoco hanno ritrovato il corpo del suicida. Dalla lettera che egli ha lasciato e da un documento di identità trovatogli nel portafogli il suicida è stato identificato per il venticinquenne Domenico Martinelli, nato a Pescochiaro in provincia di Rieti ma residente a Roma. Sembra che il giovane sia stato spinto al gesto insano per essere stato respinto dalla ragazza che amava.

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre la Juventus ha battuto in modo clamoroso l'Alessandria

Grave per la Fiorentina la sconfitta subita a S. Siro

L'Inter si è imposta nettamente alla squadra toscana - Anche Bologna e Milan si affermano - Il primo «derby» della stagione vinto dalla Roma - In B: tristi note per i granata nell'incontro di Como

La vera sorpresa di questa quinta giornata del campionato, è stata la Fiorentina a procurarla: facendosi battere per due reti a zero dall'Internazionale a San Siro. Una sconfitta così netta ed anche così meritata da parte dei viola, nessuno se la aspettava. Segno, il risultato della partita di Milano, il risveglio dei nerazzurri, che finora avevano lasciato l'impressione di un funzionamento lento e stentato, particolarmente per quanto riguarda il lavoro della prima linea. La intera compagine sembra aver ieri lavorato a soddisfazione, anche per quanto concerne il cannoniere Angelillo, svagato e distratto, fino all'altro giorno, da preoccupazioni di carattere sentimentale. Se si tratta, da parte dell'Internazionale, di un definitivo ritorno alla buona forma ed all'efficienza, lo diranno le prove avvenire: fra altre quella di domenica prossima a Bari dove l'undici pugliese anelerà a prendersi la rivincita del rovescio subito a Bologna.

Di positivo c'è per intanto il fatto della seconda rotta in cui sono incappati i fiorentini nel volgere di tre settimane. E' un colpo abbastanza grave per una fra le squadre che vanno — non vogliamo dire andavano — per la maggiore: una squadra che non cammina più in modo così rettilineo come la scorsa stagione.

Parecchi sono, del resto, gli altri risultati di importanza della giornata: le due nette e convincenti vittorie riportate dal Milan e dal Bologna rispettivamente sul Genoa in Liguria e sul Bari in Emilia, il piccolo diluvio di reti sotto il quale la Juventus ha sommerso l'Alessandria a Torino, la puntigliosa e forte prova fornita dalla Roma contro i rivali locali della Lazio, e le due prime vittorie delle unità che finora non avevano conosciuto che rovesci in campionato, il Napoli ed il Lanerossi di Vicenza. Una somma di incontri, l'esito dei quali ha movimentato alquanto la classifica. Il Bologna ha conservato il secondo posto che deteneva, e le due compagini milanesi hanno fatto tutto un balzo verso l'alto, e si trovano ora in terza posizione alla stessa altezza della Spal che ha chiuso alla pari a Palermo. Uno dei pericoli per la capolista, la Juventus, pare appunto si debba delineare nelle squadre della capitale lombarda in questo momento. Il Milan, per esempio, ha fatto un secondo tempo di ottimo stile a Genova.

Della Juventus, si diceva. Per la prima sconfitta dell'Alessandria, le ha guastato i connotati come classifica, facendole subire sette reti. Il catenaccio dei grigi è saltato con uno dei tiri di punizione che sono una specialità di Cervato, ed il resto è venuto in seguito, come conseguenza quasi naturale della maggior libertà lasciata agli attaccanti bianconeri. Così, tre unità sole si trovano tuttora imbattute: la Juventus, il Bologna e l'Internazionale. Ed una sola non ha ancora fatto conoscenza col sorridente viso della vittoria: l'Atalanta di Bergamo. Ed in fondo alla scala dei valori, tornano a trovarsi le tre squadre di prima: Napoli, Padova e Vicenza, alle quali è venuto ad affiancarsi ora il Genoa.

Tristi note, per il Torino, giungono dalla Serie B. E' andato a Como, e, contro una unità che non sta nemmeno ai primi posti, ha perso per due reti a una. Alla base del risultato sfavorevole sta una autorete del suo centromediano, ma — fatto essenziale e pieno di importanza — sta pure quella insufficienza dell'attacco, di cui proprio parlavamo a proposito della categoria maggiore. Sulla situazione dei granata bisogna guardarsi dal drammatizzare, chè ancora non siamo che all'inizio della lotta e la bellezza di trentatrè sequenze di gare ancora ci dividono dal traguardo finale. Ma il punto debole della compagine torinese è stato localizzato in pieno da quanto finora avvenuto, e non può essere che ulteriormente dannoso il chiudere gli occhi su di esso ed il non tentare il possibile per correre tempestivamente ai ripari.

Intanto i granata sono scivolati giù, fino al centro preciso della classifica con cinque punti. Ed hanno nove contendenti con un miglior punteggio davanti, e chi sta in testa — la Reggiana che ha battuto domenica sul proprio campo il Marzotto per una rete a zero — ha un vantaggio di tre lunghezze. Un distacco che in sè non è incolmabile.

A fare compagnia al Torino, è qui la ex-compagna della serie maggiore, la Triestina, che non ha ancora registrato un successo pieno al suo attivo, e che questa volta è andata a perdere a San Benedetto del Tronto. Ciò, mentre, fatto lieto per il calcio piemontese della Serie B, il Novara è ritornato vincitore per uno a zero dal campo di quel Brescia che non conta ancora una vittoria al suo attivo. In due consecutive giornate dal risultato favorevole, i novaresi, che stavano in coda alla classifica, sono risaliti al quinto posto. Un esempio per tutti.

Vittorio Pozzo

Si prepara per Praga una strana Nazionale

Boniperti escluso - Formazione probabile: Buffon (o Panetti); Robotti, Sarti; Guarnacci, Bernasconi, Segato; Mariani, Galli, Nicolè, Lojacono, Brighenti

Roma, 19 ottobre.

Su proposta della commissione tecnica per la squadra nazionale professionisti, sono stati convocati in vista della gara Cecoslovacchia-Italia in programma il 1° novembre a Praga, i seguenti giocatori e collaboratori:

Bari: Mazzoni.
Fiorentina: Castelletti, Lojacono, Robotti, Segato.
Genoa: Barison, Buffon.
Juventus: Nicolè, Cervato, Sarti.
Lazio: Mariani.
Milan: Galli.
Padova: Brighenti.
Roma: Guarnacci, Panetti.
Sampdoria: Bernasconi.
Medico: dottor Magistrato.
Massaggiatore: sig. Tresoldi.

I giocatori e collaboratori dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì presso il Centro tecnico federale di Coverciano. Verrà disputato un allenamento mercoledì 21 corrente contro la Sangiovannese (S. Giovanni Valdarno) a porte chiuse.

Dall'elenco dei convocati manca Boniperti, che domenica ha giocato un'ottima partita da ala destra. Anche Emoli sperava, giustamente, in una convocazione essendo in buona forma, ma la C. T. non ha voluto includere nomi nuovi preferendo trarre gli organici dai 26 chiamati nel primo raduno di Coverciano. Di rilievo infine la assenza del mediano della Fiorentina Chiappella e di Zaglio.

La probabile formazione per Praga resta dunque: Buffon (o Panetti); Robotti, Sarti; Guarnacci, Bernasconi (che si dice sia in via di miglioramento, in caso contrario giocherà Cervato), Segato; Mariani, Galli, Nicolè, Lojacono, Brighenti o Barison.

Calciatori del Torino in ritiro in vista della gara col Venezia

Non si prevedono grandi mutamenti - Rientro di Bearzot

La sconfitta del Torino a Como ha avuto una grande ripercussione negli ambienti sportivi della nostra città; ma sarebbe inutile, anzi dannoso, seguire le voci dei vari gruppi di tifosi, alcuni dei quali vorrebbero una vera e propria «rivoluzione generale». Si tratta comunque più che altro di discussioni calde ed appassionate. In questa passione stanno anzi la forza e la debolezza del Torino: ogni vittoria porta l'entusiasmo alle stelle, ogni sconfitta crea una situazione pericolosa per reazioni negative. Non si può comunque chiedere ai tifosi un equilibrio di giudizio, toccherà ai dirigenti in sede attenuare ogni richiesta eccessiva, calmando gli animi forse troppo eccitati.

Una sconfitta del resto non può far testo di giudizio nè tanto meno giustificherebbe decisioni sostanziali. Il campionato dura lunghissimi mesi, a giugno si parlerà ancora di questa serie B e probabilmente dell'insuccesso di Como rimarrà allora un labile ricordo. Perchè drammatizzare? Il presidente granata è attualmente fuori sede, e non rientrerà a Torino che alla fine del mese. Prima di lasciare l'Italia il comm. Morando ha pubblicamente confermato la sua fiducia all'attuale direttore tecnico mister Senkey. In un consiglio di direzione, tenuto giorni fa, alcuni autorevoli dirigenti avevano esplicitamente mosso accuse all'operato del tecnico sociale, ma tutto era rientrato di fronte alla presa di posizione del massimo esponente.

Uno dei vice-presidenti, Gerbi, ha affermato che nel Torino si farà dell'ordinaria amministrazione, fin tanto che non ritornerà il presidente. Anche Cillario, un altro dei vice-presidenti, segue con molta attenzione la situazione, ma non ritiene per ora siano necessari provvedimenti immediati.

Ieri mattina mister Senkey ha tenuto, come al solito, la sua relazione settimanale sul comportamento della squadra; è facile capire che le parole del tecnico non siano state improntate all'ottimismo, ma neppure al peggiore pessimismo. Si parla di portare in ritiro la squadra in modo da allontanarla dalle discussioni in vista del confronto col Venezia secondo in classifica nella serie B. La località potrebbe essere scelta tra Rivarolo, Chiomonte, Mondovì o Cuneo. Domani, se nel caso, si deciderà. Domenica prossima rientrerà Bearzot, mentre le condizioni di Mazzero che lamentava un ascesso al dente vanno migliorando. In quanto a possibilità di nuovi acquisti il vice-presidente Gerbi l'ha esclusa. Per quel che concerne i «vecchi» non ancora utilizzati Grava si trova al fanghi ad Acqui, Farina è stato recentemente influenzato. Arce e Bertoloni sono disponibili ma i dirigenti affermano che vi sono difficoltà per il reingaggio da fissare e che, tutto sommato, per motivi finanziari preferiscono cederli.



Una delle due reti segnate dal bianconero Sivori in Juventus-Alessandria (f. Moisio)

Nulla di deciso nella riunione di Milano tra dirigenti italiani e organizzatori del Tour

I gruppi sportivi propongono di ridurre il numero delle squadre regionali francesi e di aggiungere formazioni miste italo-belghe

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 ottobre.

La guerra tra gli organizzatori del Tour ed i gruppi sportivi italiani continua, anche se condotta per ora almeno, con molta gentilezza. Gli organizzatori del Tour applicano la formula a squadre nazionali, i nostri gruppi sportivi vorrebbero invece la formula a squadre di marche. Già all'inizio del '59 i gruppi sportivi fecero la voce grossa, minacciando il *forfait* degli atleti alle loro dipendenze se la gara non avesse cambiato sostanzialmente volto. Il «fronte» venne rotto dalla Ignis (la «Casa» di Baldini) ed il Tour non mutò aspetto. Goddet, il *patron* del Giro di Francia, però, fece vaghe promesse, cautelate da accorte riserve.

Passarono i mesi. Ci fu, al principio d'ottobre, una riunione a Parigi. Risultati piuttosto scarsi. E si è arrivati così alla odierna riunione milanese, nella quale i gruppi sportivi hanno presentato ufficialmente le loro proposte. Per il 1960 le squadre nazionali restino in funzione. Al Tour però prendono parte anche quattro squadre di regionali francesi, molti dei quali fatalmente possono essere disposti a mettersi agli ordini di qualche asso della nazionale di Francia, creando un colpevole squilibrio di forze. Due di queste *équipes* regionali — hanno chiesto in sostanza i gruppi sportivi — vengano abolite e sostituite con due altre formazioni, di marca oppure intermarca, una composta da italiani e l'altra composta da belgi.

I signori Goddet e Levitan si sono stretti nelle spalle. La riunione si è svolta a porte chiuse: alla fine di un lungo pomeriggio d'attesa, i giornalisti si sono trovati nelle mani un comunicato che annunciava semplicemente come gli organizzatori del Giro di Francia si siano impegnati a tener conto delle idee esposte. Nessuna intervista e nessuna delucidazione han fatto seguito.

Goddet è scappato via di corsa per non perdere l'aereo per Parigi, i rappresentanti dei gruppi sportivi non sono parsi disposti a parlare. Ci saranno oppure no, le due squadre intermarche italiana e belga, al Tour del 1960? Si attende ora una risposta dalla Francia.

Per fortuna, se in campo internazionale le acque non sono troppo calme, in campo nazionale è tornata la bonaccia. Rodoni, nella sua veste di presidente dell'Uvi, aveva presentato alcune proposte, da tutti accolte con fierissime proteste. La commissione professionismo aveva ricevuto l'incarico di esaminare queste proposte e stamattina, trovatasi con la Giunta d'urgenza dell'Uvi, ha dato il suo responso. Pareva dovesse scoppiare il finimondo, ed invece c'è stato quasi un *embrassons nous* a sorpresa.

Di comune accordo è stato infatti deciso che l'attività dei corridori professionisti avrà inizio dall'ultima domenica di febbraio e terminerà il 4 novembre compreso.

Non solo. Ma circa le proposte sulla riduzione della durata delle prove a tappe e sui criteri scelti per la determinazione delle categorie di corridori che devono partecipare alle gare protette, l'Uvi ha stabilito di incaricare la delegazione che si recherà alla fine di novembre al congresso di Zurigo di presentare il punto di vista italiano ancora da concordare tra la commissione professionisti e la stessa Uvi. Il che in pratica vuol dire: quanto è stato sancito ad Amsterdam (appunto la riduzione dei giorni delle prove a tappe, eccetera) e che sembrava inamovibile, a Zurigo può cambiare di nuovo. E questo costituisce davvero una notevole sorpresa.

Gigi Boccacini

Una truffa al totalizzatore tentata allo sferisterio di Cuneo

Cuneo, 19 ottobre.

Per la partita di pallone elastico fra Balestra ed Allemanni, disputatasi ieri a Cuneo, erano state approntate 40 bollette che davano Allemanni perdente ai sei giochi. Invece Allemanni vinse e le 40 bollette, dal valore di 20 mila lire l'una, furono regolarmente pagate. Senonchè alla direzione dello sferisterio è pervenuta stamani una telefonata di un professionista di Cuneo ma residente a Torino, che informava di avanzare un credito di 20 mila lire, in quanto in possesso di una bolletta vincente. Egli non aveva potuto ritirare la vincita domenica sera a causa dell'eccessivo affollamento dello sferisterio.

Fatta un'esatta verifica delle bollette pagate, si riscontrava che tutto era stato regolare e che quindi il professionista non era creditore di alcuna cifra. Si fa pertanto strada l'ipotesi che sia stata venduta da qualche malintenzionato una bolletta già scaduta.

Un ingaggio di sessanta milioni per la famosa tennista Gibson

New York, 19 ottobre.

La campionessa americana di tennis Althea Gibson ha firmato un contratto di circa 100.000 dollari (oltre 60 milioni di lire) con la società «Harlem Globetrotters» (che già dispone della celebre squadra di pallacanestro) per una *tournée* di tennis con la signorina Karol Fageros, una delle migliori tenniste degli Stati Uniti. Il contratto della Fageros è di 30.000 dollari.

Il primo incontro tra le due tenniste professioniste sarà disputato ad Albany (New York) il 29 dicembre. Incontri sono previsti in altre 90 città degli Stati Uniti nei quattro mesi successivi.

La Gibson vinse i titoli di Wimbledon e di Forest Hills nel 1957 e nel 1958.

Il campione del mondo di bocce Robert Millon di Gap ha vinto il torneo internazionale di Lione battendo il connazionale Remy e l'azzurro Carrera; gli altri italiani in gara Bragaglia, Macocco e Birolo si sono classificati rispettivamente al 5°, 6° e 7° posto su 28 concorrenti.

Il pugile Vecchiatto che combatterà sabato sera al Palazzo dello sport milanese contro Godih, di Orano, per il titolo europeo dei leggeri, completerà la propria preparazione a Udine e si trasferirà a Milano venerdì.

Si parla di Frossi o Piola come tecnici del Genoa

Genova, 19 ottobre.

Dopo la sconfitta da parte del Milan, i dirigenti del Genoa si sono messi decisamente alla ricerca di un tecnico cui affidare la squadra e la successione di Busini. Per il momento non si conosce ancora quale sarà la scelta dei dirigenti rossoblù; ad ogni modo fra le tante candidature avanzate in questi ultimi giorni, due sembrano essere quelle di maggiore spicco: Frossi e Sarosi. Frossi ha il vantaggio di essere stato alla guida del Genoa nelle ultime due stagioni; ciò gli consentirebbe di conoscere già i giocatori e l'ambiente. Sarosi è stato invece il predecessore di Frossi e contro di lui osterebbe il fatto di non aver sufficiente energia e prestigio per sollevare il morale di una squadra attualmente così in basso come quello del Genoa.

Secondo altre voci sarebbe stata anche presa in esame la possibilità di nominare D. T. del Genoa l'ex-allenatore della Nazionale Silvio Piola.

Totocalcio — I «tredici» (265) vincono 866.500 lire ciascuno; i «dodici» (5805) 29.900 lire. Colonna vincente: 1-2-1; 1-1-1; X-1-X; 1-1-X-X.

Totip — All'unico «dodici» spettano lire 6.250.751; agli «undici» (61) L. 104.110 ciascuno; ai «dieci» (706) L. 8830. Colonna vincente x-1 1-2 x-1 2-1 2-x 2-x.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	16	19
Rendita 3½	71 80	71 80
» » con.	71 70	71 70
Rendita 1902	71 70	71 70
Rendita 5%	102 20	102 25
» » con.	102 10	102 15
Redimibile 3½	95 675	93 90
» con.	93 575	93 80
Redimibile 5%	100 20	100 20
» con.	100 10	100 19
Ricostruz. 3½	86 40	86 75
» con.	86 30	86 45
Ricostruz. 5%	99 20	99 20
» con.	99 10	99 10
Id. fond. 5%	96 40	96 50
Pr. N. 5% Trieste	96 35	96 50
Pr. N. 5% Te. '54	96 20	96 30
B.T.N. 5% 1960	101 —	101 10
» » 1961	101 20	101 10
» » 1962	100 45	100 50
» » 1963	100 35	100 42
» » 1964	100 25	100 40
» » 1965	100 20	100 40
» » 1966	100 30	100 27
» » 1968	100 30	100 45
B.T.S. 5% 1966	99 90	100 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	99 30	99 30
» (54) 6%	101 90	101 90
» [illegible] 6%	102 05	102 05
» (56) 6%	101 90	102 05
» (58) 6%	103 20	103 70
» (59) 6%	102 —	102 —
» Mare 5%	—	—
» [illegible] 6%	145 —	145 —
» [illegible]	144 10	144 05
» Sider 3½	99 90	99 90
» [illegible]	105 80	105 60
» Stet 6%	128 50	128 70
» 3½% [illegible]	99 25	99 45
[illegible]	94 20	94 30
[illegible]	99 20	99 30
Fl. SS. 5½%	99 40	99 60
» » '30	99 30	99 45
» » '39	100 40	100 50
» » '38	99 55	99 40
C. C. B. P. 6%	102 30	102 30
S. Paolo 5%	96 90	96 90
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
Mediobanca 5%	93 40	93 60
C.I.B. Sezl. 5%	99 20	99 20
Cr. F. Sicilia	93 80	93 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 —	98 00
[illegible]	98 —	98 —
[illegible] 6%	102 20	102 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	100 30	100 30
I.M.I. [illegible]	101 92	102 —
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 20	102 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 55	101 85
Fiat 6%	103 50	103 60
Fiat 6% '51	103 25	103 10
Fiat 6% '58	104 80	104 50

	16	19
[illegible] 6%	105 50	105 50
[illegible] 7%	107 40	107 40
» '53 7%	107 80	107 80
» '56/71 7%	108 —	108 20
» 1958 7%	111 50	111 75
Magneti '48 7%	108 10	108 10
» '49 7%	108 50	108 50
» '50 7%	108 50	108 50
[illegible] 7%	108 —	108 —
[illegible] 7%	102 25	103 —
» 7% '36	101 70	101 25
» 7% '37	101 75	101 65
» 7% '38	101 80	101 80
[illegible] 7%	106 50	106 75
Westingh. 7%	106 —	106 75
SADE 6%	103 —	103 25
Ferrania 7%	106 25	106 25
Ferrania 7% '58	107 50	107 50
[illegible] 6%	100 50	100 50
Cartiera N. 7%	107 20	107 20
Cartiera N. 1958	106 75	[illegible]
Cartiera N. 1958	107 05	107 00
Catini 6%	103 20	[illegible]
» 6% '58	103 10	102 60
[illegible] 6%	102 10	102 10
[illegible] 6%	102 90	102 90
Viscosa 6%	101 10	101 50
» 6% '57	111 35	111 70
Stipel 6%	105 40	105 40
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	103 75	103 75
Terni 6%	101 50	101 50
Ilva 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 —	102 —
» » 6% 37	102 05	102 20
» » 6% 38	102 10	102 20
» Spec. 6% 38	101 85	101 90
» Spec. 6%	101 90	102 07
SIP 6%	104 —	104 —
Philips 4,50%	102 20	102 10
[illegible] 3½	99 80	99 80
[illegible] 6%	103 —	103 —
Finanz. 7%	104 —	104 —
Cassa R.P.L. 5%	95 10	95 10
OO. PP. » 5%	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	14100	14350
[illegible]	3345	3475
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Torino Assic.	—	—
Assic. Generali	42595	62550
Ra. Assic. Torino	47500	47700
[illegible]	3912	3920
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. Meridionali	2797	[illegible]
[illegible]	2750	2825
Finelettrica	1940	1950
La Centrale	16515	16600
Invest	—	4220
Mediobanca	55160	55500
N.A.I.	—	—
It. Radio	—	—

	16	19
MINERALI-ESTRATTIVI		
Talco Grafite	—	—
M. Amiata	6600	6615
Montecatini	1400	1410
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Breda	—	—
[illegible]	665 —	676 —
Terni	421 —	425 50
Finsider	940 —	940 —
Cornigliano	1660	1675
SIIM	—	—
[illegible]	1620	1630
Westinghouse	1570	1590
Nebiolo	16 90	16 80
[illegible]	—	—
E. Marelli	—	710 —
Ansaldo	—	—
[illegible]	2321	2339
Magneti Marelli	1600	1595
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	1440	1440
[illegible]	1145	1145
[illegible]	3900	3890
SIP	2050	2060
Meridionale	1430	1420
SADE	2075	2052
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	255 —	253 —
Lombarda	—	—
[illegible] Zuccheri	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	—	4410
Cartiera Burgo	18700	—
[illegible]	2220	—
[illegible]	3645	3650
Pirelli	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1810	1810
[illegible]	1375	—
Schiaparelli	—	2175
[illegible]	19600	19600
SNIA	4225	4150
Rumianca	2250	2240
ANIC	4130	4127
[illegible]	2935	2935
[illegible]	1372	1410
[illegible]	341 —	347 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	5100
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	890 —	891 —
[illegible]	—	—

I riporti sono stati sistemati con la consueta facilità e con il consueto distacco dalla realtà operativa. Tassi e scarti sono rimasti invariati dal mese scorso. La riunione è vissuta su un modestissimo volume di affari e non si è scostata dai termini di una generica tenuta. Liquigas e Viscosa, soprattutto queste ultime, sono scattate su una nuova impostazione rialzista, senza per questo trascinare il mercato al di là dei limitati spunti di recupero. Chiusure sui livelli, medio-massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa calmo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 19.500.000 c.n., obbligazioni per lire 45.800.000 c.n., azioni per contanti n. 255.178 di cui n. 100.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 651,17; franco svizzero 142,30; corona danese 89,70; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,63; fiorino olandese 164,20; franco belga 12,33; franco francese 124,75; sterlina G.B. 1740,60; marco germanico 148,36; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-5890; marengo svizzero 4850-5350; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143-144; franco francese 123-127; oro fino 700-706; argento 15-15,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,77; dollaro canadese 652; franco svizzero 142,85; corona danese 89,825; corona norvegese 86,56; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,3425; franco francese 124,90; lira sterlina 1741; marco tedesco 148,38; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,30; scudo portoghese 21,53; peso argentino 7,43; cruzeiro brasiliano 3,5150; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1307; dinaro jugoslavo 0,61; dracma greca 20,52; lira turca 44,48; sterlina australiana 1364.

MILANO — Svalutata ormai di contenuto, la sistemazione dei riporti non ha avuto alcun riflesso sul mercato che ha mantenuto la linea di condotta dei giorni scorsi: attività moderata con intonazione di fondo sostenuta senza però distaccarsi da una linea di cautela. D'altra parte la Borsa si trova alla vigilia della liquidazione decadale dei contanti ed in conseguenza non ha avuto possibilità di sviluppare movimenti di rilievo.

Le iniziative si sono polarizzate sui valori tessili, specie su Viscosa, Lane Rossi, Fiat, Liquigas, leggermente calme Catini ed Edison dopo un inizio promettente; resistenti in complesso gli elettrici, immobiliari e diversi, in denaro Assicuratrice e Breda. Valori di Stato sempre in buona luce, salvo la rendita 5 % leggermente più calma; resistenti le obbligazioni, senza variazioni di rilievo.

Titoli trattati: valori di Stato 283.000.000, obbligaz. 490.500.000, azioni 909.917, di cui principalmente: Fiat 173.000, Finsider 21 mila 500, Viscosa 68.500, Ilva 43 mila, Catini 24.500, Edison 31.500, Nebiolo 50.000, Terni 44.000, Liquigas 92.500, Immobiliare 14.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 55.600; Bastogi 2800; Breda 3150; Finelettr. 1940; Finmare 639; Finsider 937; Gim 7477; Invest 4215; Centrale 16.490; Sviluppo 2706; Sifir 2600; Generali 62.475; Fond. Inc. 12.275; Assicurat. 79.850; Ras 32.125.

N. Milano 3800; Ausiliare 3300; Mittel 4900; Veneta 1530.

Châtillon 2050; Cotoniere 620; Cantoni 22.875; Val Ticino 69; Olcese 1525; Cucirini 13.700; Stampati 3795; Cascami 6569; Fisac 416; Gavardo 5020; Lanerossi 8925; Tilane 7000; Scotti 149; Linificio 1201; Rossari 31.500; Rotondi 30.450; Man. Tosi 5300; Pacchetti 800; Viscosa 3465; Bernasconi 1300; Unione Manif. 64.000.

Cornigliano 1650; Bruggi-Isar 960; Dalmine 2301; Ilva 679; Magona 1002; Metalli 7170; Amiata 6620; Catini 2930; Montepon 1415; Siele 7390; Falck 6000.

Bianchi 526; Fiat 2338; Nebiolo 16,70; F. Tosi 697; Westingh. 1590.

Sade 2032; Cieli A 4100; Cieli B 4020; Dinamo 3895; Edison 4308; Bresciana 3905; Caffaro 423; Calabria 2249; Campania 2250; Sarda 6015; Valdarno 4060; Emiliana 3750; App. Centr. 4400; Al. Veneto 2130; Subalpina 6000; Sit 1355; Lucana 2625; Magneti 1565; E. Marelli 702; Orobia 3090; Pugliese 2110; Romana 4015; Snia 3387; Sip 3054; Sme 1815; Siet 3933; Tecnomas. 3003; Volta ord. 2830; Volta pref. 2140; Teti A 4700; Teti B 4699; Terni 425; Unes 1145; Vizzola 5413.

Certosa 3300 ex; Distillati 4880; Eridania 4750; Ex. Molini 2300; Motta 34.400; R. Zuccheri 645.

Anic 4135; Nap. Gas 1445; Erba 14.200; Italgas 1804; Larderello 3430; Liquigas 1419; Ossigeno 2820; Mira Lanza 19.510; Pibigas 354; Rumianca 2235; Saffa 4160; Solgas 1837.

Aedes 4730; Beni Stab. 4300; Bon. Ferr. 1008; Edilicio 4070; Imm. Roma 890; Sagi 5425; Iniziativa 3050; Milano C. 19.500; Risanamento 8490; Sylos 4450.

Baroni 400; Binda 38.300; Burgo 18.720; Cementir 3640; Cer. Pozzi 1120; Ginori 730; Ciga 6420; Elettrocarb. 39.000; Eternit 4850; I. Cementi 19.100; Cond. Acque 794; Rinascente 443; Linoleum 3130; Pirelli Spa 5553; Pirelli & C. 4358; Reina 1245; Smeriglio 434; Acqui 8950; De Ferrari 1650.

Le contrattazioni pomeridiane registravano un modesto volume di affari, con intonazione prevalente calma. Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2325-2333, Edison 4200-4300, Catini 2905-2910, Liquigas 1410-1420, Viscosa 3430-3440, Finsider 937-939.

GENOVA — Seduta con affari moderati ma a quota resistente sui precedenti corsi. Progrediscono ulteriormente Liquigas e Viscosa, ben tenute Edison, Sesa, Bastogi, Catini; moderate le flessioni di alcune voci per altro tutte modeste: poco varianti i locali: migliorano Cieli B, Ternit e Galliera; reddito fisso in denaro su Buoni del Tesoro e altri fondi pubblici.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Alla ripresa che si era verificata alla fine della settimana scorsa, è seguito stamane un andamento in netto declino, in conseguenza del mancato accordo negoziato nello sciopero dei siderurgici. A mezzogiorno il listino presentava perdite ampiamente distribuite intorno a un punto ed oltre.

Nella seduta pomeridiana l'attività aveva un andamento più irregolare. Ma pur mantenendosi al disopra dei limiti, il listino continuava a presentare perdite distribuite su tutto il fronte. Verso la chiusura si è avuto un leggero incremento, tuttavia per il corpo del listino la situazione rimaneva quella dei ribassi distribuiti un po' dovunque, che giungevano per lo più a un punto.

Indici della Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi gli indici precedenti): 30 industriali 639,66 (643,22); 20 ferroviari 158,11 (159,99); 40 obbligazioni interne 81,68 (81,67); 10 pubbliche utilità 88,13 (88,15).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 23,25-23,75 (23,88); American Cyanamid 57,75 (58,25); Bethlehem Steel 56,12 (57,50); Dupont De Nemours 259 (260,12); General Electric 77,63 (77,62); General Motors 53,50 (55); Kennecott Copper 92 (93,62); Standard Oil of New Jersey 47,38 (47,50); U. S. Steel 100,36 (100,25); Woolworth 60,38 (60,75).

LONDRA — Il volume degli affari continua ad essere maggiore del solito ed i prezzi si mantengono sostenuti, anche se in alcuni settori si verificano normali oscillazioni.

PARIGI — La preparazione della liquidazione di fine mese ha appesantito il mercato azionario sul quale indietreggiano molti titoli, trascinati dalla Compagnie Française des Pétroles che ha perso 2000 franchi. Fra gli esteri emergono i titoli del rame e delle miniere d'oro.

FRANCOFORTE — La Borsa ha cominciato la settimana in tono basso per l'accentuarsi delle voci circa un nuovo giro di vite della politica creditizia da parte della Banca federale. In mancanza di richieste, numerosi titoli hanno perduto diversi punti. Più tardi, in seguito ad interventi di compratori, c'è stata una ripresa che però si è annullata alla chiusura della riunione. La Borsa si è chiusa alle quotazioni più basse della giornata.

Fra i maggiori titoli, la Daimler ha perduto 55 punti; la Fiat è stata quotata a 15,60 e 15,65; Montecatini a 19,50; Marelli a 10,50; Edison a 28,80. I titoli bancari hanno perduto da 7 a 12 punti.

Mercati delle uve

Dogliani — Riepilogo generale del «mercato 1959»: dolcetto mg. 51.756 al prezzo medio di L. 630,02 al mg.; barbera mg. 21070 al prezzo medio di L. 605,34 al mg.

Asti — Barbera mg. 4546 a lire 522,59 al mg.

Nubbio — Barbera mg. 13.406 a L. 495,54 al mg.

Canelli — Barbera mg. 3032 a L. 543,67 al mg.

Moncalvo — Barbera mg. 1043 a L. 462,45 al mg.

Montegrosso — Barbera mg. 4511 a L. 561,70 al mg.

Nizza Monferrato — Barbera mg. 12.068 a L. 558,66 al mg.

Acqui — Moscato L. 748 al mg.; dolcetto L. 564 al mg.; barbera L. 535 al mg.; brachetto L. 749 al mg.

Novi Ligure — Uve da tavola: comune da L. 55-65 al kg.; cortese L. 70-80 al kg.; nebbiolo L. 75-90 al kg.; regina L. 100-140 al kg. Uva da vino: barbera L. 430-490 al mg.; bianca cortese L. 420-460 al mg.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	0	13	Pescara	7	19
Verona	10	17	L'Aquila	5	18
Trieste	12	17	Roma	10	22
Venezia	12	17	Bari	8	19
Milano	11	12	Napoli	10	22
Torino	10,2	13,7	Potenza	5	16
Genova	12	15	Reggio C.	12	22
Bologna	12	19	Messina	16	21
Firenze	7	22	Palermo	15	22
Pisa	12	22	Catania	15	22
Ancona	12	18	Alghero	14	22
Perugia	10	19	Cagliari	13	23

L'applicazione della legge per i contratti di lavoro

I sindacati invitati a depositare i testi entro il 31 luglio 1960 - L'accertamento dell'autenticità in presenza delle due parti contraenti Pubblicazione su appositi bollettini e sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 19 ottobre.

Il ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha fatto pervenire a tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro le modalità procedurali che dovranno essere seguite per ottenere la estensione «erga omnes» dei contratti ed accordi sindacali, ai sensi della legge 14 luglio 1959 n. 741, entrata in vigore il 3 ottobre c.m.

Le istruzioni riguardano: il deposito presso il ministero del Lavoro, da parte delle associazioni sindacali, dei contratti collettivi e degli accordi economici stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge; l'accertamento dell'autenticità di tali contratti o accordi; la loro pubblicazione in un apposito bollettino; l'accertamento, infine, che dalla formazione dei contratti collettivi stipulati successivamente al 21-3-1959 non sia stata esclusa alcuna delle organizzazioni che siano da considerarsi rappresentative, e ciò in adempimento dell'ordine del giorno approvato a suo tempo da entrambi i rami del Parlamento ed accettato dal governo.

Per quanto riguarda il deposito, le istruzioni del ministro confermano che l'iniziativa di tale atto spetta ad una delle associazioni che hanno stipulato il contratto o l'accordo. Il deposito di tali atti dovrà essere effettuato in cinque copie, inviate con plico raccomandato con ricevuta di ritorno e con una dichiarazione in calce comprovante che trattasi di copia conforme al suo originale. Gli accordi e i contratti verranno, a cura del Ministero del Lavoro, elencati cronologicamente in appositi registri.

La circolare del ministro Zaccagnini, pur precisando che la legge non stabilisce termini perentori entro i quali deve essere effettuato il deposito degli atti contrattuali, sottolinea l'opportunità che tale adempimento sia compiuto tempestivamente, in considerazione della complessità delle numerose formalità necessarie ai fini del perfezionamento dei relativi decreti legislativi. In proposito la circolare rileva che, ove il deposito fosse attuato oltre il decimo mese dalla data di entrata in vigore della legge, con ogni probabilità, non sarebbe possibile emanare in tempo utile i provvedimenti.

L'accertamento di autenticità del testo depositato, sarà effettuato alla presenza dei rappresentanti delle associazioni stipulanti intervenute, mediante lettura del contratto o dell'accordo che potrà, in tal modo, essere confrontato con i corrispondenti documenti originali. L'apposizione delle firme dei rappresentanti delle associazioni sindacali in calce ad una copia del contratto e la redazione di un apposito verbale, dal quale risulterà che non vi sono contestazioni in merito alla autenticità del testo, concluderà la procedura sull'accertamento stesso.

Nel caso invece di contestazioni o rilievi su presunte discordanze, la parte contestante dovrà rimettere in visione ai competenti uffici del Ministero del Lavoro i contratti originali, ovvero loro copie fotostatiche.

La pubblicazione, infine, dei contratti depositati, siano essi nazionali o provinciali, sarà effettuata su appositi bollettini, numerati progressivamente, e posti in visione presso il Ministero del Lavoro e presso gli uffici periferici del Ministero stesso. Nella *Gazzetta Ufficiale* sarà data notizia dei contratti ed accordi al momento della loro pubblicazione sul bollettino.

Il rinvio delle amministrative proposto oggi a Montecitorio

Roma, 19 ottobre.

(a. a.) - Nelle sedute di domani e di dopodomani, le ultime prima della parentesi imposta dal congresso democristiano, la Camera affronterà il problema del rinvio alla primavera del 1960 delle elezioni amministrative che si sarebbero dovute tenere prima della fine di quest'autunno nei Comuni a gestione commissariale, fra i quali sono quelli di Firenze, Napoli e Venezia.

Il governo si era impegnato di fronte alla Camera di chiamare alle urne i cittadini di questi Comuni entro il 20 dicembre, ultima domenica autunnale, ma i commissari hanno chiesto il rinvio alla primavera per ragioni pratiche, ricordando che l'anno venturo dovranno svolgersi le elezioni amministrative in quasi tutta Italia e che, pertanto, sarebbe inopportuno svolgere in due turni separati le elezioni comunali e quelle provinciali.

Fedele all'impegno preso a Montecitorio, il governo, con una mozione dell'on. Russo, chiederà un nuovo voto alla Camera prima di decidere il rinvio, ed appare ormai sicuro che a tale decisione si arriverà perché non soltanto i democristiani, ma anche i liberali, i socialdemocratici e i missini sono favorevoli al rinvio, a cui si opporranno invece la sinistra e i monarchici; questi ultimi sono particolarmente interessati a far svolgere al più presto le elezioni nel comune di Napoli, dove Lauro spera di riguadagnare i voti che perse durante le elezioni politiche. Prima del voto parlerà l'on. Segni. Se verrà votato il rinvio, la data delle amministrative sarà fissata per una delle ultime domeniche di aprile.

Oggi il ministro della Difesa Andreotti ha risposto ad una interrogazione del liberale Colitto sul trattamento economico degli ufficiali. «Nel 1954 — ha detto il ministro — si è provveduto a rivalutare congruamente l'indennità speciale ed è stata istituita l'indennità ausiliaria, rendendola cumulabile con quella speciale. La legge-delega 3 marzo 1958 numero 168 ha, infine, aumentato le misure dell'assegno speciale liquidato dalla Cassa ufficiali dell'esercito e ha stabilito che ulteriori aumenti possano essere disposti con decreto ministeriale in relazione alle disponibilità della Cassa; in base a tale facoltà si è già provveduto a un secondo aumento. Pertanto — ha concluso Andreotti — non sembra che il trattamento degli ufficiali, anche se non ha raggiunto livelli del tutto soddisfacenti, sia rimasto arretrato sotto ogni aspetto, come ha sostenuto l'on. Colitto».

Un'altra interrogazione, presentata dalla on. Cinciari, riguardava l'istituzione di asili-nido per le mamme che viaggiano con bambini di tenera età, ma il ministro dei Trasporti, Angelini, ha risposto sottolineando le difficoltà che si oppongono alla realizzazione del progetto.

Dichiarazioni di De Martino

Due enti adottano bimbi per l'America

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 ottobre.

(r. s.) Rispondendo a un'interrogazione sul problema delle adozioni dei bambini italiani da parte di famiglie straniere, il sottosegretario on. De Martino ha dichiarato che il Ministero degli affari esteri, previ accordi con le altre amministrazioni interessate, consente che i minori italiani, per i quali è in corso una pratica d'adozione da parte di cittadini americani, siano affidati alla «National Catholic Welfare Conference» e al «Servizio Sociale Internazionale» della Croce Rossa Italiana.

Come si ricorderà, il problema dell'adozione dei bambini italiani da parte di famiglie americane venne clamorosamente sollevato nel luglio scorso all'aeroporto di Ciampino, quando la signora Filomena Guastaferro, da Napoli, che aveva accettato di affidare due dei suoi otto figli al rappresentante di un'organizzazione statunitense che si occupa di queste pratiche di adozione, ebbe all'ultimo momento un pentimento e si rifiutò di lasciarli partire. Le indagini che vennero esperite accertarono che erroneamente era stato rilasciato ai due minori il passaporto per lasciare l'Italia.

A tale riguardo l'on. De Martino ha quest'oggi precisato, nella sua risposta, che tali adozioni debbono essere concesse subordinatamente all'osservanza di condizioni che gli enti indicati sono formalmente impegnati a rispettare. Queste sono: 1) ottenere l'autorizzazione del giudice tutelare all'affidamento del minore e al suo espatrio; 2) facoltà, previa autorizzazione del console italiano di affidare il minore a famiglia di cittadini statunitensi la quale, avendone i necessari requisiti, si obblighi a mantenerlo, educarlo e istruirlo; 3) fornire al console, durante il periodo di affidamento del minore a una famiglia americana, tutte le informazioni riguardanti il minore, che lo stesso console, se necessario, può chiedere che sia affidato ad altra famiglia; 4) sempre su richiesta del console, provvedere al rimpatrio del minore.

«Posso assicurare l'interrogante — conclude il sottosegretario — che sono state impartite disposizioni a tutte le questure a non rilasciare passaporti a minori per le successive adozione negli Stati Uniti se le pratiche non sono affidate ai suddetti enti».

Nei dintorni di Messina

Una sposa di 15 anni trovata morta nei campi

Messina, 19 ottobre.

Stasera in una località campestre di Montagnareale è stato rinvenuto il cadavere di una giovane quindicenne, Antonietta Pisano. La donna nonostante la sua età era già maritata a Vincenzo Giovenco attualmente in servizio militare, e con un figlioletto di pochi mesi abitava in casa della madre. Stamane questa ultima, recatasi nella camera della figlia ne ha constatato l'assenza e le è apparso subito strano che essa abbia lasciato solo il bambino.

L'assenza della giovane si prolungava per tutta la giornata e allora la madre informava i carabinieri i quali iniziavano subito le ricerche e rinvenivano il cadavere a tarda sera in campagna.

Nulla si sa sulle cause e sulle circostanze in cui la Pisano ha trovato la morte. Si apprende solo che sabato scorso è tornato in paese il marito per una breve licenza, ma al momento nessun indizio pesa su di lui.

Ragazza di 19 anni assalita a colpi di pietra da un ventenne

E' in fin di vita all'ospedale - Il feritore, qualche mese fa, era stato in manicomio - Ha detto che aveva chiesto all'amica di sposarlo ma lei aveva rifiutato

Bergamo, 19 ottobre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa alla periferia di Nembro, in Val Seriana. Un giovane di 20 anni ha ridotto in fin di vita a colpi di pietra una ragazza diciannovenne che era in sua compagnia. Protagonisti del drammatico episodio sono Claudio Marcassoli, che era stato dimesso qualche mese fa da un manicomio, e Anna Cavagnis.

La ragazza era giunta venerdì notte dalla Svizzera, dov'era occupata come operaia, e avrebbe dovuto tornarvi questa sera. Nel pomeriggio di ieri si era recata in visita da una zia e quindi, verso le 20,30, era andata al cinema-oratorio da sola. All'uscita, verso le 23, si era incontrata con il Marcassoli, da lei conosciuto qualche mese prima, che si trovava all'ingresso di un bar in compagnia di alcuni amici. Il giovane si offriva di accompagnarla a casa e la ragazza accettava.

Quel che i due giovani si sono detti lungo il cammino non è stato ancora possibile sapere con precisione. Il Marcassoli ha dichiarato che era sua intenzione fidanzarsi con la Cavagnis e che lungo la strada le parlò appunto del suo affetto. Giunti nei pressi dell'abitazione della ragazza, in periferia, quasi in aperta campagna, essi si sedettero su un prato. La Cavagnis però ben presto si alzava, rifiutando la proposta del giovanotto. Questi, allora, perso il lume della ragione, le si scagliava contro, colpendola con una pesante pietra e riducendola in fin di vita.

Mentre la ragazza si abbatteva al suolo restando esanime, il feritore, convinto di averla uccisa, si allontanava ed, entrato in un'osteria, si faceva portare da bere dicendo di «voler dimenticare di avere ammazzato una donna». Dopo essersi lavato le mani sporche di sangue, il giovane indicava la località dell'aggressione, fornendo anche alcuni particolari.

La Cavagnis, frattanto, era stata soccorsa da una sorella che stava rientrando a casa con il fidanzato, e, trasportata all'ospedale di Alzano Lombardo, vi veniva ricoverata in condizioni disperate per aver riportato lesioni multiple al capo. Il giovane è stato arrestato. Nei mesi scorsi, come si è detto, era stato ricoverato in una casa di cura.

Riprese le trattative per i metalmeccanici

Roma, 19 ottobre.

Oggi pomeriggio sono state riprese alla Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Nonostante alcune favorevoli previsioni, anche la riunione odierna, protrattasi fino a tarda ora della notte, non ha portato ad alcun risultato positivo. Si riteneva infatti che il primo argomento ad essere affrontato fosse quello concernente gli aumenti dei minimi salariali. Si è cominciato invece col rimettere in discussione alcuni punti di carattere normativo per i quali già era stata trovata una base d'intesa, quali ad esempio le ferie e la tecnica retributiva. Le trattative proseguiranno comunque domani pomeriggio.

I minatori hanno iniziato stamani, con il primo turno di lavoro, uno sciopero di cinque giorni. Secondo informazioni di parte sindacale in questa prima giornata si è astenuto dal lavoro circa il 70 % dei lavoratori. Nelle miniere della provincia di Aosta si è registrata una percentuale dell'85 per cento fra i lavoratori e dell'8 % fra gli impiegati. Nella provincia di Torino solo nelle cave del Pinerolese è stato sospeso il lavoro.

Mercoledì, con l'astensione dal lavoro del personale delle Marche, verrà ripresa la serie degli «scioperi a scacchiera» da parte dei dipendenti del Servizio contributi unificati in Agricoltura.

Il Ministero del Lavoro, interessato dalla Cisl, ha assicurato il suo interessamento.

La Cgil perde due seggi nella C.I. della Montecatini

Milano, 19 ottobre.

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della Commissione interna centrale della Montecatini. Alle elezioni hanno preso parte circa 50.000 dipendenti, fra impiegati ed operai delle varie unità del gruppo.

Ecco i risultati per seggi: Cisl dieci seggi (ne aveva 8); Cgil sette seggi (ne aveva 9); Uil quattro seggi (ne aveva 3); Indipendenti nessun seggio (ne aveva 1).

La Commissione centrale interna della Montecatini si compone di 21 membri ed è un organismo di collegamento fra le Commissioni di fabbrica e la Direzione centrale della società.

Proposto l'orario unico negli Enti pubblici

Roma, 19 ottobre.

Una proposta di legge, presentata alla Camera dall'on. Quintieri (dc), chiede che l'orario normale di lavoro per i dipendenti degli enti parastatali, pubblici e il diritto pubblico o comunque soggetti a vigilanza o tutela da parte dello Stato, degli istituti di credito, di assicurazione e dei servizi tributari e dell'Istituto di emissione, sia fissato in un unico turno quotidiano e non possa superare le ore quaranta settimanali.

Vane per ora le ricerche dei tre teppisti

Un sopraluogo per chiarire il mistero della ragazza aggredita a Pinerolo

La giovane da mercoledì scorso non esce di casa - Venne abbandonata dai suoi rapitori quando la videro cadere a terra priva di sensi - Alcuni punti rimangono oscuri

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 19 ottobre.



Maria Grazia Bargossi, la giovane ragazza aggredita

(f.) Dalla sera di mercoledì scorso, in cui fu vittima d'una misteriosa aggressione, la diciannovenne Maria Grazia Bargossi si è asserragliata in casa, uno stabile isolato in via Asiago 1. Non ne è più uscita nemmeno per andare a lavorare, e soltanto i parenti o gli amici fidati possono varcarne la soglia. La ragazza si è lentamente riavuta dalla scossa provata, ma tanto lei quanto la madre sono ora sgomente per il clamore suscitato in città dallo strano episodio di cui Maria Grazia è stata protagonista.

E' un episodio che lascia perplessi in molti punti. Il particolare più oscuro è appunto quello della stessa aggressione. Essa è avvenuta in un tratto di strada dove sorgono case e negozi, ben illuminato, e abbastanza frequentato da passanti a quell'ora, le sette di sera. La circostanza rivela negli aggressori un'audacia e una decisione davvero impressionanti.

Esse si desumono dallo stesso racconto della ragazza. Mercoledì sera lei, uscita dallo stabilimento, si accompagna fin quasi alle sette col fidanzato, il maestro ventenne Roberto Bianciotto; poi si salutano e proseguono per le rispettive abitazioni. Lei fa poche diecine di metri quando presso il ponte sul Lemina un'auto le si ferma accanto, e ne scende un giovanotto che le chiede un'indicazione stradale. Nel frattempo qualcuno l'afferra alle spalle, le preme una mano sulla bocca per impedirle di gridare; in due la scaraventano sul sedile posteriore dell'auto (un terzo è al volante), le strappano il fazzoletto che le cinge i capelli e la imbavagliano.

Una scena da gangster raffinati, in una zona sia pure periferica ma non deserta della città, compiuta da gente che evidentemente non temeva la sua reazione. Gli aggressori comunque le hanno impedito di gridare tappandole la bocca prima con la mano poi col fazzoletto. Una tecnica perfetta, da esperti e temibili banditi.

Maria Grazia Bargossi non si divincolò, non mugolò, non battè i pugni sul finestrino per richiamare in qualche modo l'attenzione dei passanti (che di nulla si accorsero). Lo spavento evidentemente l'aveva paralizzata. Riprese coraggio quando i rapitori, condottala su un prato presso il cimitero, la fecero scendere di macchina. Allora lei fuggì, correndo disperatamente, al buio, verso un non lontano boschetto. Ma essi la raggiunsero, e a questo punto lei svenne.

Per fortuna i tre banditi, rinunziando a quel che presumibilmente era il loro piano, non approfittarono del suo stato di abbandono, e si allontanarono senz'averle fatto alcun male. Soltanto un'ora dopo Maria Grazia riprese i sensi, e con l'aiuto di un ragazzo di passaggio fu caricata su una macchina e accompagnata a casa.

E' indiscutibile la gravità dell'aggressione, in una zona cittadina che tuttavia non si presta molto a episodi del genere. Ma forse Maria Grazia non ha raccontato tutto della paurosa avventura, che ha sconvolto il suo spirito. La vicenda di cui è stata protagonista non è in realtà molto chiara. Essa è appunto sottoposta all'attento esame delle autorità. La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri continua le indagini per individuare i misteriosi rapitori, i quali sono passibili di denuncia alla Procura della Repubblica per sequestro di persona, a meno che non si debbano configurare altri reati. Oggi è pure stato fatto un sopraluogo nella zona dove la ragazza è stata abbandonata.

Luce sul delitto di Bologna

Due amnistiati e un vigilato sono gli assassini del tabaccaio

Bologna, 19 ottobre.

Luce completa è stata fatta sul delitto di cui rimase vittima, la sera del 21 settembre scorso, il tabaccaio Desinto Cavallini, di 50 anni, rapinato di una borsa contenente valori bollati e ucciso a colpi di bastone nel giardinetto antistante la sua abitazione, situata in via Piave 33. Tre gli assassini, due dei quali sono stati assicurati alla giustizia, mentre il terzo si è reso latitante. Gli arrestati sono il ventiseienne Salvatore Ragusa, nato a Bengasi, già residente a Madonnina di Campogalliano (Modena), senza fissa dimora, e Umberto Ascari, di 33 anni, dimorante a Modena in via Tre Re n. 49; il latitante è il facchino Loris Tonelli, di 41 anno, abitante a Bologna in via Casarini 23.

Il Ragusa e l'Ascari hanno confessato. L'aggressione avrebbe dovuto aver luogo il 18 settembre, ma per circostanze sfavorevoli dovettero desistere dall'impresa che fu rimandata alla sera del 21. Allo scopo, rubarono una «1100» con cui raggiunsero via Emilia Ponente, appostandosi davanti alla tabaccheria gestita dal Cavallini. Allorché la vittima si diresse verso la sua abitazione, i tre lo precedettero in auto. Due dei malviventi erano armati di pistola. Scesi dall'auto si posero in agguato nel giardinetto, celandosi fra i cespugli. Quando il tabaccaio smontò dal ciclomotore gl'intimarono, armi alla mano, di consegnare la borsa. Al rifiuto del Cavallini uno dei tre gli vibrava due violente bastonate col randello di acacia prelevato poco prima da un cumulo di legna. Strappata la borsa al tabaccaio i banditi risalirono in macchina eclissandosi. Il tabaccaio morì poche ore dopo il suo ricovero in ospedale, senza aver ripreso conoscenza.

Il Ragusa ha militato cinque anni nelle file della Legione Straniera; l'Ascari e il Ragusa avevano fruito dell'amnistia ed erano stati rilasciati nello scorso mese di luglio; il Tonelli si trovava in libertà provvisoria. A conclusione delle operazioni i tre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per concorso in omicidio a scopo di rapina.

Giovane operaia teme d'essere in ritardo scende dall'autobus e cade sotto un camion

Aveva 22 anni - E' morta all'ospedale - La disgrazia di giorno in piazza Alba ad Asti - La ragazza era sbucata all'improvviso passando dietro il pullman



La giovane vittima: Pierina Lamberti, di 22 anni

Asti, 19 ottobre.

Una ragazza di 22 anni ha perso oggi la vita in un incidente stradale accaduto verso le 14,30 in piazza Alba della nostra città. La vittima è l'operaia dello stabilimento Saclo, Pierina Lamberti, residente in via Domenico Pio 26 ad Asti. Essa scesa in piazza Alba da un autobus urbano, temendo di essere in ritardo sull'orario di lavoro, girava dietro la macchina e pare che di corsa attraversasse la strada.

In quel momento sopraggiungeva un camion guidato dall'autista Ernesto Marasso, di 28 anni, di Asti. Questi tentava di frenare, ma l'urto avveniva ugualmente per cui la ragazza era travolta e scagliata a terra con estrema violenza.

Subito trasportata all'ospedale, i medici constatavano che la giovane Lamberti aveva riportato la frattura della base cranica e quindi decidevano di inviarla alla clinica neuro-chirurgica delle «Molinette» di Torino per farla sottoporre ad atto operatorio; con un'autoambulanza a grande velocità la giovane veniva trasportata a Torino. Con lei viaggiavano la madre e il fidanzato. La corsa angosciosa è durata non più di cinquanta minuti. Ma già prima di arrivare all'ospedale, [illegible] verso Moncalieri, la sventurata Lamberti non dava più segni di vita: gli accompagnatori pensavano che fosse saltato in deliquio. Poco dopo alle «Molinette» constatavano che essa era morta.

La fine della giovane ha provocato in città e specie fra le sue compagne di lavoro una grande impressione. Pierina Lamberti era una ragazza sana e piena di vita. Da qualche tempo era fidanzata col ventiduenne Carlo Prevosto, residente nello stesso caseggiato: i due giovani pensavano di sposarsi fra qualche mese.

Un camion abbatte tre paracarri e un palo

Susa, 19 ottobre.

In un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze sono rimasti feriti verso le ore 18 due autisti della ditta Placido Perino Fontan di S. Antonino mentre a bordo di un camion stavano percorrendo la statale del Moncenisio. Al volante era Alberto Deprè residente a Sant'Antonino, mentre il secondo autista Aldo Sibille, torinese, gli sedeva a fianco. Il Deprè, forse colto da malore, perdeva il controllo della guida. L'autocarro, sbandando sulla sinistra sradicava tre paracarri e abbatteva un traliccio dell'alta tensione che rovinava sul veicolo sfondandone la cabina. I due autisti riportavano lievi ferite.

Scontro frontale a Serravalle tra due auto di torinesi

Arquata Scrivia, 19 ottobre.

Una famiglia torinese è rimasta vittima di un incidente stradale sulla camionale Serravalle-Genova. Una Fiat 600, targata TO 392413 e guidata dall'ing. Vittorio Tedeschi, di 34 anni, abitante a Torino in corso Rosselli 101, con a bordo anche la moglie, Adriana Lolli, di 30 anni, e la figlia, Irene, di 5, era diretta verso Genova. Pochi chilometri oltre Serravalle l'auto slittava sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia e veniva a collisione con una Fiat 1100, guidata dallo studente Giorgio Bollea, di 19 anni, pure residente a Torino in via Saluzzo 68, che procedeva in senso contrario.

In seguito al violento urto il Bollea riportava escoriazioni di lieve entità ed era medicato all'ospedale di Arquata Scrivia. I passeggeri della «600» dovevano essere trasportati con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale San Martino di Genova. L'ing. Tedeschi ha subito contusioni alla fronte e agli arti inferiori e choc traumatico; la figlia Irene ferite al capo, alle gambe e choc, la moglie la frattura delle gambe e contusioni multiple. I tre sono stati giudicati guaribili in periodi varianti da 10 a 40 giorni.

Va a controllare il mosto ed è ucciso dalle esalazioni

La vittima è un operaio di Rivarolo - Aveva messo l'uva a fermentare in uno scantinato - Intossicato, ha cercato di uscire ma ha perso i sensi ed è morto

Rivarolo, 19 ottobre.

Una mortale disgrazia è accaduta stamattina alle 10 a Rivarolo Canavese. Un uomo è morto asfissiato dalle esalazioni del mosto di una cantina. La vittima è Giuseppe Giobbia, di 57 anni, domiciliato in via Cesare Battisti 11, operaio elettricista nello stabilimento del Cotonificio Valle di Susa. Viveva con la moglie e due bimbe, la minore delle quali ha appena quattro anni. La disgrazia è accaduta in via Cavour 24 in uno scantinato di proprietà della sorella del Giobbia. Qui erano stati messi a fermentare in due tini alcune decine di quintali d'uva.

Verso le 8 di stamane il Giobbia, prima di recarsi al lavoro, passava a dare una occhiata al suo mosto. Scendeva nel sotterraneo, si appressava ai due recipienti sollevandone il coperchio. Quasi subito deve essersi sentito venir meno a causa dell'anidride carbonica di cui l'ambiente era saturo. Ad un certo punto si è reso forse conto del pericolo: è riuscito a trascinarsi fino ai piedi della scala, ma qui le forze gli sono mancate ed egli è caduto bocconi sul pavimento.

Solo due ore più tardi è stata scoperta la tragedia. Un ragazzo dello stabile, vista la porta socchiusa si affacciava sullo scantinato e scorgeva il cadavere. Veniva chiamato, nella speranza che si potesse ancora fare qualcosa, il medico dottor Timò. Ma il Giobbia era morto da più di un'ora.

Venduti nel Siracusano

Grissini con sostanze che favoriscono il cancro

Siracusa, 19 ottobre.

Grissini posti in vendita presso i negozi di generi alimentari del Siracusano e fabbricati da una nota industria di Catania, avevano un certo quantitativo di esteri-poliossietilenici, cioè di sostanze che recentemente sono state giudicate sospette di favorire la diffusione del cancro. Questo è il risultato di un esame eseguito presso il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

La direzione del laboratorio di igiene e profilassi ha denunciato l'industriale catanese al prefetto di Siracusa e al prefetto di Catania.

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE 1

Sentenza

Nella causa civile promossa da

FRATELLI BERIO

Società in nome collettivo di Oneglia

rappresentata dall'Avv. Erminio Parini

CONTRO

MATTEO LOMBARDO di Milano

(OMISSIS)

P. Q. M.

Il Tribunale definitivamente pronunciando in contumacia del convenuto:

a) Dichiara che il fatto di aver venduto, alla richiesta di «OLIO BERIO», olio d'oliva proveniente da altra ditta omonima e di cui in motivazione, costituisce da parte del convenuto atto di concorrenza sleale in danno della FRATELLI BERIO Società in nome collettivo.

b) Inibisce al convenuto la continuazione dell'illecito di cui sopra.

c) Condanna il convenuto al risarcimento, in favore dell'attrice, dei danni, che liquida nella somma simbolica di lire una.

Così *deciso in Camera di Consiglio in Milano 10-1-1958*

F.to VINCI, MARINI, CALECA

Il Cancelliere Capo Sezione F.to FALCONE

ULTIME NOTIZIE

Applicando la legge Taft-Hartley

Intervento del Presidente nello sciopero dei siderurgici

Eisenhower ha chiesto alla Corte federale di ordinare la ripresa del lavoro - I 500 mila operai sono in agitazione da 96 giorni

(Dal nostro corrispondente) **New York**, 19 ottobre.

Dopo novantasei giorni di sciopero e dopo che, ancor ieri, malgrado l'intervento di mediazione federale, le parti non son riuscite a mettersi d'accordo, oggi, il Presidente, avvalendosi delle facoltà attribuitegli dalla legge Taft-Hartley, ha chiesto alle Corti federali di ingiungere ai cinquecentomila operai scioperanti dell'acciaio, di riprendere per ottanta giorni il lavoro. La notizia, per quanto si riconosca che l'azione del Presidente era ormai improrogabile, non ha per nulla sollevato il Paese. Il fatto che, finora, le parti non siano riuscite a trovare un accordo, lascia poche speranze circa la possibilità che un accordo efficiente, concreto e risolutivo della vertenza, possa essere raggiunto durante gli ottanta giorni nei quali gli operai saranno costretti a lavorare per ingiunzione governativa, quindi per puro rispetto della legge, anziché in stato d'animo cooperativo.

Il Presidente sa tutto questo e per questo, molto a malincuore, si è deciso ad agire. Allo stato attuale delle cose, è pacifico ormai che la vertenza non investe più soltanto un carattere particolare, limitato agli interessi di una categoria: è diventata una vertenza di principio, tra posizioni padronali e operaie. Trascende i puri valori economici di categoria, per esprimersi sul piano dei rapporti di lavoro e della difesa e del raggiungimento di particolari diritti della classe operaia in seno alle fabbriche, in ordine al rammodernamento delle loro strutture e quindi a una contrazione della manodopera o per lo meno a diverse forme del suo impiego.

E' da augurarsi che, durante i prossimi ottanta giorni di lavoro, i mediatori federali riescano a trovare quelle basi conciliative che, per ora, sembrano impossibili. Soltanto questa soluzione, assicurano le Unioni, potrà impedire, con conseguenze ancor più gravi delle attuali, la ripresa dello sciopero che sta per essere sospeso per ingiunzione federale.

a. b.

Macmillan insiste per convocare l'incontro al vertice entro l'anno

(Dal nostro corrispondente) **New York**, 19 ottobre.

Secondo alcuni ambienti di Washington, di solito bene informati, sarebbe emersa una nuova divergenza di vedute fra la Gran Bretagna e l'America, circa la politica da seguire per la preparazione e la fissazione della data di un incontro al vertice. Per quanto gli ambienti ufficiali si rifiutino di parlarne, gli osservatori sono stati colpiti dalla frequenza dei messaggi segreti che, durante tutta la scorsa settimana, i due governi si sarebbero scambiati, alcuni dei quali direttamente — pare — fra Eisenhower e Macmillan. Si dà per sicuro insomma, che Macmillan, durante tutta la settimana scorsa, non avrebbe fatto altro che insistentemente raccomandare a Eisenhower e anche a De Gaulle, l'incontro con Kruscev, da farsi — secondo la tesi inglese — al più presto possibile, e precisamente entro il 1959.

Eisenhower, la conferenza al vertice la vuole anche lui, ma senza eccessiva fretta, per lasciare che le acque internazionali si chiariscano meglio, dopo l'eccitazione suscitata dai recenti grandi viaggi di Kruscev e, soprattutto, dal fatto che, se la situazione in Europa appare lievemente più distesa, essa non sembra tale in Asia.

Si aggiunga che, per quanto non si voglia dare all'episodio dell'espulsione da Mosca dell'addetto diplomatico americano Langelle, più rilievo di quel che merita, tuttavia esso è indicativo di un persistente stato di eccessiva diffidenza da parte dei russi; il che non è certo un elemento favorevole ad accelerare i tempi.

E perché poi — ci si domanda ancora a Washington — ora che ha avuto una stupenda affermazione elettorale, Macmillan insiste nel voler accelerare i tempi? Che vantaggio ci può essere, nel fare un incontro al vertice non coordinato e ben preparato in novembre o in dicembre, invece che a gennaio, dopo che si sarà potuto avere un preventivo accordo tra alleati sull'azione da svolgere? Anche qui, si teme che Macmillan abbia idee particolari di generiche concessioni su Berlino, idee che potrebbero complicare la conferenza al vertice, se gli alleati non si saranno precedentemente consultati in maniera precisa.

a. b.

Tecnici italiani a Mosca per studi sugli scambi

Mosca, 19 ottobre.

Mentre il ministro Del Bo compie la sua visita a Leningrado, è giunta a Mosca una delegazione di rappresentanti di alcune industrie italiane su invito del «Comitato statale tecnico del Consiglio dei ministri dell'Urss». Si tratta di specialisti del settore delle macchine utensili e dell'industria automobilistica i quali sono incaricati di valutare le prospettive e le possibilità concrete di uno sviluppo dell'intercambio italo-sovietico in tale campo, anche sulla base della lista di merci per il 1960 che dovrà essere preparata nelle riunioni di Roma del prossimo novembre. La delegazione visiterà oltre Mosca, anche Leningrado, Kiev e Minsk.

Il capo del governo "ribelle" algerino



Ferhat Abbas, capo del governo «ribelle» algerino (a sinistra) a colloquio, poco prima del suo discorso alla radio di Rabat, con il re del Marocco, Maometto V (Telefoto)

Centinaia di arrestati a Varsavia per la grave crisi alimentare

Sono accusati di "speculazioni" nella vendita di viveri - Aumentato del 25% il prezzo della carne - Silenziose dimostrazioni di massaie nelle macellerie - Gomulka annuncia il blocco dei salari mentre cresce il costo della vita

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 19 ottobre.

Alla scadere del terzo anniversario del famoso «ottobre polacco», la Polonia si trova davanti alla più seria crisi economica che il nuovo regime gomulkiano abbia dovuto affrontare dal 1956 ad oggi. I due grandi quotidiani di Varsavia, Trybuna Ludu e Zycie Warszawy, hanno pubblicato ieri il testo integrale della preoccupata relazione tenuta sabato da Gomulka al comitato centrale del partito, nella quale egli aveva preannunciato l'entrata in vigore di un periodo di severissima austerità. La misura più grave e che in particolare colpisce la popolazione cittadina, è l'aumento del 25 per cento del prezzo della carne. I due giornali, che eufemisticamente, non parlano di aumento ma di «modifiche» dei prezzi, pubblicano inoltre il decreto del consiglio dei ministri corrispondente alla decisione del partito, che è divenuto così esecutivo con fulminea tempestività.

Ma nessun termine morbido e più tattico riesce ormai a nascondere la realtà di una situazione che, nel giro di qualche settimana, si è fatta grave. Le prime reazioni della popolazione delle grandi città, alla notizia del rincaro della carne, sono state, se non tumultuose, assai vivaci. A Varsavia e a Cracovia, appena la radio ha annunciato le decisioni del comitato centrale, gruppi numerosi di massaie hanno preso quasi d'assalto le macellerie e altri negozi di generi alimentari; e lunghe file di donne sono rimaste ferme, in protesta, davanti ai negozi ormai chiusi, fino a notte inoltrata.

Al tempo stesso si apprende che la caccia lanciata dalle autorità contro gli speculatori e borsari neri della carne è entrata in una fase spietata. Sono stati compiuti arresti in massa: in una sola settimana sono stati arrestati da uno speciale ispettorato della milizia, creato apposta per fronteggiare la crisi alimentare, 180 speculatori, 70 impiegati dei mattatoi, 60 funzionari dello Stato e 180 persone accusate di avere macellato illegalmente bovini e suini. Si prevede che nei confronti degli arrestati saranno applicate, per direttissima, le pene più rigide.

L'improvvisa crisi polacca appare tanto più sconcertante se si pensa agli innegabili successi ottenuti dal regime gomulkiano, nel campo economico, durante l'annata del 1958. Secondo la relazione dello stesso Gomulka al comitato centrale, le cause delle difficoltà sarebbero tre: l'aumento sistematico dei salari e dei consumi dal 1956 in poi, il balzo della pressione demografica, il livello dei prezzi della carne troppo basso in confronto a quello degli altri generi alimentari. (Tirate le somme, dunque, l'unica politica, secondo Gomulka, da seguire in questo momento, è un aumento dei prezzi e un blocco rigido dei salari, il cui potere di acquisto, per le condizioni polacche, si sarebbe fatto troppo elevato). Invece, secondo osservatori più sereni, le cause vanno ricercate altrove, e prima di tutto nei prezzi troppo bassi pagati dallo Stato ai contadini delle cooperative agricole costretti a portare il bestiame all'ammasso: non per nulla, proprio in queste cooperative, l'allevamento del bestiame, soprattutto dei maiali, ha registrato un calo impressionante.

Ma la causa ultima e vera è la pesante eredità economica dell'èra staliniana quando, caduto Gomulka nel 1948, si impose al paese una pianificazione integrale e catastroficamente errata nei principi e nell'applicazione; e poiché anche le economie degli altri Stati satelliti riposano sui medesimi errori, diversi tra i più acuti specialisti di cose comuniste ritengono che la crisi polacca dovrà essere seguita, a breve scadenza, da una reazione a catena di crisi in tutto il blocco socialista.

Intanto l'attività del governo e del partito polacchi rivolta a trarre il paese fuori dalle attuali difficoltà, si è dimostrata, nelle ultime settimane, soprattutto in tre direzioni: Russia, Jugoslavia e Stati Uniti. La Russia ha promesso di inviare rifornimenti, ma sono ancora promesse. Una delegazione commerciale jugoslava è giunta urgentemente a Varsavia per trattare con il governo polacco un giro di scambi di merci. Il ministro dell'agricoltura polacco, Ochab, è appena rientrato dagli Stati Uniti dove si era impegnato in una serie di colloqui con i responsabili economici americani.

e. b.

Un commento del «Guardian»

«Generosa» la politica dell'Italia nell'Alto Adige

Londra, 19 ottobre.

In un articolo sulla questione altoatesina, il «Guardian» afferma che la politica italiana è improntata a «generosità unita a fermezza», ed illustra gli sforzi compiuti dalle autorità italiane per salvaguardare i diritti della popolazione di lingua tedesca, tra cui la «miracolosa» creazione di una rete di scuole elementari capaci di assicurare l'insegnamento in tedesco.

A proposito dell'annunciato ricorso austriaco all'Assemblea dell'Onu, l'articolista scrive: «La situazione che si verrebbe a creare sarebbe altrettanto preoccupante per Vienna quanto per Roma, perché è difficile che l'Austria riuscirebbe a trovare appoggio al di fuori degli Stati comunisti. E se l'Italia dovesse dare ai sudtirolesi la completa autonomia che essi reclamano, non potrebbe la Jugoslavia chiedere la stessa cosa per gli sloveni residenti in Austria? Forse tutte e due le parti sono favorevoli alla recente proposta del Consiglio d'Europa per un ricorso alla Corte internazionale dell'Aja».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giunto ad Amsterdam con la famiglia

Il racconto del diplomatico espulso dall'Unione Sovietica

Il funzionario americano dichiara di essere stato sottoposto a un "trattamento quasi brutale" - Mosca conferma l'accusa di spionaggio

Amsterdam, 19 ottobre.

Russel Langelle, capo dei servizi per la sicurezza della ambasciata americana a Mosca, ha lasciato oggi con la moglie e i suoi tre bambini la Russia ed è giunto nel tardo pomeriggio ad Amsterdam, dove ha tenuto una conferenza stampa. Com'è noto Langelle è stato espulso dall'Unione Sovietica per presunta attività spionistica.

Respingendo energicamente ogni accusa di questo genere, il diplomatico ha dichiarato ai giornalisti di aver ricevuto dai sovietici un «trattamento quasi brutale», essendo stato rapito a Mosca da agenti del servizio segreto e tradotto a viva forza nella loro automobile. Langelle ha però rifiutato di fornire particolari sull'incidente ed ha aggiunto: «La sola cosa che posso fare è di ripetere la notizia come è stata pubblicata a Washington e la nota di protesta presentata al governo sovietico. Esse contengono tutti i particolari dell'incidente ai quali, ora, io non ho nulla da aggiungere».

La *Tass* pubblica frattanto stasera un rapporto del Ministero degli Esteri dell'Urss nel quale si dichiara che Langelle è stato espulso «in quanto le sue attività erano incompatibili col suo stato di membro accreditato del personale diplomatico». Il rapporto precisa che «Langelle ha approfittato della sua permanenza nell'Urss per svolgere azioni di spionaggio». La dichiarazione afferma inoltre: «Il 16 ottobre scorso, Langelle ha avuto a Mosca un colloquio segreto con un agente americano che si trova tuttora nell'Unione Sovietica e gli ha consegnato istruzioni concernenti future attività spionistiche, un codice ed una importante somma di denaro. Nel corso del colloquio, entrambi gli interlocutori sono stati tratti in arresto dai competenti organi sovietici. Il materiale concernente l'attività spionistica è stato loro sequestrato». La dichiarazione conclude rivelando che «il Ministero degli Affari esteri dell'Urss ha attirato l'attenzione dell'Ambasciata statunitense sull'inammissibilità di simili azioni da parte del personale diplomatico dell'Ambasciata».

Suicida il corriere diplomatico trovato morto in Austria

Vienna, 19 ottobre.

Il corriere diplomatico romeno Cornel Crisan, di 35 anni, trovato morto venerdì scorso in una vasca della stanza da bagno nella sede della missione commerciale romena a Vienna è morto a seguito di suicidio. A tale conclusione è giunto oggi l'Istituto di medicina legale di Vienna dopo l'autopsia della salma.

Secondo i sanitari che hanno proceduto agli accertamenti medico-legali, Crisan tentò di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi con un rasoio e piantandosi un acuminato pugnale nel petto, poi bevve un acido ed infine affrettò la morte immergendosi con la testa e col corpo in una vasca da bagno piena d'acqua.

L'autopsia ha rivelato che Crisan era ancora vivo quando si immerse nell'acqua, ma presumibilmente era già in stato di semi-incoscienza. La morte sopravvenne per annegamento.

Quali siano state le ragioni che hanno spinto il romeno al suicidio non è chiaro. All'autopsia hanno assistito anche due medici romeni.

Crisan era giunto a Vienna da Roma e avrebbe dovuto proseguire per Bucarest.

Il commerciante morto in auto era assicurato per 300 milioni

Aveva stipulato la polizza sulla propria vita soltanto un mese fa

Genova, 19 ottobre.

Il commerciante genovese Alberto Calissano, morto una quindicina di giorni fa precipitando con la sua automobile in un laghetto del torrente Stura, si era assicurato sulla vita per 300 milioni un mese prima del tragico evento.

Gli enti assicurativi avevano infatti stipulato con lui i contratti nei primi giorni di settembre e il Calissano (che aveva 52 anni) aveva preteso che le polizze fossero relative soltanto al caso di morte con la esclusione dell'invalidità temporanea o permanente. Questi enti hanno ora richiesto all'autorità giudiziaria di sottoporre la salma del Calissano ad autopsia, onde accertare le reali cause della morte, perché l'incidente si sarebbe svolto in modo singolare.

Il Calissano con la sua Aurelia Gran Turismo 2000 la notte del 3 ottobre scorso stava percorrendo la provinciale che collega Ovada a Genova quando, al termine di un breve rettilineo sito in località «Maddalena» usciva di strada e dall'altezza di circa trenta metri precipitava in un laghetto del torrente Stura.

Il Calissano, non riuscendo ad uscire dalla vettura a causa della pressione dell'acqua, moriva per annegamento. I periti medico-legali che hanno compiuto stasera l'autopsia si sono riservati di rispondere entro quaranta giorni ai quesiti posti dall'autorità giudiziaria.

Cacciatore colpito al viso dalle fucilate dei colleghi

Acqui, 19 ottobre.

Il ventiquattrenne Costantino Discorbile, da Acqui, residente in via Soprano, assieme ad un amico si era recato per una battuta nella riserva Monterosso alla periferia di Acqui. Nella stessa riserva si trovava già un altro gruppo di cacciatori. Ad un tratto una lepre stanata da un cane usciva da un cespuglio e attraversava uno spiazzo scoperto. Quasi contemporaneamente tutti i cacciatori presenti — una decina — facevano fuoco.

Disgraziatamente, mentre il capo di selvaggina usciva incolume dalla sparatoria, una rosa di pallini investiva al viso il Discorbile che con un'ambulanza della Croce bianca doveva essere trasportato all'ospedale civile della città dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

ULTIME DI CRONACA

La donna di Almese accusata d'omicidio preterintenzionale

Il perito settore prof. Griva ha ultimato l'esame necroscopico sulla salma del contadino Santino Nacrol di Almese che era deceduto sabato, dopo che la moglie Cesira Romito gli aveva inferto alcune bastonate. I risultati non sono ancora noti. E' però molto probabile che la morte sia stata provocata da un ematoma cerebrale causato dalle bastonate. Ieri il Pretore di Avigliana dott. Zenaini ha emesso il mandato di arresto contro la donna per omicidio preterintenzionale.

Due feriti gravi nell'urto fra uno scooter ed un'auto

Una «Lambretta», guidata da Luciano Rossati, di 23 anni, abitante a Torino, e con a bordo Romolo Rucchione, di 25 anni, residente a Villardora, percorrendo la strada Almese-Avigliana, si è scontrata in una curva con una «600 multipla».

Il Rossati è stato ricoverato, per frattura del cranio, all'ospedale di Avigliana, mentre il Rucchione è stato trasportato al Maria Adelaide per frattura di un femore.

E' mancato ieri, munito dei conforti religiosi,

Ugo Pavia
Giornalista - Maestro del Lavoro

Ne dànno il triste annuncio, straziati dal dolore, la moglie Clotilde, i figli Enzo, Olga, Aldo, Ferdinando, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 15 partendo dalla clinica Pinna Pintor di via Amerigo Vespucci.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, la Redazione e l'Amministrazione de «La Stampa» partecipano profondamente al lutto della famiglia per la morte del

Comm. Ugo Pavia

Torino, 19 ottobre 1959.

Impiegati, Tecnici e Maestranze tutte dell'Ed. «La Stampa», memori della grande bontà del caro Scomparso, prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita del

Comm. Ugo Pavia

Torino, 19 ottobre 1959.

La Presidenza del Regionale Piemontese dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda (A.N.L.A.) e in particolar modo il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa», che dalla fondazione l'ebbe Presidente, hanno il grande dolore di annunciare la perdita del

Comm. Ugo Pavia

I Giornalisti dell'Associazione Stampa Subalpina uniti nel ricordo dell'indimenticabile

Ugo

esprimono piena affettuosa solidarietà al collega Ferdinando e alla famiglia.

Torino, 20 ottobre 1959.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti partecipano al dolore per la scomparsa del

Comm. Ugo Pavia

amico di tutti gli Artisti.

La Società Promotrice Belle Arti partecipa con dolore la scomparsa del caro amico

Ugo Pavia

Il pittore Renato Angelo Vercelli, direttore della Galleria d'arte Caver, e i suoi Artisti prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Ugo Pavia

Alfredo e Alberto Berra, con famiglia, partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'amico

Ugo Pavia

Si associano al dolore di Nora e Nando Pavia per la scomparsa del

Papà

gli amici Arturo e Enrica Veggagnolo, Laura Garino, Gianfranco e Sales Leoli, Isa e Carlo Miriondo, Maria Luisa e Pasquale Tabacchi.

Liliana e Vanni Giovannini partecipano al dolore dell'amico Nando per la perdita del padre

Ugo Pavia

Stefano e Marisa Teneff affranti per la grave perdita del

Comm. Ugo Pavia

partecipano fraternamente al dolore della famiglia.

Le famiglie Carlo e Augusto Nay partecipano con vivo dolore alla scomparsa del loro affezionatissimo amico

Comm. Ugo Pavia

Prendono viva parte al dolore per la perdita del

Comm. Ugo Pavia

la famiglia Enrico e Giovanna Zita
Alfredo e Giulia Zita
Ludovico e Franca Fariello.

Il prof. Giovanni Zis esprime il suo dolore per la scomparsa del

Comm. Ugo Pavia

Marcella e Gianni Pesce si uniscono al dolore di Nando per la scomparsa del padre

Comm. Ugo Pavia

Si associano al dolore di Nando gli amici:
ing. Gabriele Manfredi
ing. Alberto Todros.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Valle

Lo piangono: la moglie Margherita Bellitz; il figlio Maurizio con la moglie e la piccola Rossana; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Mercoledì 21 corr. alle 8,30 da c. Mediterraneo 73 la cara salma verrà trasportata a Valfenera d'Asti ove alle ore 10 si svolgeranno i funerali.

Segue autopullman.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto del collega Maurizio Valle per la scomparsa del padre

Giuseppe Valle

All'ospedale di Biella sereno e buono così come era vissuto nel lavoro e per la famiglia, si è spento

Massimo Brovetto
di anni 72

Mestamente ne dànno il doloroso annuncio: i figli Silvia ved. Labbadini con le figlie Raffaella e Renata, Ferrante; la fedelissima Pierina Clerico; i cugini e parenti tutti.

Biella, 19 ottobre 1959.

Le estreme onoranze avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 9,30 in Casapinta, ove la cara salma, dopo la funzione religiosa, sarà tumulata nella tomba di famiglia. L'accompagnamento funebre si formerà all'inizio del paese (frazione Guardia) alle ore 9,15.

Il 16 ottobre in Torino mancava all'affetto dei suoi cari il

CAV. ING.
Edoardo De Bernardi
Capitano del Genio
Decorato al valore guerra 1915-18

Addoloratissimi l'annunciano a funerali avvenuti: la moglie Luigina Castellano e figli Giannina col marito Aldo Del Fabro e famiglia, Eugenio, Alessandro (tutti a Montevideo); le sorelle Eugenia e Luigina colle rispettive famiglie; il fratello Rodolfo colla moglie; zii, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

DOTT. PROF.
Alberto Vergnano

papà e sorella, con immutato dolore e rimpianto, ne rievocano la cara memoria.

Salga per lui a Dio una preghiera da quanti ne serbano vivo il ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nicolò Lombardo

domani 21, ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Teresa, verrà celebrata S. Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Si è spento a Milano, all'alba di sabato scorso, il

Dott. Gisberto Dolci

lasciando in un dolore infinito: la moglie Lina Boccardo, con le figlie Mariola e Pia; i fratelli e le sorelle: Rina, con il marito ing. Piero Cortassa e figli; Francesco (in Brasile) e figli; Rosa, con il marito Felice Badella e figli; prof. Ermanno, con la consorte Olga Baravalle e figli; la suocera Palmira Boccardo Cittadini; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto, viene dato l'annuncio dopo i funerali, avvenuti a Saluzzo domenica 18.

La famiglia ringrazia commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata allo Scomparso dalla Direzione Centrale del Banco di Roma; dalla Direzione di Milano; dal Direttore e Colleghi di Direzione, dai Funzionari, Impiegati e Dipendenti del Banco di Roma di Torino; ringrazia inoltre i Parenti e gli Amici che con la loro presenza ed aiuto l'hanno confortata ed assistita.

I Colleghi di Direzione del Banco di Roma Filiale di Torino:
Michele Giampaolo
Adolfo Mestrallet
Giuseppe Neuhaus
Luigi Sarti
Alessandro Alessandrini
Gino Arnaldi Di Balme
Giorgio Calva
Pietro Giammarco
Ugo Grazia
Carlo Intravigne
Franco Longo
Giovanni Ruglu
Enzo Silvestri.

Il legale, avv. Giuseppe Accossato, e l'ing. Giuseppe Vacca, uniti allo Scomparso da profondi sentimenti di stima ed affetto si associano al grande dolore dei familiari.

Il Banco di Roma Filiale di Torino annuncia l'immatura dipartita del

Dott. Gisberto Dolci
Condirettore Dirigente

e, nel ricordarne la preziosa attività dedicata per lunghi anni all'Istituto, prende vivissima parte all'unanime compianto.

La Commissione Interna del Banco di Roma di Torino a nome di tutto il Personale si associa al grande dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

condirettore dirigente della Filiale.

Leonia Boccardo col marito Carlo Piazza, Maria Matilde Boccardo col marito T. col. Rodolfo Kuhne e la figlia Silvana prendono viva parte all'immenso dolore della sorella e delle nipoti per l'immatura scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

Enzo e Silvio Dolci, nipoti del caro scomparso

Dott. Gisberto Dolci

si uniscono, angosciati, al grande dolore del loro babbo, della zia, Lina Boccardo, delle cugine Mariola e Pia.

Amalia e Tom partecipano al grande dolore di zia Lina Mariola e Pia per la scomparsa di

Zio Nino

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

Il notaio Vittorio Barberis con i genitori partecipa vivamente al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

Carlo e Fina Mensi, con profondo rimpianto e vivissima partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

Santina Arturo Mulassano prendono viva parte al dolore della famiglia prof. Dolci per la perdita del fratello

Dott. Gisberto Dolci

Pietro Vernaschi e famiglia partecipano al grande dolore per la scomparsa del carissimo amico

Dott. Nino Dolci

Jean Carollo, Anna e Mario sono con tutto il cuore vicini alle care congiunte dell'indimenticabile amico

Nino Dolci

Domenico Tinelli e figlia Franca partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Gisberto Dolci

Partecipano al dolore della famiglia del

Dott. Gisberto Dolci

gli amici e combattenti della guerra 1915-18:
Giuseppe Figlia
Alessandro Basso
Francesco Ferrero
Secondo Tarello
Giuseppe Bocca.

Il giorno 19 ottobre serenamente spirava

Pietro Querio
Commerciante
di anni 86

La moglie, il figlio, la figlia con le rispettive famiglie e parenti tutti lo partecipano ai parenti ed amici che gli vollero bene.

Un ringraziamento particolare al dott. Zulian per l'assistenza prestata.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè, martedì 20 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cuorgnè, 19 ottobre 1959.

Il 17 ottobre, dopo lunga malattia, con i Conforti religiosi è deceduto il

N. H. CAV.
Francesco Burzio
Funzionario Banca d'Italia a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la figlia Cesarina col marito Aldo Colombano e bimbe Marialuisa e Laura; cognato, cognata e parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Chieri.

Mario, Maria, Enrica Becchis sono affettuosamente vicini a Enrico Pandiani e partecipano al suo dolore per la perdita della mamma, signora

Olga Pandiani Cialente

Con infinito e accorato rimpianto, che il tempo non cancella, la moglie, le figlie, i fratelli, il genero e i nipoti ricordano che mercoledì 21 ottobre, alle ore 10,30, verrà celebrato nella chiesa di S. Nicolò un ufficio funebre in memoria del

GR. UFF.
Rag. Arrigo Olivieri

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire.

Padova, 20 ottobre 1959.

20-10-1958 20-10-1959

Angela Maccarini De Regibus

vive con infinito amore e rimpianto nel cuore dei suoi cari.

Giarole, 20 ottobre 1959.

Il 18 corrente munito dei conforti religiosi, attorniato dai suoi cari è serenamente salito al Cielo, accompagnato dalle note della Sua musica, il

DOTT. CAV.
Carlo Emmanuele Croce

Inconsolabili nel loro grande dolore ne dànno l'annuncio: la moglie Lina Tempo; le figlie Carla col marito Cesare Bressi, Luisa col marito Tommaso Ferraris; i due adorati nipoti Lia e Alberto; parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Giordanengo per le affettuose cure e a Suor Luisa per l'infaticabile assistenza.

I funerali martedì 20 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Torino, Vicolo Crocetta 7.

Con profondo dolore si associano al lutto delle famiglie Croce - Ferraris - Bressi gli amici del caro indimenticabile

AVVOCATO
Carlo Emmanuele Croce

famiglia Albertini Meschiatti
Adelina Avenati-Bassi
Tito Alexis
famiglia Bertinara
famiglia Carello
Piero Crippa
famiglia Cavallero
famiglia Ciengna-Borio
Giorgio Castrista
famiglia Delli-Santi
Salvatore Fabini
famiglia Lamberti
famiglia Levi
Paul e Anna Losego
Fede e Mario Longo
Lucia Marchi
Eugenia e Tildo Massarani
famiglia Musso
famiglia Pastore
Adolfo Ferrero
famiglia Benetti
famiglia Bussano
famiglia Romano
famiglia Ricci
famiglia Rossetti.

La Federazione Nazionale Usarci e l'Associazione Piemontese Agenti Rappresentanti si uniscono sinceramente al cordoglio della famiglia per la morte del

DOTTORE
Carlo Emmanuele Croce

consulente dell'Usarci.

La famiglia Lucca partecipa vivamente al dolore della cugina Carla e congiunti per la morte del Padre

DOTT. AVV.
Carlo Emmanuele Croce

Il giorno 15 chiudeva la sua laboriosa vita terrena

Leonilde Cunbello ved. Clemente

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli Ugo, Paola e Irma; la cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da corso Orbassano 84.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La cara amica Olimpia Marchisa si unisce al dolore della figlia.

I nipoti Attilio Clemente e famiglia, le nipoti Francesca Villaria Giovanna Clemente, i nipoti Baldaini Rosca e famiglie partecipano commossi al dolore dei cugini Clemente per la morte della loro mamma signora

Cunbello ved. Clemente

Alle ore 19 del 18 ottobre ha raggiunto in cielo l'indimenticato marito e l'adorata sorella

Scolastica Olimpia Franchino ved. Ecclesia
Pensionata FF.SS.

Nel dolore lo annunciano: la figlia Rita col marito Quin... e figlio Gianfranco; le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti a cui profondamente si associano la famiglie Francesco Flecchia e ing. Fiorenzo Flecchia.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione di corso Racconigi 124 bis.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bertolone si associa al dolore per la perdita della cara signora

Olimpia

Cristianamente è mancato

Vincenzo Lorenzo Ambrosio
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio: i figli Giovanni, Luigina, Carlo e Giuseppe coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle 10,30 del 20 corrente partendo da Moncalieri Borgo Ale - Largo 2 Martiri.

Il Direttore e il Personale del Circolo Costruzioni Telegrafiche, della Sezione Lavori, del Centro Automezzi, della Direzione Tecnica Telegrafica di Torino partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il signor Giovanni Ambrosio per la perdita del babbo

Vincenzo Ambrosio

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Ida Colla nata Barra

Addolorati l'annunciano: il marito Sandro, il figlio Dino con la moglie e nipotini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Zaccarelli per le amorevoli cure.

I funerali mercoledì 21 ottobre ore 9, da via Baveno 43.

Non fiori.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Rapuzzano nata Cogerino
di anni 90

Addolorati l'annunciano: i figli, la figlia, il genero, la famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 20 ottobre, ore 16, da via Bava 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Fransina Tresso

Ne dànno il triste annunzio: fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo a Front Canavese il 20 corrente alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1958 1959

Giuseppe Cratto

Nel primo anniversario della scomparsa la moglie Lo ricorda a quanti l'amarono.

SS. Messe in suffragio saranno celebrate giovedì 22 ottobre nella Basilica della Consolata dalle ore 8 alle ore 10.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Giuseppe Cratto
Vigile urbano

genitori, fratelli, sorelle, parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

S. Messa il 22 ottobre, ore 8, parrocchia SS. Annunziata (v. Po).

1958 1959

Remigio Scalco

Nel primo anniversario della scomparsa, la famiglia con immutato dolore e rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

UNA PRECE

In Milano, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Roberto Zambruno

Ne dànno il doloroso annuncio: l'adorata moglie Olga Benotti; la sorella Agostina in Gastaldi; i fratelli Angelo e Michele con le rispettive famiglie; la matrigna Teodolinda Rivabella; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Sale dove avranno luogo i funerali martedì 20 alle ore 15.

Non fiori ma offerte al Ricovero Brizio di Sale.

I Consiglieri di Amministrazione e Sindaci della Casa di Spedizione Zambruno & Castagnone partecipano al dolore del loro presidente Angelo Zambruno per la perdita del fratello

Geom. Roberto Zambruno

Le famiglie Graziano partecipano al dolore della famiglia Zambruno per la perdita dell'Amico e Collaboratore

Geom. Roberto Zambruno

Impiegati e Maestranze della Soc. Zambruno & Castagnone prendono viva parte al dolore del Presidente per la perdita del fratello

Geom. Roberto Zambruno

Giuseppe Moncassoli e consorte prendono viva parte al dolore del cognato Angelo per la perdita dell'amato fratello

Geom. Roberto Zambruno

Un cristiano trapasso ha posto fine al lungo soffrire di

Teresina Anselmino Sapey

Con grande dolore ne dànno notizia a funerali avvenuti, per espresso volere dell'Estinta: il marito Franco; la mamma Rosa Ferrari ved. Anselmino; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, gli zii e l'affezionata signorina Von Wahl.

I familiari ringraziano gli amici e quanti con la loro affettuosa partecipazione hanno voluto essere vicini in questo triste momento.

Un particolare ringraziamento al prof. Fausto Penati, a tutti i medici e alle suore per le amorevoli cure.

Torino-Cuneo, 19 ottobre 1959.

Silvio Rossatto e famiglia prendono viva parte al dolore delle famiglie Sapey e Anselmino.

E' mancato ai suoi cari

Costantino d'Amelio
Anziano Fiat

Angosciati l'annunciano la mamma; la moglie Maria Carpinelli; fratello Vittorio; sorelle Nina e Lisa; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 20 alle ore 14,30 da via Montevideo 33.

Non fiori ma opere di bene.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Riccardo Garbero con deferente profondo dolore ricorda il suo caro maestro

Rag. Alberto Laudi

deceduto a Buenos Aires.

Ieri 19 ottobre si è spenta cristianamente

Irene Crimaldi nata Vaudagna

Profondamente addolorati ne dànno il ferale annuncio: il marito ten. col. Emilio con i figli Vincenzo ed Ida Lucia, la mamma, il fratello, la sorella, cognati, zii e parenti tutti.

Funerali oggi alle ore 16 in Pinerolo, via Fer 1.

Gli zii Rosa e Francesco Corgnati, unitamente alle figlie e figli e loro famiglie, addoloratissimi piangono la perdita della cara

Nene Crimaldi Vaudagna

Angelo, Savina Bracco e famiglie partecipano al dolore di Giuseppe e Adele Vaudagna per la scomparsa della sorella e cognata

Irene

Rosa Alteresca affettuosamente partecipa al dolore degli amici Vaudagna Grimaldi.

I Coinquilini di Corso Stati Uniti 38 profondamente colpiti, partecipano al dolore della signora Montagnani per la dolorosa scomparsa del

DOTT. ING.
Domenico Montagnani

Leonardo e Maria Lojacono sinceramente costernati prendono vivissima parte con il più grande affetto al dolore della famiglia per l'immatura repentina scomparsa dell'

INGEGNERE
Domenico Montagnani

al quale erano legati da fraterna amicizia.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Francesco Steffanone

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Barca; la figlia Lena col marito Riccardo Braggio e figlie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Giolitti 2.

Non fiori ma preghiere, si dispensa dalle visite.

I nipoti Renzo, Olga e Roberto Steffanone piangono addolorati la perdita dell'amatissimo

zio Francesco

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, infarto cardiaco stroncava la immatura esistenza dell'anima buona e generosa del

Cav. Dario Tranquilli
di anni 49

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Margarita con i figli Giancarlo, Palmira, Maria Rosa, Dario; il padre comm. Augusto; la sorella con il marito Alfredo Bellocchi; gli zii e le zie.

La cara salma sarà benedetta oggi alle ore 15 all'ospedale Molinette e proseguirà per Mondolo ove avranno luogo le esequie.

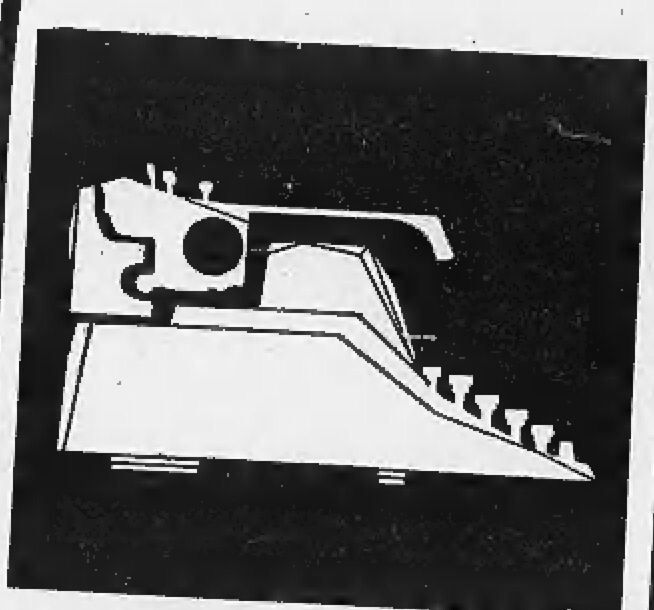
Nel necrologio di

Cesare Callizio

leggasi: la moglie Corinna Cattalano.

Olivetti per scrivere

La Olivetti ha prodotto per prima in Italia ed ha portato in tutte le case e gli uffici gli strumenti perfezionati della scrittura meccanica. Ormai in ogni parte del mondo Olivetti vuol dire scrivere a macchina. Con un progresso costante delle qualità costruttive e del rendimento dei suoi prodotti, l'industria di Ivrea può oggi proporre una serie completa di Olivetti per scrivere alle più diverse e crescenti esigenze della vita contemporanea.



Per il lavoro
quotidiano e costante
dell'ufficio;
per l'azienda
che vuole la sicurezza
di un rendimento
immutabile nel tempo
e per la dattilografa
che vuol scrivere
a un ritmo veloce,
il nuovo modello
per ufficio
a carrello integrato:

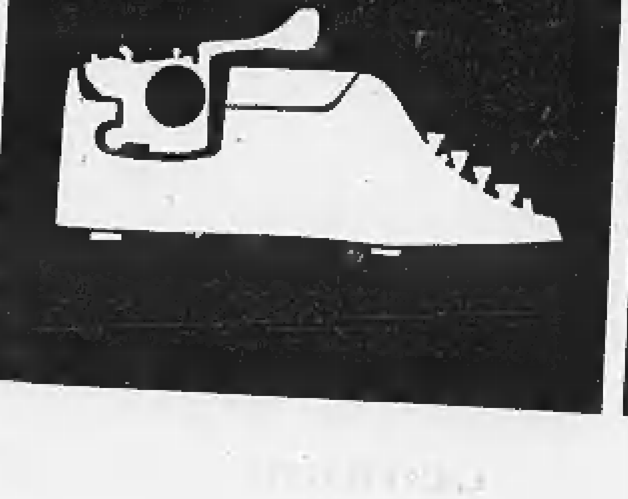
Olivetti 82 Diaspron

Prezzo L. 118.000

Per chi scrive
nel proprio studio privato
carte professionali,
relazioni,
memorie;
per l'ingegnere,
il medico,
lo studioso,
l'artigiano;
per il minore lavoro
d'ufficio,
una macchina
poco ingombrante
e completa:

Olivetti Studio 44

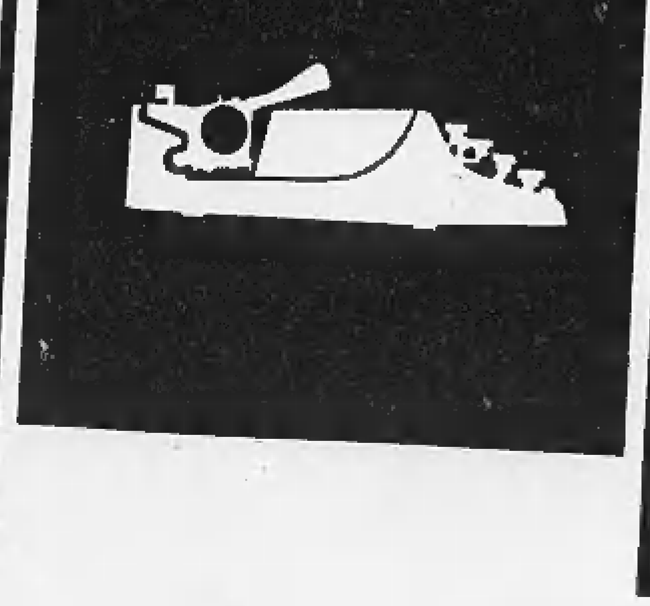
Prezzo L. 72.000



Per la corrispondenza
quotidiana,
per la casa
e il viaggio;
per la signora,
l'universitario,
il giornalista;
per chiunque
voglia una portatile
leggera,
esatta e solida:

Olivetti Lettera 22

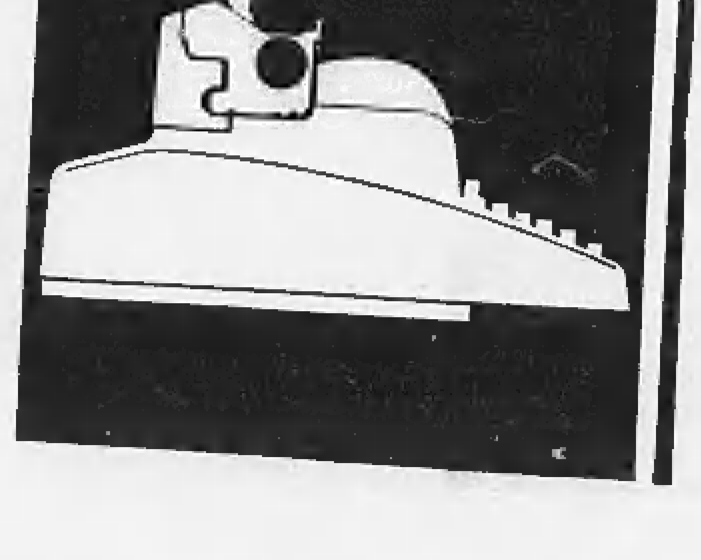
Prezzo L. 42.000



Per direzioni,
uffici,
amministrazioni
che esigano elevato
volume di lavoro
e alto numero di copie,
la macchina che
libera dalla fatica
ed esegue
dattiloscritti impeccabili:

Olivetti Lexikon Elettrica

Prezzo L. 225.000



A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario riservatezza. Comunis corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture targate Torino, Novara, Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo ed Aosta. Rimborso fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tre, via Pietro Micca 4. Telefono 47-346. 12718

ABBIAMO sempre pronte 600 sei mesi; familiare sei mesi 8000 km. altre occasioni, 103 tipo lusso, bella familiare 1957, 103 vetture tipo 1958, '57, '56 Nuovo 500 tipo sport o normali; altre occasioni. Cambi, rateazioni, prenotazioni. Corso Vinzaglio 5. 12387

ABBIAMO 1800, 2100 familiare, 1200, 103-1959, 600, Belvedere, Giulietta, Corso Giulio Cesare 24. 631

ALL'AUTOAGENZIA Condor Palestro 4, tel. 50-462: Appia, Ardea ultime, Giulietta TI, 103 tutti tipi anche gasliquido 600 diverse, Belvedere 1954. Cambi rateazioni. 10023

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-535. Giuliette, normali, T.I., spider, sprint, 1900 Super, Appia II serie, 1800, 103-58, Ford Consul. Permute, rateazioni. 8770

ALLE migliori condizioni permutiamo vetture ed autocarri nuovi ed occasione. Corso Giulio Cesare 24. 631

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multiple, 500, belvedere. Telefonare 778-985. 2970

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 [illegible], 600 nuove, 103, 1400. Tel. 276-031.

AUTONOLEGGIO [illegible] lire 42 al km. tutto compreso. Telefonare 524-146.

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 20, telefoni 652-652, 652-653. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare belvedere 500, 600, 1100, 1400, 1800 granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12 Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769

FINANZIAMENTI prestiti su automezzi concediamo rapidamente. Piazza Bodoni 1 g. Telefonate 521-221. 5486

GAS liquido metano, nuovi impianti «Lamar» regolamentari con serbatoio. Crescentino 26. Telefono: 20-253. 14200

PRIVATO causa partenza urge vendere 600 km. 880, Torricelli 4. 14047

PRIVATO vende 500 N mesi 5. Telefonare 364-138 ore 11-12. M7295

PRIVATO vende 600 1956 come nuova occasionissima 325.000. Telef. 338-510.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente: Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telef. 296-914.

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava corso Racconigi 141. Per la campagna autunnale, pronta consegna di vetture usate 1800, 1100, 600, 600, Giuliette normali e sprint, Aurelia Gran T. 2500, autocarri Leoncino ribaltabile, 615 trasporto mobili, tutto in perfette condizioni, massima garanzia, pagamento rateale 18 mesi. Visitateci, acquisterete e resterete soddisfatti. 12458

VENDO qualsiasi tipo autocarro nazionali rimessi a nuovo. Carrara corso Roma 46 (Borgo S. Pietro) Torino, telefono 661-479. 6521

103 grigia giugno 1958 assolutamente come nuova, splendida occasione vendiamo 750.000. Accumulatori Tauro, via Beinasco 34. 85241

500 quattro posti 6 mesi 385.000. Telefonare 662-440 ore pasti. M7259

600 nuova mesi sei vendesi contanti. Telefonare 742-783. 85293

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTOFURGONCINI nuovi, usati. Cambi rateazioni: 48-125-150. Cavallieri, via Nizza 85. 12377

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 460. Telefono 393-628. 10597

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.

AFFARONE! Artigiano vende ambientazione bellissima camera letto 230.000 salotto velluto 135.000, sala inglese 210.000. Telefonare: 898-670. 6455

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14146

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 2953

CAUSA trasferimento, privato urge vendere bella matrimoniale e cucina. Giannoni, via Mombarcaro 61, 3° piano.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino angolo Battisti, camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 3774

BRILLANTI, argenteria antica, gioielli valore (anche impegnati) acquista Rolle. Perizie Accademia Scienze due (Piazza Castello). 9040

CACCIATORI, pescatori! Il Vivaro pratico comodo abbigliamento, dalla «Biancardi Confezioni», Cavour 20.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 3 (Lungo Po). 12458

MACCHINE cucire tedesche, nazionali 45.000, assortimento mobiletti, Gribaldo, San Francesco Paola 4. 13701

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendonsi 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 9981

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.

MAGLIERISTE troverete vasto assortimento macchine maglieria dipanatori, rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 2992

MOBILI «Casaterrena», Verrelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI Grap, 20 sale, qualità, risparmio. Camere da 80.000, tinelli da 30.000. Garibaldi 9 cortile. 11510

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione. via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000, sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, plastificate. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Diorenzo: vasto assortimento salotti, tinelli, cucine americane, camere, sale, ogni stile. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, cambio mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6. S. Donato 57. 916

OCCASIONISSIMA per cessione locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenienti (lunghe rateazioni). Tel. 882-396.

ORO, gioie, argenterie acquista, disimpegna accetta cambio rottami oreficeria. Via Garibaldi 9 bis. F0801

PALETOTS, tailleurs signora elegantissimi, moderni 14-19.000, Roggero, Sacchi 54. 9184

PELLICCE rateizzate senza anticipo! Vasto assortimento! Catalogo gratis. Pelliccia zampe persiano 2500 mensili. Pellicceria Catani, via Cesare Balbo 35, Roma. 14156

PELLICCERIA «Gilma» Ricasoli, 6. Liquidazione modelli, assortimento pellicce, stole, guarnizioni, trasformazioni, rateazioni. Telefonare 86-842. 13092

RISCALDAMENTO: Calsior. Nuovi radiatori gas liquido, senza fiamma, infrarossi. Non confondete. Tramer, piazza Statuto 17, telef. 49-505. 12607

RISCALDAMENTO, stufa petrolio Federal, Hans Sohn, Germania, non ha odore, consuma pochissimo, per alloggi, ville, negozi, uffici. Bricco corso Vittorio 86.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. [illegible] Lotti, Mazzini 41. 6018

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 36.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 6. Telefonare 652-503. 482

FABBRICA mobili, salotti, convenientissime matrimoniali veneziane, Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 7182

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 2000

LAVORO maglieria continuo redditizio con macchine novità sensazionali. Urgono abili magliaie. Guarnero, Monte Pietà 16.

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

Il sottoscritto avv. Giovanni GERMANO, nell'interesse di MASSA PINTO Lorenzo fu Antonio, per sè e quale tutore dei minori Antonio e Rita, ha presentato domanda al Tribunale civile di Torino perchè sia dichiarata la morte presunta di MASSA PINTO Felice Massimino fu Giovanni. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a volerle comunicare al signor Cancelliere Capo del Tribunale di Torino entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Torino, 2 ottobre 1959.

Avv. GIOVANNI GERMANO

DIFFIDA

Il signor Giuseppe Berruti, nato a Taggia il 7 febbraio 1911, residente a Torino in via Arnaz 9, esercente fiori freschi, con la presente diffida intende portare a conoscenza di chiunque che non interverrà in alcun modo a favore del proprio figlio Berruti Pietro nato a Torino il 5-8-1936 ora residente in Torino, corso Vittorio 84, per le obbligazioni che il detto figlio potrà comunque contrarre.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABILE cameriera tuttofare, fissa, cercasi. Presentarsi: Enas, corso Vinzaglio 12.

APPRENDISTA sarta donna, 14enne cercasi. Telefonare 653-882. G8926

APPRENDISTE aiutanti sarta signora massima retribuzione cercansi. Avalle, del Mille 3. 85283

ASSUMIAMO magliariste per macchine rettilinee. Telefonare 520-326. 85817

ASSUMO elementi femminili propaganda medicinali, paga massima. Tel. [illegible]

CAMICERIA assume subito provette macchiniste ed aiutanti. Presentarsi Lavalelli, Orapello 24, telef. 47-140.

CERCASI [illegible] lavoranti aiutante sarte confezioni e fattorino [illegible]. Presentarsi Poggio, c. Matteotti 31.

CERCASI aiutante pettinatrice. Telefonare 70-136. 85323

CERCASI commessa pratica articoli gomma, casalinghi. Dettagliare et referenze. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.

CERCASI doratore praticissimo, possibilmente pratico, genere antichità. Telefonare Prön 855-144. B8003

CERCASI lavorante e aiutante sarta. Telefonare 683-861. M7341

CERCASI provetta confezionista sciolta profumi. Referenze. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 80329

CERCASI tuttofare abile cucina fissa, ottimo trattamento. Presentarsi, referenze, via Cassini 68. 89209

CERCASI verniciatori a spruzzo 16-19 anni. Presentarsi via Nibbia 107, Rama.

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa. Telefonare 793-775. B8083

CRONISTI abili assumonsi subito da Foglio in Genova. Scrivere cassetta 1 Z, SPI, Genova. 14751

DITTA cerca autista patente 2ª referenziato. Telefonare 799-069. M7291

DONNA per pulizia ufficio cercasi tre ore pomeridiane. Telefonare mattina 682-148.

FAMIGLIA due persone assume tuttofare fissa. Disposta trasferirsi Santa Margherita, Presentarsi Gillio, via Boucheron 9.

FRESATORI affilatori specializzati cerca fabbrica utensili metallo duro. Specificare referenze, pretese, cassetta 3001. SPI, Torino. M7311

GIORNATA 8-19,30 tuttofare abile assume. Gillio, via Boucheron 9. 9919

INDUSTRIA elettrodomestici cerca battilastra saldatore. Scrivere cassetta 4056, SPI, Torino. 88870

INDUSTRIA elettrodomestici cerca verniciatore a spruzzo, giovane, attitudine comando, spirito iniziativa da affidare responsabilità reparto verniciatura. Scrivere dettagliando età, posti occupati, referenze, pretese a cassetta 4047, SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca militesenti saldatori elettrici attingenti per produzione in serie ed elettricisti pratici impianti industriali conoscenza elettronica. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino.

MAGLIFICIO confezioni lusso assumerebbe macchiniste interne esterne macchine 12/100 lavoro continuativo bene retribuito. Telefonare 772-923. M7247

MONTATORE elettricista provetto cercasi. Telefonare al n. 751-923. M7220

PASTICCIERE cercasi novembre-dicembre. Muratore e Bonfa, c. Casale 63, interno.

PROPAGANDISTE cercansi per prodotto largo consumo ottima retribuzione. Telefonare 381-419 ore pasti. G0668

RAGAZZE anni 16-20 cercansi, lavorazione plastica. Vimar, Scapacino 24.

SERIA industria cerca operatore tornitore abile montaggio macchine automatiche. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.

TUTTOFARE fissa famiglia quattro persone, referenziata, stipendio ottimo. Telefonare 583-307. M7303

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

GIOVANE munito autofurgone 1100 T cerca lavoro disposto anche per fuori Torino. Telefonare 893-467. M7421

IMPORTANTISSIMA ditta caffè cerca produttore introdottissimo. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. M7424

SIGNORINE assume primaria ditta per propaganda prodotto consolidatissimo, forti guadagni. Stipendio. Referenziate posti occupati, corso istruzione. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. B7967

18 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

COMPETENTE mancia chi restituisce album fotografie verde e manoscritto rubati primo corrente e probabilmente abbandonati presso Villa della Regina o via Pinto. Scrivere Benzi, via Nizza 13, Acqui Terme. M7369

SMARRITO cane bianco nero incrociato pointer terrier. Lautissima mancia. Telefonare 750-436. M7240

10 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. «Nuova Italia», Pio Quinto 20. Tel. 652-110 - 652-876.

AGILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati. Tel. 47-372 Carlo Alberto 49-51. 7166

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 3, telef. 41-100, 521-549, 524-374. Investigazioni prematrimoniali Informazioni ogni genere Italia, estero Qualunque operazione polizia privata. 604

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

ABBIAMO Giulietta TI '59 nera, Giulietta normale, 103 H., 600, multipla, belvedere. Cavalleri, Brescia 18. 20087